QUOTIDIANO INDIPENDENTE

TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tecla 32, tel. 43-000, 50-900, 53-261 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere tariffe. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/20716): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Prima tappa del viaggio "turistico,, nella tregua del dialogo politico

Nixon in visita a Leningrado
Atteso un nuovo incontro con Kruscev

Il vice-presidente è salito a bordo del rompighiaccio atomico «Lenin» - L'amm. Rickover, creatore del «Nautilus», autorizzato ad un'ispezione accurata - Nuovi particolari sul lungo scambio d'idee nella «dacha» del dittatore, mentre le signore Nixon e Kruscev seguivano in silenzio l'animata conversazione

Durante la gita in motoscafo sulla Moscova, Nixon e Kruscev sono stati circondati da una piccola folla di bagnanti, che hanno improvvisato una dimostrazione di simpatia, bloccando l'imbarcazione presso la riva (Telef.)

I prossimi colloqui

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 27 luglio.

Non è stato ancora comunicato ufficialmente se Nixon, al ritorno dal suo viaggio a Leningrado, Novosibirsk e Sverdlovsk, il 31 luglio, prima di partire per la Polonia, s'intratterrà in nuove conversazioni politiche con Kruscev. Tanto negli ambienti diplomatici occidentali che in quelli sovietici, non lo si esclude. Del resto, il vicepresidente è giunto nell'Unione Sovietica con un seguito di 33 alti funzionari, fra i quali il vicesegretario di Stato per gli Affari europei, Foy D. Kohler, che sarebbero in grado di garantire la consulenza tecnica necessaria per eventuali discussioni sul problema tedesco più approfondite e impegnative di quelle che si sono svolte nella riunione riservata di ieri sera, presso la «dacia» di Kruscev.

Detto in termini più chiari, è difficile credere che Nixon rientri a Mosca il 31 luglio, due giorni prima della sua partenza per Varsavia, solo per tenere l'annunciata conferenza alla televisione sovietica, così come nessuno ha creduto che Nixon sia giunto nell'Unione Sovietica solo per visitare alcune regioni industriali e per tagliare il nastro della Mostra americana, anche riconoscendo che la propaganda assume di giorno in giorno un peso politico sempre maggiore.

La *Pravda* ha pubblicato oggi in prima pagina, con un titolo a due colonne, il comunicato *Tass* sulle conversazioni politiche di ieri sera. Vi si legge che si è trattato di una «franca e assai animata riunione, durante la quale sono state esaminate le questioni che vengono ora discusse alla conferenza dei ministri degli Esteri a Ginevra ed anche questioni che riguardano le relazioni sovietico-americane». Nixon, come si sa, l'aveva definita «utile».

La formula adottata dalla *Tass* e riportata dalla *Pravda* («riunione franca e assai animata») è di quelle che i sovietici usano quando uno scambio di vedute viene considerato in qualche modo promettente, ma non ha condotto ancora a conclusioni precise. Quando invece il negoziato sia stato conclusivo, la formula adottata è: «La conversazione si è svolta in una calorosa e amichevole atmosfera». Quando il negoziato ha reso possibile almeno l'elaborazione di un compromesso parziale, la formula più consueta è: «La conversazione si è svolta in un clima sciolto».

Molti indizi lascerebbero supporre che fra quattro giorni Nixon e Kruscev possano riprendere la discussione essendo in grado di rispondere ad alcuni reciproci quesiti.

La *Tass* ha messo in rilievo che alla conversazione di ieri sera avevano preso parte per i sovietici, oltre a Kruscev, Mikoyan, Kozlov, il viceministro degli Esteri Kuznetzov e il presidente del Comitato per le relazioni culturali con l'estero Zhukov. Per gli americani avevano preso parte alla riunione, oltre a Nixon, Milton Eisenhower (fratello del presidente) e l'ambasciatore Thompson.

La riunione si era protratta più del previsto (circa sei ore), tanto che Nixon aveva dovuto poi rinunciare al suo desiderio di assistere ad una rappresentazione del Teatro Stanislawski. Naturalmente, sulle discussioni lasciate in sospeso e che fanno sì sarebbero limitate ad un confronto delle rispettive posizioni circa i problemi in esame a Ginevra, è stato dettagliatamente informato il presidente Eisenhower.

Alberto Ronchey

«Dobbiamo aiutarci a rompere il ghiaccio»

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 27 luglio.

Il vice-presidente americano Nixon, in visita nell'Unione Sovietica si è recato oggi da Mosca a Leningrado, dove ha visitato il rompighiaccio atomico «Lenin», che si trova in cantiere. Nixon è salito a bordo del rompighiaccio russo e parlando ai lavoratori dei cantieri ha detto «dobbiamo lavorare insieme per rompere il ghiaccio». L'applauso ha salutato queste parole.

Le autorità sovietiche, in deroga alle misure di segretezza che proteggono la nave da sguardi indiscreti, hanno permesso che gli ospiti americani visitassero per un'ora il «Lenin». Tuttavia l'ammiraglio Rickover, considerato il «padre dei sommergibili atomici americani», mentre accompagnava Nixon nel suo giro della nave, ha detto ai giornalisti una frase in gergo americano che voleva dire: ci stanno facendo vedere solo le cose in superficie.

«Desidero dare uno sguardo dentro» ha poi detto Rickover ai sovietici, e Nixon ha appoggiato la sua richiesta.

Più tardi i russi hanno accolto il desiderio dell'ammiraglio Rickover, al quale hanno concesso per due ore di visitare il rompighiaccio, compresi i reattori.

Parlando più tardi con i giornalisti, l'ammiraglio ha detto: «Ha tutta l'aria di un lavoro di prim'ordine; ma poiché, non ho gli occhi con i «raggi X», non ho potuto guardare nell'interno dei reattori. Da quanto ho visto, il disegno dei reattori sovietici è leggermente diverso da quelli usati nei sottomarini americani e non mi pare che quelli russi costituiscano un progresso».

«Ma che cosa ne pensa, in sostanza» hanno insistito i giornalisti.

«Vi rispeto — ha risposto — è un buon lavoro, un buon lavoro per gli scopi cui la nave deve rispondere. Ho visto tutto quello che mi è stato possibile vedere. Ai russi, che mi hanno domandato se ero soddisfatto, ho risposto che ero compiaciuto, ma che lì non sono mai soddisfatto».

«Questa nave — ha dichiarato a sua volta Nixon — simboleggia l'augurio dei popoli degli Stati Uniti e dell'Urss, cioè che l'energia atomica sia utilizzata a fini di pace e non per la guerra. Negli Stati Uniti abbiamo costruito un mercantile atomico, mentre voi costruivate il rompighiaccio nucleare» ha aggiunto il vice-presidente degli Stati Uniti, il quale ha rivolto agli operai dei cantieri navali «i saluti dei padri, delle madri e dei figli d'America».

Oltre che salire sul rompighiaccio a propulsione nucleare, Nixon ha viaggiato in una ferrovia sotterranea, ha visitato uno stabilimento metallurgico e ha concluso l'intensa giornata assistendo, insieme al vice primo ministro sovietico Frol Kozlov, ad un balletto.

«Il popolo sovietico e quello americano devono collaborare. Devono volare insieme sulla Luna e dissodarne le terre vergini». Questa dichiarazione è stata fatta a Richard Nixon da un operaio della fabbrica di turbine di Leningrado. L'agenzia «Tass», la quale riporta questa conversazione, aggiunge che il vice presidente degli Stati Uniti ha replicato: «È una proposta giustissima e molto costruttiva. In effetti, noi non dobbiamo soltanto competere, ma anche cooperare. E non dobbiamo misurarci che nell'ambito della pace». Un altro operaio ha allora chiesto a Nixon: «Al vostro ritorno negli Stati Uniti, non dimenticherete le parole d'amicizia che ci dite?». In risposta, il vice presidente degli Stati Uniti ha invitato quest'operaio a recarsi in America. «Ci penserò — ha replicato l'operaio — e verrò se le relazioni fra i nostri due Paesi saranno amichevoli».

La signora Nixon ha detto oggi che non ha importanza se i mariti discutono in pubblico. Essa ha assistito ieri alle conversazioni politiche, durate circa sei ore, fra Nixon e Kruscev, nella casa di campagna del Primo ministro russo. La moglie del vice presidente americano parlando oggi con giornaliste ha riferito che lei e la signora Kruscev sedevano in silenzio mentre i loro mariti conversavano sugli affari mondiali. La signora Nixon ha concluso: «Dopo che i colloqui furono terminati noi donne ci siamo trovate d'accordo sul fatto che dobbiamo salvaguardare la pace per i nostri figli, che amiamo tanto».

Nixon starebbe seriamente pensando all'opportunità di raccomandare che il primo ministro sovietico Krusciov venga invitato negli Stati Uniti.

Nel colloquio di ieri fra Nixon e Kruscev, il vice-presidente americano avrebbe parlato del desiderio del leader sovietico di compiere una visita negli Stati Uniti. Una fonte ha affermato che nel colloquio Nixon ha usato continuamente espressioni come «Quando verrete negli Stati Uniti» o «se verrete negli Stati Uniti». Però Nixon non ha mai, così ha assicurato una fonte autorizzata, trasmesso un invito ufficiale. Nixon sa benissimo, infatti, che ciò spetta al presidente Eisenhower e tutto quello che può fare è di raccomandare l'iniziativa.

a. p.

Voci su una conferenza fra i «3 grandi» occidentali

Washington, 27 luglio.

Il portavoce della Casa Bianca, Hagerty, ha dichiarato questa sera di non sapere nulla di un eventuale progetto di riunione alla sommità occidentale che sarebbe prevista per la fine del mese di agosto.

Profonda incertezza sull'elezione del Presidente della Regione

Altre due votazioni nulle a Palermo
Oggi si avrà la scelta definitiva

Nel primo scrutinio il d.c. Lo Magro ha raccolto 44 voti contro i 43 di Milazzo; nel secondo 45 contro 44 - La scheda bianca del socialdemocratico on. Napoli ha impedito che il candidato d.c. raggiungesse subito la maggioranza richiesta

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 27 luglio.

Due altre votazioni al Palazzo dei Normanni per l'elezione del presidente della Regione e della Giunta siciliane non hanno dato risultato positivo e saranno ripetute domani nel pomeriggio.

Batte le trattative con i cristiano-sociali, la democrazia cristiana ed i partiti di destra avevano deciso di presentare come candidato l'on. Gaetano Lo Magro. I cristiano-sociali insistevano sull'on. Silvio Milazzo, presidente uscente.

La prima votazione ha dato il seguente risultato:

presenti	89
votanti	89
on. Lo Magro	44
on. Milazzo	43
on. Stagno (d. c.)	1
on. D'Angelo (d. c.)	1
astenuti 1 (il socialdemocratico on. Napoli).	

Non avendo alcun deputato riportato la maggioranza assoluta (46 voti), si procedeva alla votazione di ballottaggio tra gli on.li Lo Magro e Milazzo. Il socialdemocratico on. Napoli dichiarava di astenersi; la maggioranza richiesta era, perciò, di 45 voti.

Gli on.li Varvaro e Nicastro, comunisti, chiedevano la parola per un richiamo al regolamento. Essi sostenevano infatti secondo la quale il voto di astensione dell'onorevole Napoli avrebbe dovuto essere computato ai fini della maggioranza, facendo così salire a 46 il numero minimo dei voti richiesto per l'elezione del presidente della Regione. La stessa tesi sosteneva l'on. Napoli, il cui voto di astensione aveva provocato il richiamo al regolamento.

I democristiani on.li La Loggia ed Alessi replicavano che secondo la prassi costante la astensione non viene computata ai fini della maggioranza; ed in tal senso decideva il presidente Stagno d'Alcontres, respingendo il richiamo al regolamento.

Aveva quindi inizio il ballottaggio, e l'on. Napoli decideva di votare. «La vittoria dell'uno o dell'altro gruppo — egli dichiarava — non può rivelare la situazione politica siciliana». La maggioranza necessaria all'elezione del presidente della Regione risaliva così a 46 voti. Il risultato era il seguente:

presenti e votanti	90
maggioranza	46
on. Lo Magro	45
on. Milazzo	44
schede bianche	1.

Prima che si procedesse alla proclamazione del risultati il democristiano on. La Loggia proponeva che si escludesse dal computo della maggioranza la scheda bianca affermando che il calcolo delle schede bianche è previsto, nello statuto e nelle norme annesse, soltanto per la nomina del presidente dell'assemblea regionale. Sollevava eccezione di preclusione l'on. Macaluso (pci) e si dichiaravano contrari gli on.li Caltabiano (cristiano-sociale) e Varvaro (pci). Il presidente Stagno, riferendosi a precedenti della assemblea, escludeva la possibilità di un accoglimento della proposta La Loggia — che avrebbe portato, alla proclamazione dell'on. Lo Magro alla presidenza della Regione — e rinviava i lavori a domani pomeriggio alle 18.

Nella seduta di domani — come stabilisce l'art. 9 delle norme di attuazione dello statuto siciliano — si procederà ad una nuova votazione qualunque sia il numero dei votanti. Se nessuno otterrà la maggioranza assoluta dei voti, avrà luogo, immediatamente una votazione di ballottaggio, e verrà proclamato eletto il candidato con il maggior numero di voti.

La seduta odierna ha avuto inizio alle 17, sotto la presidenza dell'on. Stagno D'Alcontres. All'ingresso del Palazzo dei Normanni sostava una numerosa folla che non aveva potuto prendere posto in aula per i rigidi controlli disposti dagli uffici di presidenza. Numerosi erano i cartelli con scritte inneggianti a Silvio Milazzo.

Subito dopo l'approvazione del processo verbale della seduta precedente, si sono iniziate le operazioni di voto. La commissione di scrutinio era composta dai deputati Canepa, Buttafuoco e Intriglolo. Dopo il voto dell'on. Giuseppe Alessi, primo in ordine alfabetico, la votazione veniva sospesa: era stato accertato un errore nella distribuzione delle schede. La commissione aveva infatti consegnato, al posto di quelle per l'elezione del presidente della Regione, le schede per la elezione degli assessori. Sigillata la scheda dell'on. Alessi, la votazione veniva ripresa senza altri incidenti, con i risultati già riferiti.

Al termine dei lavori il segretario regionale della d. c., on. D'Angelo, ha dichiarato: «Siamo insorgoliti del successo di stasera, ma ancora più compresi della grande responsabilità che pesa su di noi. Ho detto altre volte che eravamo consapevoli di combattere una battaglia che va al di là delle nostre persone ed investe valori che non appartengono a noi, ma a tutta la comunità umana di cui facciamo parte. Non abbiamo il diritto di tradirli.

«Continueremo la nostra lotta sulla trincea del governo o su quella dell'opposizione perché questi valori restino vivi e vitali» a la luce della libertà non si spenga. Speriamo che altri uomini di buona volontà e in buona fede si associno a noi».

Dal canto suo l'on. Lo Magro ha affermato: «Io non mi sento di poter sopprimere alcun commento e mi sembra opportuno e prudente attendere la votazione di domani prima di trarre qualunque conclusione o avanzare utilmente delle prospettive. Una cosa mi sembra certa: che stiamo combattendo in Sicilia una dura battaglia, la quale investe ideali e principi che superano i confini della Sicilia stessa».

f. d.

L'attesa a Roma del voto e della sentenza per Taormina

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 luglio.

Quando stasera, poco dopo le otto, si sono conosciuti i risultati di Palermo, la sorpresa negli ambienti politici della capitale è stata notevole. Analizzatosi si è constatato, con soddisfazione, che la pratica dei «franchi tiratori», che rendeva possibile ogni colpo di scena, era stata superata. L'analisi del voto ha, poi, consentito di accertare che il solitario rappresentante della socialdemocrazia all'Assemblea regionale, l'on. Bino Napoli, assumerà nella votazione di domani un ruolo determinante.

Se egli, per ipotesi, votasse per Silvio Milazzo e se i suffragi a Lo Magro rimanessero gli stessi di stasera, si avrebbe un risultato di parità: 45 contro 45. Sarebbe eletto il più anziano, in questo caso il Milazzo? Lo stesso on. Bino Napoli, in una conversazione telefonica con la segreteria del suo partito, ha informato che lo statuto regionale non prevede nulla al riguardo. Non c'è il criterio, che vige in molte altre assemblee, della scelta del più anziano. E si spiega: si tratta, in verità, dell'elezione del presidente di una Giunta di governo.

La responsabilità del socialdemocratico è, quindi, grande: se egli continuasse ad astenersi dal voto determinerebbe la elezione del candidato del centro-destra. Il è cercato di Saragat e questi, in serata, ha dichiarato: «Il dovere del rappresentante socialdemocratico nell'Assemblea siciliana è di non dare il voto né al candidato del clerico-fascismo, né al candidato del clerico-comunismo».

Secondo la interpretazione letterale l'on. Napoli dovrebbe astenersi. Ma in questo caso non darebbe praticamente, il suo voto al candidato del clerico-fascismo?. *L'Unità*, domattina si limiterà a dare la cronaca delle votazioni sottolineando che il «nulla di fatto» è stato determinato da recupero dei due monarchici Pivetti e Paternò da parte di Covelli. L'organo della democrazia cristiana, a sua volta, farà due considerazioni essenziali: Milazzo, nell'Assemblea regionale, non ha la maggioranza assoluta; egli non sottrarrà non si è sganciato dai comunisti, ma si è ancor più legato ad essi, con le due ultime votazioni.

Nella d.c. non sono mancate reazioni alla decisione di mantenere a Palermo il patto con liberali, monarchici e neofascisti. L'avv. Galloni, consigliere nazionale d.c. per la corrente di «base», ha rilasciato alcune dichiarazioni polemiche: «Il comunicato con cui la segreteria regionale della d.c. siciliana denuncia il fallimento delle trattative con i cristiano-sociali per la formazione di una stabile maggioranza per il governo siciliano contiene un'affermazione che non può non suscitare perplessità in ogni vero democratico cristiano, laddove, accettando la proposta Covelli per una maggioranza che comprenda anche il m.s.i., definisce tale maggioranza uno schieramento politico "nell'ambito democratico".

«Fino ad oggi la d.c., per rimanere fedele alla sua tradizione ed alla sua linea politica, aveva sempre invocato "lo stato di necessità" per giustificare l'alleanza con il m.s.i., così come "lo stato di necessità bellica" aveva giustificato nel C.l.n. l'alleanza con i comunisti. Il riconoscimento che il m.s.i., cioè un partito che non ha rinnegato né il fascismo di prima del 25 luglio né il fascismo di Salò, può far parte di uno schieramento politico "nell'ambito democratico", sconfessa il patrimonio della Resistenza e del sacrificio di migliaia di cattolici caduti nelle lotta di Liberazione affinché il nostro Paese fosse affrancato da ogni dittatura».

Ci si chiede questa sera, in taluni circoli politici romani, se la sentenza della Corte Costituzionale sul casinò di Taormina, che sarebbe sfavorevole alla tesi del governo Segni, potrà avere ripercussioni sul nuovo voto di domani. La sentenza verrebbe resa nota nella tarda mattinata qualche ora prima del voto a Palermo, e c'è chi afferma che Milazzo potrebbe avere da essa un appoggio inaspettato e tempestivo.

v. s.

Il nuovo Codice della strada

Togni invita i vigili ad essere molto rigorosi

Roma, 27 luglio.

Il ministro Togni ha richiamato l'attenzione degli organi competenti in materia di circolazione stradale sulla necessità di rendere operante il nuovo codice della strada.

«Per quanto riguarda in particolare le contravvenzioni — dice la circolare — debbo soggiungere che, se in un primo tempo è ammissibile che si sia portati ad indulgere ad a svolgere opera prevalente di richiamo e di persuasione, in modo che il passaggio dalla vecchia alla nuova disciplina avvenga gradualmente e senza scosse, ciò non significa che la legge non debba sempre applicare i suoi effetti con tutti i rigori delle sanzioni, soprattutto quando l'inadempimento determina situazioni di pericolo o di disagio.

«Nei centri abitati, debbono essere, soprattutto, vigorosamente colpiti coloro che turbano la pubblica quiete, specialmente nelle ore notturne, sia mediante l'uso delle segnalazioni acustiche al di fuori dei casi di assoluta necessità, sia mediante ingiustificata accelerazione del motore, anche quando il veicolo è fermo».

Con altra circolare il ministro Togni ha segnalato i principali urgenti provvedimenti, ai quali si dovrà dare pronta applicazione specialmente nel campo della segnaletica.

Circa la lotta contro il chiasso l'on. Togni sottolinea: «E' assolutamente necessario che si reprima il deplorevole abuso dei rumori molesti, specialmente nelle ore notturne. All'uopo i Comuni dovranno dotarsi degli speciali dispositivi di controllo ed impartire disposizioni agli organi preposti alla vigilanza per una severissima repressione. Se non si addivenisse, nel più breve tempo, ad una regolarizzazione in questo campo, si farà ricorso a gravi provvedimenti, già allo studio, che comporteranno il divieto, nelle ore notturne, della circolazione dei motoveicoli e dei ciclomotori».

Pella ha esposto agli alleati suggerimenti sul problema di Berlino

L'incontro a Ginevra con Herter, Selwyn Lloyd e Couve de Murville - Il portavoce inglese lo ha definito "un utile contributo,, - Occidentali e russi si scambiano le definitive proposte - Sembra evitata una rottura

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 27 luglio.

I quattro ministri degli Esteri hanno cominciato a «mettere nero su bianco», secondo la previsione che Selwyn Lloyd aveva fatto venerdì scorso, al termine dell'ultima colazione di lavoro fra i rappresentanti delle grandi Potenze.

Argomento della conversazione è stato il problema di Berlino, e si è concluso che è venuta l'ora di scambiarsi documenti nei quali siano esposti con esattezza i rispettivi punti di vista debitamente aggiornati fino allo stato attuale dei colloqui. Da parte occidentale ci si è impegnati a redigere per domani sera un progetto di soluzione del problema che praticamente consisterà nella ripetizione del loro piano del 16 giugno: limitazione del presidio alleato, libero accesso per i civili a Berlino ovest, controllo della propaganda di ambo le parti, riaffermazione dei diritti delle Potenze occupanti. Come correzione al piano originale si aggiungerà nel documento la proposta che una speciale commissione dell'Onu vigili sul rispetto degli accordi per il controllo della propaganda.

I sovietici presenteranno il loro documento mercoledì, e praticamente esso consisterà in una ripetizione della loro proposta del 19 giugno, il cui punto principale riguarda la costituzione del cosiddetto comitato pantedesco. Corrono voci, tuttavia, secondo le quali anche i sovietici apporterebbero emendamenti al loro piano: si accontenterebbero cioè che della costituzione del comitato pantedesco si facesse semplicemente menzione, rinunciando alla sua costituzione immediata. Insisterebbero sulla riduzione del presidio alleato a Berlino ovest, e vorrebbero che venisse fissato un termine di tempo oltre il quale riprendere l'esame della situazione della città. In questo modo il problema della riaffermazione dei diritti alleati all'occupazione di Berlino ovest verrebbe aiutato con una certa eleganza.

Un altro elemento nuovo contrassegna la giornata di oggi: è stata presa la decisione di iniziare conversazioni anche sul tema generale del disarmo, secondo una richiesta fatta da Gromyko a Von Brentano giovedì scorso.

L'andamento della giornata è stato, nel complesso, abbastanza favorevole. Tenendo conto anche delle conversazioni che Selwyn Lloyd e Gromyko hanno avuto stamane a colazione, nella residenza del ministro inglese, un portavoce britannico ha dichiarato stasera che sono stati registrati «sviluppi incoraggianti». Gli inglesi considerano i documenti che verranno scambiati domani come una pietra di paragone delle rispettive buone volontà, e ritengono che sarà possibile arrivare ad un accordo, o almeno ad una raccomandazione redatta in comune da presentare ai Capi di governo per una conferenza alla vetta. Di possibile rottura oggi non ha parlato nessuno, e la conferenza sembra avviata su un binario già sufficientemente definito.

E' appunto questo uno dei motivi che hanno segnato il destino del *memorandum* italiano presentato ai governi delle tre grandi Potenze occidentali, illustrato da Pella questa sera nel corso del pranzo che egli ha offerto all'Hôtel des Bergues ai suoi colleghi occidentali e che questi hanno ricambiato con forma molto cortese.

Il progetto italiano, secondo indiscrezioni di buona fonte, consisterebbe in due suggerimenti: 1) annessione di Berlino ovest alla Germania occidentale e annessione di Berlino est alla Germania orientale; 2) negoziati tra l'Onu e l'Unione Sovietica per regolare la questione del libero accesso a Berlino ovest; eventuali controversie sarebbero sottoposte alla Corte internazionale dell'Aja.

Il progetto può apparire abbastanza pratico ed anche suggestivo, ma al punto in cui sono arrivate le faticose conversazioni di Ginevra esso obbligherebbe a passare la spugna su tutte le discussioni finora avute, per ricominciare tutto da capo, impresa a cui non sono disposti né gli occidentali né i sovietici. Nel merito peraltro si può anche osservare che il progetto italiano costringerebbe gli alleati a ritirare tutte le richieste per il riconoscimento da parte sovietica del buon diritto occidentale a presidiare Berlino ovest, e non c'è dubbio che né gli Stati Uniti né la Gran Bretagna né la Francia sono disposti a questa concessione. Del pari non si riesce ad immaginare come i sovietici potrebbero consentire all'annessione di Berlino ovest da parte della Germania di Bonn, poiché in tal caso la città diventerebbe di pieno diritto un vero e proprio avamposto della Nato nel cuore della Germania orientale.

Cortesemente il portavoce americano si è limitato a dichiarare: «Siamo grati all'on. Pella dei suoi suggerimenti e ci riserviamo di studiarli». Non meno amabile, il portavoce inglese ha definito il progetto «un utile contributo alla discussione fra i ministri occidentali», e questo appunto non fa pensare che esso venga impiegato come documento di lavoro nelle trattative con la delegazione sovietica.

Al termine del pranzo, verso la mezzanotte, il ministro Pella ha tenuto a precisare che il progetto italiano per la soluzione del problema di Berlino vale in ogni modo solo nel caso in cui le trattative con i sovietici dovessero fallire. Il progetto stesso non può avere il nome di *memorandum*, ma più semplicemente di «appunti» o di «suggerimenti».

Vittorio Gorresio

Don Luigi Sturzo è morente

Ieri a mezzogiorno il vecchio senatore è stato colpito da una nuova crisi - Il bollettino medico lascia poche speranze - La speciale benedizione del Papa - L'infermo è cosciente della gravità del suo stato

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 luglio.

Le condizioni di salute di don Luigi Sturzo si sono oggi pomeriggio aggravate, per il sopraggiungere di un nuovo collasso e un bollettino medico emesso attorno alle ore 18 dai medici curanti prof. Caronia e prof. Condorelli, non lascia purtroppo adito a molte speranze. *«Le condizioni del senatore Luigi Sturzo — informa il bollettino — si sono nelle ultime ore notevolmente aggravate. Allo stato di notevole adinamia circolatoria e cerebrale gradualmente ingravescenti si sono aggiunti segni di sofferenza bulbare con respiro periodico».*

La gravità della situazione traspare con evidenza dallo scarno frasario scientifico: il cuore ha rallentato il suo ritmo, le pulsazioni si sono fatte bassissime, la circolazione del sangue è insufficiente, l'azione respiratoria registra lunghe pause.

Uscendo dal convento delle Canossiane — dove l'infermo abita dal giorno del suo ritorno in Italia dopo il volontario esilio negli Stati Uniti, — tre ore dopo il drammatico annuncio, il prof. Caronia ha detto che le condizioni del paziente si mantenevano stazionarie. «Niente di più e niente di meno del bollettino medico» ha dichiarato ai numerosi giornalisti che sostano in continuazione dinanzi al portone del grande edificio al n. 17 di via don Orione, nel cuore del popoloso quartiere di San Giovanni. E a chi gli chiedeva se sarebbe tornato durante la notte, il clinico ha risposto, scuotendo leggermente la testa: «Cosa volete, io sto sempre qui ormai».

Il Papa, che è costantemente informato sul decorso del male che affligge il vecchio sacerdote, gli ha fatto pervenire stamane la sua speciale benedizione e i suoi voti augurali attraverso il cardinale Ottaviani, recatosi personalmente in via Don Orione. Attorno al letto in ferro di Don Sturzo sostano in permanenza il nipote, suor Candida che funge da infermiera, e il cappellano del convento, Don Luigi Tirani. Quando questi è uscito in strada per raggiungere la vicina chiesa, ha detto: «E' un sacerdote cosciente della gravità del suo stato. A Suor Candida, che gli chiedeva cosa desiderasse, Don Sturzo ha risposto con un filo di voce: "Sorella, desidero solo il Signore".

Il vecchio senatore, nonostante il grave stato di esaurimento dell'organismo e la difficoltà di respirazione, che ha indotto i medici a somministrargli l'ossigeno, non ha perso conoscenza. Coloro che hanno ammesso alla sua camera hanno riferito che Don Sturzo è lucido di mente e riconosce le persone che gli sono vicine. Le labbra si muovono lievemente nella preghiera, da cui solo raramente si distoglie. Il ministro Spataro, che nel corso della giornata si è recato due volte a fargli visita, ha detto di aver potuto scambiare con lui qualche parola. All'on. Moro, segretario della dc, ha steso la mano. Al prof. Giuseppe Palladino, direttore del Centro studi sociologici «Luigi Sturzo», che gli recava il nuovo volume *Chiesa e Stato*, il secondo della collana dell'«Opera Omnia» del senatore, ha espresso la sua soddisfazione con un leggero sorriso.

Don Luigi Sturzo aveva passato la notte serena in modo tranquillo. Aveva riposato sufficientemente nonostante il caldo afoso e stamane aveva ricevuto di buon'ora don Tirani, parroco della vicina chiesa di Ognissanti e cappellano del convento delle Canossiane. Il senatore sembrava ormai avere superato la crisi che lo colse nei giorni scorsi e, dopo avere ricevuto dalle mani del sacerdote la comunione, aveva consumato una leggera colazione, mangiando anche delle uova, l'unico cibo insistentemente da lui richiesto in questi giorni.

Il nuovo collasso sopraggiungeva verso mezzogiorno. Il prof. Caronia e il prof. Condorelli accorrevano immediatamente al capezzale dell'infermo, ma nonostante ogni cura nel primo pomeriggio veniva registrato un ulteriore peggioramento. Luigi Sturzo, pienamente cosciente della gravità del suo stato, chiedeva a don Tirani di ricevere per la seconda volta l'Eucaristia. Poi verso sera si è assopito per qualche minuto. A tarda notte le condizioni del senatore Luigi Sturzo continuano nel loro lento ma graduale peggioramento. Il polso è appena percettibile e il respiro sempre più faticoso.

g. fr.

CRONACA CITTADINA

La seconda ondata di afa opprimente

Attenti ai sintomi del colpo di calore

Il medico distingue tre tipi di malessere - Il caldo umido è pericoloso Perché i bimbi e gli anziani sono i più sensibili - Fischio alle orecchie, vista offuscata, vertigini, stanchezza: indizi da non trascurare

Dopo la prima ondata di caldo torrido, durata dal 4 al 10 di questo mese, una seconda si è iniziata il 20 ed è tuttora in corso con il termometro che raggiunge facilmente i 32 gradi. La [illegible] ha dovuto registrare addirittura un caso mortale addebitato a colpo di sole; mentre sono segnalati casi di colpo di calore, conclusisi, però, non tragicamente.

Nel colpo di sole è avviamento specifica la rilevante azione dei raggi diretti sul capo (perché si sono abbandonati i larghi cappelli di paglia in estate?). Nel colpo di calore invece agisce la elevata temperatura ambientale su tutto il corpo, anche in assenza del sole: talora non è neppure necessario un grado termico eccezionale, basta un eccessivo aumento dell'umidità relativa atmosferica. Il caldo umido, ostacolando l'evaporazione del sudore, è più pericoloso del caldo secco.

Oltre alle varie condizioni di ambiente, per il colpo di calore intervengono senza dubbio anche fattori di predisposizione, legati a ciascun soggetto. Bambini e vecchi sono particolarmente sensibili: le persone anziane soprattutto per qualche minorazione del sistema circolatorio, i bambini per il fatto che in essi i meccanismi naturali di regolazione termica, situati in una piccola porzione del cervello, non sono ancora completamente sviluppati.

Le persone obese sono pure più predisposte, per il fatto che il loro eccessivo strato adiposo sotto la pelle ostacola notevolmente la dispersione del calore. Annoveriamo tra i predisposti anche i sofferenti di malattie del fegato, gli eczematosi, gli asmatici, nonché gli anemici e, in genere gli individui esauriti, affaticati, oppure convalescenti o che abbiano qualche malanno in incubazione. Incidono parimenti sulla minore resistenza individuale certi squilibri del sistema nervoso, di quello viscerale e i difetti di ormoni.

Talvolta l'insorgere del colpo di calore è improvviso e drammatico—L'individuo s'accascia a terra estenuato, pallidissimo o cianotico, con gli occhi fissi e rovesciati in alto, la pupilla instabile, con un liquido schiumoso alle labbra, temperatura altissima e pelle asciutta, arida. Un sintomo importante che, se notato, potrebbe far provvedere subito al soccorso del colpito consiste nella cessazione completa o parziale del sudore. Anche la secchezza della pelle è un indizio importante. Talvolta tra i sintomi si annoverano disturbi nella distinzione dei colori, noia per la luce, lacrimazione, mal di testa, oppure vertigini, confusioni di idee, o sete ardente, oppure improvviso torpore.

Se il colpo di calore è il fatto morboso più drammatico causato dal caldo eccessivo, è per fortuna anche il meno frequente. Per contro [illegible] più facilmente riscontrabili lo sfinimento acuto da calore e i crampi muscolari. Lo sfinimento si denota con un senso precoce di debolezza, accompagnato da un fischio nell'orecchio e da vertigine. Si ha inoltre nausea, vomito, mal di capo e inappetenza. Insorgono disturbi di circolazione, sino ad arrivare all'insufficienza cardiaca.

I crampi da calore sono contrassegnati da contrazioni muscolari, che si possono manifestare ad accessi sia alle gambe, sia alle braccia, sia al ventre. Il male allora incomincia con un senso di stiramento, una fitta improvvisa nell'interno del muscolo colpito. Contemporaneamente o poco dopo si verificano spasmi del tubo digerente, con nausea addominale. Poi l'individuo si fa pallido, ha il respiro ostacolato e appare inebetito. In qualche caso lo sfinimento e i crampi da calore si associano.

In quanto a terapia la prima norma per tutti i casi è di ripristinare le condizioni normali della temperatura corporea; quindi se essa è alta, occorre sollecitamente slacciare gli abiti e far aria al paziente. Quando manca il sudore naturale serve spruzzare il colpito con acqua tiepida e contemporanea ventilazione. Non è consigliabile la applicazione di ghiaccio; perché la conseguente costrizione dei vasellini sanguigni della pelle impedirebbe lo scambio di calore fra l'interno del corpo e la periferia. Nel colpo di calore vanno aggiunti massaggi per far riprendere la circolazione periferica: tanto più se si verifica la necessità di eseguire bagni freddi.

Indipendentemente dai vari farmaci utili caso per caso, nello sfinimento e nei crampi da calore è necessario ripristinare l'equilibrio salino dell'organismo con la somministrazione di sale e acqua, visto che tali malanni sono particolarmente addebitabili ad un eccesso di perdita di cloruro di sodio, attraverso l'abbondanza del sudore. Il che fa ricordare ancora una volta l'importanza da noi illustrata già anni addietro, della oculata somministrazione di tale sostanza (in tavolette associate a glucosio e vitamina) anche a scopo preventivo, nelle aziende in cui i lavoratori sono esposti a forte calore radiante. In caso di crampi è pure utile applicare borse di acqua calda in corrispondenza dei gruppi muscolari interessati.

a. v.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +31,2
MINIMA +19,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media +25,3; umidità 54%; pressione 743,2. Cielo sereno. Previsioni: cielo sereno, con annuvolamenti pomeridiani. Temperatura a Cuneo: massima +30; minima +17,6; media +27,7.

Il Consiglio esenta dall'imposta di famiglia 20 mila contribuenti

Per il 1960 saranno tassati soltanto i redditi superiori alle 500 mila lire annue
Il disservizio dei telefoni statali riconosciuto dal Sindaco e dal Consiglio

In Consiglio comunale si è discusso ieri sera l'imposta di famiglia per il 1960. Comunisti e socialisti hanno chiesto rispettivamente che la quota esente ora di 400 mila lire venga elevata a 600 mila e 720 mila. L'assessore Navone ha rilevato che le richieste non sono accettabili, pena la rovina del bilancio: ha proposto invece [illegible] il minimo esente venga elevato a 500 mila, con la cancellazione dai ruoli di circa 20 mila contribuenti ed un minor introito di 350 milioni.

«La situazione economica di Torino non può essere paragonata a quella di altre città, ove la quota è minore» ha detto il rag. Passoni difendendo la proposta del suo gruppo. Il prof. Lamberto (psi) ha ricordato che i socialisti hanno presentato anche altre richieste tra cui la disciplina degli evasori che cambiano residenza e l'estensione agli artigiani delle detrazioni per i lavoratori.

Hanno parlato ancora Garbagnati (pci) e Fedeli (pnm); dei democristiani, [illegible] il capogruppo Torretta, hanno preso la parola anche Cellerino, Dolza e Gherra. Il liberale Demarchi [illegible] confermato le dichiarazioni già fatte in materia dall'on. Alpino, ed ai comunisti che lamentavano il silenzio dei liberali ha risposto: «Vi darò una delusione. Io voterò contro, ma per motivi di dissenso esattamente opposti ai vostri. Sono di destra e sono liberale: voto con i socialcomunisti e con i democristiani, quando mi pare che siano nel giusto [illegible] uni oppure gli altri».

L'on. Sulotto (pci) ha dichiarato che il suo gruppo, come quello socialista, voterà a favore in mancanza di meglio, ma ritenendo insufficienti le 600 mila lire di minimo vitale, ha insistito perché la quota d'esenzione venisse portata da 30 a 50 mila per lavoratori e artigiani. Ha aggiunto che per risanare il bilancio «basterebbero gli accertamenti sulle varie famiglie che detengono la maggior ricchezza». Quanto alla protesta impossibilità di impedire le evasioni col trasferimento altrove, «basterebbe che i divorzi casi fossero denunciati dalla stampa».

Dopo le singole risposte dell'assessore Navone, il Sindaco ha suggerito di mettere ai voti la sola proposta della quota di reddito esente, considerando le altre superate ma accettandone lo spirito. Raggiunto l'accordo, l'on. Genina (dc) ha dichiarato che al astenuto dal voto «non potendo accettare lo spirito dell'o.d.g. socialcomunista che suona critica alla Giunta».

Alle 3,05 la delibera è stata approvata con la seguente votazione: 39 sì, 1 no (Demarchi) e 2 astensioni (Genina e Contamagna).

Il Consiglio si è poi pronunciato su una interrogazione sul disservizio dei telefoni di Stato, specialmente con Roma e con località di villeggiatura. E' stata presentata dai consiglieri socialisti Passoni e Lamberto; ad essi si [illegible] altri. Il disservizio è grave e ne diamo una nuova prova oggi stesso in una nota a parte. Il Sindaco ha dichiarato di essersi interessato al problema rivolgendosi a nome dei cittadini direttamente al ministro. L'on. Spataro, gli ha confermato le dichiarazioni già date a *La Stampa*: il Ministero ha disposto di migliorare la situazione di Torino e del Piemonte mettendo in funzione nuovi circuiti, soprattutto sulle linee con la zona della Riviera ligure e della Toscana. Si tratta però di un'opera lenta, qualche lieve miglioramento c'è stato, ma occorre molto di più. L'azione del Comune al riguardo sarà continuata.

I comunisti Garbagnati e Spagnoli hanno sollecitato la costruzione dei nuovi studi Rai nell'area del vecchio distretto militare in via Verdi; l'assessore Costamagna ha riferito sullo svolgimento delle pratiche e sugli ultimi solleciti alla Sovrintendenza dei monumenti per ottenere l'abolizione del vincolo a edificio monumentale da parte del fabbricato. E' stato dato affidamento per una prossima soluzione positiva.

Dieci ore per Velletri e quasi tre per Alassio

Continuano le lunghe attese per i telefoni dello Stato

Una signora desiderava parlare d'urgenza con un parente a Velletri. Ha chiesto la comunicazione alle 12, dopo oltre due ore di attesa ha rinunciato. Verso le 20, mentre era a cena, ha sentito squillare il telefono; ora Velletri. Segnalandoci il suo caso la signora ci scrive: «Parlate pure di "scandalo" dei telefoni; scrivetelo a chiare lettere. Il servizio costa caro, non serve a poco. Ed ora parlano di aumentare anche le tariffe. Poste e telefoni di Stato: un esempio di come non deve funzionare un servizio pubblico».

Questo episodio e le nuove proteste dei lettori sulle deficienze dei servizi telefonici, ci hanno indotto a compiere un altro esperimento, chiedendo la comunicazione con varie località, nelle diverse ore del giorno. Ecco i risultati del nostro controllo.

Abbiamo incominciato con Pisa, su segnalazione di un avvocato che ci aveva detto di aver atteso per quattro ore. Chiamato il numero alle 9, alle 12,30 abbiamo dovuto rinunciare. Nel pomeriggio la gente è in spiaggia; i villeggianti non telefonano, a meno che siano spinti a farlo da motivi d'urgenza. Tuttavia le nostre prenotazioni delle 16,10 hanno avuto risposta soltanto nel giro [illegible] mezz'ora da Camogli, Portofino, Ventimiglia, Bellaria, Ospedaletti, Forte dei Marmi. Più di tre quarti d'ora hanno tardato Cesenatico, Spotorno e Noli, mentre per Sanremo abbiamo atteso circa un'ora (la volta scorsa [illegible] minuti).

Di sera abbiamo ripetuto le chiamate per Sanremo, Forte dei Marmi, Viareggio; rispettivamente 38 minuti, 55 minuti, un'ora e dieci di attesa. La situazione dopo le 20 peggiora nettamente. Una sofferenza dover chiamare Alassio: nel pomeriggio abbiamo aspettato due ore e venti: dalle 16,10 alle 18,30; alla sera due ore esatte: dalle 20 alle 22. Il fatto si deve forse alla predilezione che i torinesi dimostrano per questa località?

L'efficienza di un servizio pubblico si misura soprattutto nei momenti di gran lavoro. E se si pensa che in Svizzera si riesce a ottenere qualsiasi comunicazione istantaneamente, le nostre mezz'ore e ore di attesa, sembrano assurdi di altri tempi.

La mostra delle invenzioni al IX Salone della Tecnica

Il nono Salone Internazionale della Tecnica che si svolgerà dal 24 settembre al 4 ottobre 1959, comprenderà anche la «3ª Mostra-Concorso delle invenzioni e del progresso industriale», organizzata con il patrocinio del Ministero dell'Industria e Commercio.

L'iniziativa, che ebbe già successo nei Saloni del '58 e '57, è stata accolta con favore dagli interessati: le domande di partecipazione pervenute da ogni parte d'Italia sono trecento, delle categorie meccanica generale, elettrotecnica, elettronica, tecnica cinematografica, fotografica e ottica.

Sospesa nel vuoto come una piccola acrobata

Una bambina cade dal balcone e resta aggrappata ad un ferro

Ha tre anni - I vicini la vedono penzoloni nel vuoto sotto un balcone e danno l'allarme - Salvata dal padre che riesce ad afferrarla per le braccia e tirarla su

La casa di via Como 5 presenta evidenti alcune lesioni dovute ai bombardamenti. Il ballatoio del secondo piano, verso il cortile, aveva alcune crepe che negli ultimi giorni si erano fatte più minacciose e il proprietario aveva deciso di farle riparare.

Ieri pomeriggio i lavori erano in corso. Il muratore aveva tolto la lastra superiore del piano scoperto la quale era appesa un'altra lastra. Finito di smantellare il cemento, l'operaio avrebbe rifatto totalmente il piano utilizzando la vecchia armatura d'acciaio. Sul ballatoio l'operaio aveva steso un'asse per il passaggio degli inquilini. A tutti era stato raccomandato di non mettere i piedi fuori delle assi perché la sottostante lastra di cemento, non più tenuta dall'armatura, [illegible] distaccarsi.

Alle 16 il muratore scendeva nel cortile per prendere un attrezzo. In quel momento dall'abitazione dell'operaio Mario Caruso di 36 anni, la cui porta dà sul ballatoio, usciva la piccola Anna Maria di 3 anni. Essa si avviava di corsa sull'asse verso le scale. Ma, a metà del percorso, scivolava, metteva un piede fuori dall'asse e la lastra di cemento precipitava con grande fracasso. La bimba si infilava attraverso un [illegible] della intelaiatura; non piombava nel vuoto perché, con una prontezza veramente eccezionale per la sua età, si afferrava ai tubi di acciaio e rimaneva penzoloni.

Alla scena assistevano alcune donne, affacciate alle finestre di una casa laterale, che davano l'allarme. Il muratore dal cortile gridava alla bambina di non muoversi e si precipitava su per le scale. Le grida delle donne erano sentite anche dal padre della piccola. Egli balzava fuori: vincendo la emozione si inginocchiava sulla intelaiatura, afferrava Anna Maria per le braccia e la traeva in salvo.

La piccola soltanto quando era in braccio al padre si rendeva conto del pericolo e scoppiava in pianto. Tra l'altro si lamentava per il dolore, perché, passando attraverso le strettoie dei ferri, si era lacerata la pelle delle gambe e dei fianchi. Il padre la portava al Maria Adelaide, dove veniva medicata: guarirà in pochi giorni.

La piccola Anna Maria

I primi risultati agli esami di maturità

Su 269 candidati: soltanto 101 promossi; 43 i respinti

Sono comparsi nelle scuole i primi tabelloni con gli esiti degli esami di maturità e abilitazione. Per ora riguardano una piccola percentuale degli studenti: 269 su 4600. Si tratta di tre commissioni dell'Istituto magistrale Berti, di una dell'Istituto Regina Margherita e inoltre dei risultati per gli allievi dell'Istituto tecnico chimici e tintori e dell'Istituto per grafici e fotografi. Complessivamente i promossi sono 101, i rimandati 120, i respinti 43.

In particolare, *Istituto Berti*, I commissione, abilitati 14, respinti 10; tra i privatisti, un abilitato, respinti 3, rimandati 5; II Commissione: abilitati 8, respinti 2, rimandati 13. III Commissione: abilitati 15, respinti 8, rimandati 22. Privatisti: abilitati 5, respinti 7, rimandati 14. *Istituto Regina Margherita:* abilitati 30, respinti 1, rimandati 13. *Istituto tecnici e tintori:* abilitati 10, respinti 3, rimandati 14. *Istituto per fotografi:* abilitati 13, respinti zero, rimandati 8.

Dopo la perquisizione della sua villa di Alpignano

Medico delle Molinette denunciato per prove di vivisezione sui cani

Gli agenti zoofili hanno trovato un «pastore» che da un mese viveva con una cannula nello stomaco
Un cane da caccia operato al cuore e con un tubo di plastica al posto dell'aorta - Il medico spiega che gli animali provengono dall'ospedale - Per compiere gli accertamenti un agente si vestì da frate

L'on. dav. Mario Masselli (a sinistra) con i cani vivisezionati nella villa di Alpignano

Da tempo era giunta segnalazione alla Società protettrice degli animali di Torino che in una villetta di Alpignano erano stati visti cani in cattive condizioni, con il corpo bendato: e poiché la villetta appartiene al signor Ernanno Margaglia, padre di un medico della Clinica chirurgica delle Molinette, il dott. Franco, di trent'anni, la segnalazione veniva subito presa in esame. Si temeva infatti un caso di vivisezione abusiva.

Delle indagini si incaricava l'agente zoofilo cav. Masselli il quale a più riprese si recava ad Alpignano, in via S. Martino 19, dove sorge la villetta del Margaglia, non molto distante dalla locale sezione della Protettrice: ma non riusciva a scorgere cani. Eppure le bestie c'erano, dovevano essere, risultava che dalla villetta ci si era rivolti al deposito militare per avere avanzi ed esse. Il cav. Masselli è un uomo tenace. S'appostava per ore nei pressi della casa e nei giorni scorsi si travestiva persino da frate: con la sua bella barba folta, un frate credibilissimo. Il travestimento gli permetteva di metter piede, sia pure per pochi minuti, nell'interno della villa e di vedere un cane piuttosto malandato che avanzava a fatica e portava sotto il ventre una grossa borsa.

Ieri mattina l'agente zoofilo —

Il dott. Franco Margaglia

in base alla legge che permette la vivisezione dei cani solo eccezionalmente e sotto rigoroso controllo — richiedeva alla magistratura un mandato di perquisizione che il giudice rilasciava. Alle 16 e 30 il cav. Masselli presentava la denuncia al maresciallo Fugetta dei carabinieri di Pianezza e gli mostrava il mandato di perquisizione. Poco dopo entrambi suonavano alla villetta. In casa c'era soltanto una zia, la signorina Annunta Franchino. La sorpresa aveva preso atto. Venivano trovati tre cani. Il primo, un «pastore» fulvo, legato in cortile ad una catena. Para che fosse stato operato un'ora fa: gli avevano aperto lo stomaco e nell'apertura gli era stata infilata una cannula per la raccolta di succhi gastrici a scopo sperimentale. Il secondo un «lupo» nero, femmina, cui era stato inflitto lo stesso trattamento da pochi giorni. Il terzo, un cane da caccia, su cui era stata eseguita un'operazione sperimentale al cuore con l'inserimento di un tubetto di plastica al posto dell'aorta.

Alle 18 giungeva il dott. Margaglia (che ha domicilio in via delle Alpi 2, a Torino, ma che si reca molto spesso dal padre). Il medico si difendeva affermando di aver prelevato i cani dal reparto vivisezione delle Molinette e di averli trasferiti ad Alpignano per poterne seguire con maggior assiduità e comodità le reazioni mentre si trovavano sotto esperimento. Il cav. Masselli e il maresciallo Fugetta terminavano l'operazione sequestrando siringhe, corde, un piccolo tavolo operatorio, foderato di zinco, e manometri per l'ossigeno. A quanto pare, il dottore operava in uno stanzino interrato da cui difficilmente si potevano udire i guaiti e gli urli dei cani.

Gli sventurati animali sono stati accolti nel canile della Protettrice e affidati alle cure del veterinario dott. Bruno. Un altro agente zoofilo, il signor Rubano, ha controllato [illegible] le tre bestiole vivisezionate a domicilio dal medico erano state effettivamente prelevate dalle Molinette: ma l'indagine è stata negativa per cui nel tardo pomeriggio il dott. Margaglia è stato denunciato all'autorità giudiziaria per vivisezione non autorizzata, in luogo non adatto e per maltrattamento di animali.

Energica azione della polizia contro gli ignobili sfruttatori

Ieri sera 50 individui fermati - Purtroppo l'omertà e la paura li difendono - La cittadinanza chiede che l'operazione continui finché i protettori cambieranno aria

La polizia ha effettuato ieri sera una nuova azione contro i «protettori». Ai primi di luglio, dopo alcune energiche operazioni di controllo, il centro della città aveva assunto un aspetto più calmo. Purtroppo è durato poco. Nelle scorse sere via Roma, Porta Nuova, via Pietro Micca, via Carnaia, via Po sono state di nuovo invase dal triste fenomeno delle «passeggiatrici», che aspettano sotto lo sguardo vigile dei loro sfruttatori.

Domenica sera la polizia ha sferrato una nuova offensiva, ripetuta ieri sera, specialmente contro gli ignobili responsabili di sfruttamento. Dalle 23 all'una sono state fermate settanta persone. Alle due l'operazione era ancora in corso. Tra gli altri è stato arrestato anche [illegible] — Carmelo Anzolina di 35 anni — che ogni sera portava con la moto in corso Stati Uniti la propria moglie, madre di quattro figli, e stava ad attenderla fino a notte inoltrata per farsi consegnare il denaro guadagnato. L'aveva indotta lui stesso al turpe mestiere.

Purtroppo non sempre è facile avere le prove dell'infame attività di questi individui. In questo settore purtroppo trionfa l'omertà. E' difficile che le sventurate denuncino i loro sfruttatori che si suppongono con le minacce e spesso con le percosse. Nei giorni scorsi la Mobile era riuscita ad entrare in possesso di lettere dalle quali risultava che un uomo «proteggeva» tre donne [illegible] che una espresse dell'altra; e ognuna versava quasi tutti i propri guadagni nelle mani dell'amico. Invitate in questura sono state poste di fronte alle evidenti prove del comportamento del loro protettore: nessuna si è decisa ad ammettere di avergli versato denaro.

Il problema delle passeggiatrici e dei protettori sta assumendo un aspetto inquietante. Non si tratta più di casi isolati: tutto il centro cittadino offre, di notte, lo stesso squallido spettacolo: donne che camminano avanti e indietro sui marciapiedi con atteggiamenti spesso offensivi. Gli automobilisti in cerca di facili conquiste scostano le macchine ai marciapiedi e procedono a passo d'uomo. Quando si fermano, una o più passeggiatrici si avvicinano per iniziare le trattative. In certi momenti queste sono in sosta nel bel mezzo di via Roma ostacolano la pur scarsa circolazione.

Nelle vicinanze, seduti dentro automobili ferme, o nascosti dietro le colonne, stanno gli sfruttatori. Spesso hanno fatto venire a Torino le giovani dal loro paese con un tranello, le hanno spinte a quella vita e costretto a suon di botte a versare il denaro; quasi sempre sono loro che scelgono, d'accordo con gli altri «protettori», il tratto di strada destinato alla loro donna. Tra i venti e i trenta anni, senza occupazione, questi teppisti viaggiano su auto lussuose, fumano sigarette estere, vestono abiti vistosi e di un'eleganza pacchiana.

Nel corso della nuova azione alcuni agenti in borghese si sono appostati ieri sera in corso Stati Uniti e in corso Massimo D'Azeglio per vedere che cosa succedeva al passaggio di una camionetta della polizia. Non sono passate che una [illegible] pochi secondi e subito le passeggiatrici si sono rifugiate nelle auto degli sfruttatori in sosta lungo i viali. Questi sono stati fermati e la loro posizione verrà attentamente vagliata almeno.

Che il fenomeno abbia assunto aspetti preoccupanti, lo dimostrano le lettere che giungono a «Specchio dei tempi».

Onorificenza

Il sig. *Mario Rovidon* (industriale chimico-farmaceutico) è stato recentemente «nominato "Motu Proprio" Commendatore di Grazia dell'Ordine di S. M. B. per le speciali benemerenze acquisite nel campo assistenziale e industriale, nonché per la sensibilità dimostrata in ogni circostanza calamitosa, favorendo le iniziative benefiche atte a dare un sollievo agli indigenti». Al neo-Comm. *Mario Rovidon* i nostri più vivi rallegramenti per la ben meritata onorificenza.

Stato civile del 25 luglio

MORTI: Ottina Giuseppe, anni 79, nato a Torino, abitante in corso Francia 238; Virgili Venanzio, a. 84, Ghedi del Mella, v. Loria 6; Bregolato Antonio, a. 65, Bocon di Vo. medi.. v. Porpora 6; Nicolè Caterina v. De Franco, a. 62, Lauriana, v. Lucento 35; Berey Maurizio, a. 54, op., str. Vinaco n. 64; Carlin Alfredo, a. 52, Salerg, comm., v. Borgaro 116; Capella Giuseppe, a. 78, Rondissone, agr., v. P. Cossa 5; Cimessa Michele, a. 81, Casalgrasso, v. Sacrario 72; Lenti Corinna v. Laudati, a. 75, Gioia Tauro, v. A. Cecchi 11; Grihanda Rosa v. Peronna, a. 82, Candiolo, c. U. Sov. 2.

Deceduti in ospedale: Ferro Maria v. Forta, a. 77, n. a Chivasso; Carignano Angelo, a. 64, Rivalta; Palamidessi Maria m. Apruzzese, a. 46, Bisaca; Candellere Filippo, a. 57, Torino; Rosso Matilde, anni 52, Niella; Grisetti Giuseppe, a. 79, Cravellona; Freala Giuseppe, a. 52, Torino; Dughetto Giovanni, a. 50, Torino; Menoni Massimo, g. 3, Torino; Casalegno Antonio, a. 53, Torino; Bocina Domenico, a. 65, Montanaro.

NATI: Chirripa Chiara; Fracalvieri Vito; Chialva Carmen; Fedale Aurora; Cravanzola Silvia; Fiora Marco; Spandenari Maura; Cotte Giovanni; Lenci Leonardo; Feretti Giovanni; Monteri Rosella; Chindi Anna; Villata Silvia; Mapelli Giorgio; Chiara Paola; Di Padova Donatella; Manucci Giuseppina; Maieci Beatrice; Osterero Margherita; Pinlore Massimo; Delmastro Giov. Battista; Esposito Mauro; Rocco Rosanna; Xuli Silvia; Bregolato Claudio; Marchetti Anna; Novina Giovanna; Gasparini Enzo; Rodella Patrizia; Ettore Giorgio; Esposito Vincenzo; Demonte Ivana; Rastello Roberto; Deregibus Riccardo; Sim Roberto; Settemasso Monica; Pastore Michele.

Morti 21 - Nati 37.

Stato civile del 26 luglio

MORTI: Ferrario Giuseppe, anni 81, nato a Castelnuovo, abitante in via Bidone 14 bis; Mino Brigida, a. 76, Camandona, ins., corso Francia 166; Ruffinengo Enrico, a. 79, Asti, v. delle Rosine 6; Garzena Placida, a. 68, Torino, v. Valeggio 31; Maffeo Vittoria, a. 48, spazzino, p. Castello 51.

Deceduti in ospedale: Gabbi Alfredo, a. 75, n. a Colorno; Cervariole Davide, g. 9, Torino; Bellino Adriana m. Fontana, a. 27, Torino; Rossolino Carola, a. 79, Torino; Ferrero Fulvio, g. 3, Torino; Egletes Pietro, a. 66, Castelli.

NATI: Rapolo Uliberto; Peptne Gian-Piero; Tosatti Valeriano; Del Prete Anna-Lisa; Lorenzini Tea; Bruno Danilo; Castagnasai Filomena; Anzevino Mauro; Sanfilippo Giuseppe; Genella Pietro; Fiana Vittorio; Sumia Patrizia; Galeazzo Corrado; Massera Carlo; Bacciola Silvia; Demaiais Roberto; Pellazetti Filippo; Cimina Paola; Biselli Flavia; Pellegrinelli Antonio; Andrisi Mauro; Tomarchio Anna, Baller Elena; Martinetti Roberto; Fontana Giusi.

Morti 11 - Nati 25 - Matrimoni 15.

Gli eredi del notaio Gatti pagheranno i danni per una sciagura motonautica

La tragica gara sul Po due anni fa - Il Gatti, che pilotava il motoscafo, morì con il suo meccanico - La famiglia di quest'ultimo ha chiesto 31 milioni di indennizzo

Il 30 maggio 1957 a San Nazzaro, sul Po, presso Cremona, durante la gara motonautica Pavia-Venezia, avveniva una sciagura mortale. Il motoscafo pilotato dal notaio dott. Adolfo Gatti, sul quale viaggiava il meccanico Lorenzo Aruga si sfasciava urtando contro un pontone, mentre era lanciato verso la vittoria. Il Gatti e l'Aruga, entrambi torinesi, vi perdevano la vita.

A due anni di distanza il Tribunale ha riconosciuto che la disgrazia fu dovuta ad un errore del notaio Gatti. I suoi eredi dovranno quindi risarcire i danni al [illegible] del meccanico: la somma — che i giudici devono ancora fissare — non verrà però sborsata dalla vedova e dal figlio del motonauta, ma dalla compagnia presso la quale il notaio aveva un'assicurazione di 50 milioni.

Nel maggio del '58, la vedova del meccanico Aruga, signora Lucia Botta, ed il figlio minorenne Francesco, col patrocinio dell'avv. Giuseppe Bara, iniziavano la causa citando la vedova del dott. Gatti. La famiglia Aruga chiedeva un risarcimento di 25 milioni. A sua volta il padre del meccanico chiese 6 milioni di danni, tramite il suo legale avv. Prestipino Giarritta.

Gli avvocati della famiglia Gatti, Roggeri e Salvatorus, hanno invece sostenuto che nessuna colpa poteva attribuirsi al notaio e che l'Aruga si era imbarcato volontariamente assumendosi i rischi della gara.

Il Tribunale (pres. Carlo Cordero di Vonzo, relat. Neer) ha ascoltato la deposizione dell'ing. Gianni Goitre, campione mondiale di motonautica, che seguiva a circa 400 metri l'imbarcazione dei Gatti. Vi era un'apertura di 25 metri attraverso un ponte di barche. L'imbocco era segnalato da due pontoni, la visibilità era buona e l'ostacolo si poteva scorgere a 300 metri di distanza.

Ogni partecipante alla gara aveva una pianta del fiume con le indicazioni di rotta ed a tutti era stato raccomandato di attenersi ai segnali che delimitano la normale rotta navigabile. Il dott. Gatti — afferma la sentenza — non vide esattamente quale fosse l'imbocco del passaggio e [illegible] il motoscafo fra il pontone di sinistra ed il ponte di barche.

Accortosi all'ultimo momento dell'errore il motonauta, lanciato a circa 60 all'ora, tentò una brusca sterzata ma andò a sbattere contro il pontone. A giudizio del Tribunale, l'errore del Gatti fu causa dell'incidente. La sentenza conclude: anche se non è il caso di valutare la condotta un partecipante ad una gara col metro della comune diligenza, prudenza e perizia con viene [illegible] nelle competizioni l'obbligo del rispetto all'integrità fisica degli altri e quello di attenersi a certe norme prudenziali.

Specchio dei tempi

"L'eterna scusa dei privilegiati: la felicità non dipende da quanto si guadagna„ - Volete dormire tranquilli? Restate a Torino - "Un padre di famiglia non manda i figli a teatro quando mancano le scarpe„ - Pasticcieri, divertitevi, sinché siete in tempo - Il catastrofico servizio postale

Un lettore ci scrive da Holte (Danimarca):

«Avendo letto i primi due articoli di Nicola Adelfi sulle "cose della Svezia" mi sento quasi in dovere di scrivere queste poche righe. Ogni "fatto" descritto nei suddetti articoli è in un certo senso vero, corretto, esatto. Nonostante ciò il quadro è diventato una caricatura mal riuscita, perché lo scrittore si allontana troppo dalla realtà. Tutti gli esperimenti descritti hanno avuto senz'altro luogo in Svezia (e molti sono stati criticati severamente dagli stessi svedesi) — ma vedere il popolo svedese come un popolo di razionalisti delusi sarebbe come giudicare l'Italia avendo visto soltanto i bassi di Napoli, i carrugi di Genova e le zone depresse dell'Italia Meridionale.

«Si potrebbe dire che poco importa come scrive un inviato su un paese straniero — non sorgeranno sicuramente complicazioni diplomatiche — ma sappiamo tutti che non è così. E per due motivi. Uno generico: su tali articoli si basano spesso i preconcetti popolari sugli "altri" — e sono preconcetti lungivita. L'altro, particolare: gli articoli di Adelfi possono indurre gli italiani a credere che vivono nel migliore dei modi, che non vale la pena lottare per la giustizia sociale e per una società più umana. Tanto, la felicità umana non dipende da ciò che si guadagna: l'eterna scusa dei privilegiati. Nell'Italia odierna questo è un atteggiamento alquanto pericoloso che può portare a un'apatia la grande maggioranza dei cittadini.

«Gli esperimenti sociali dei paesi dell'Europa del Nord hanno sì e no cinquant'anni di vita. Si fanno errori cercando di creare per la prima volta nella storia dell'umanità una società per i molti. Bisogna avere un po' di pazienza. Gli svedesi non sono stati costretti a vivere nella più squallida miseria, dove ogni scelta è illusoria; hanno potuto scegliere — e tante volte possono aver sbagliato nella scelta. La conclusione di questa righe è che è un peccato che gli italiani vengano informati così male su quel che succede nei paesi scandinavi. Gli andrebbero coi "sapendenti residenti nei paesi, non solo gli articoli di un giornalista — anche benpensante come l'Adelfi — che si reca da noi per poche settimane. Per giudicare questi paesi bisogna conoscere le lingue nostre, poter leggere la nostra letteratura. Come del resto in tutto il mondo.

«Naturalmente si tratta di un problema per lo più economico. E in questi paesi "non succede niente" — almeno niente da mettere in prima pagina. Ma ci spiace un po' vedersi descritti come avviene sovente nei giornali italiani. Quante volte mi sono stupito di quel che ho appreso da giornali italiani sul mio paese. Bisogna ricordare che in fondo si trova sempre ciò che si va fuori a cercare».

Dott. H. Juul-Madsen
Sallerodparken 2, 35
Holte (Danimarca)

Un lettore ci scrive da Albenga:

«Da circa venti giorni la popolazione del rivale Italia e vicinori non trascorre più una notte tranquilla. Si è aperto un dancing, il silenzio della notte è tramontato e al suo posto è subentrato un frastuono assordante fino alle due dopo mezzanotte.

«Gli organizzatori del ballo e le autorità che lo hanno autorizzato sacrificano il riposo di chi chiede alla tranquillità notturna il ricupero delle necessarie energie per assolvere il proprio dovere durante la giornata lavorativa. Non si nega libertà di divertimento a nessuno, ma si chiede che non costituisca un grave sacrificio per altri. La notte non è fatta per dormire?

«I giornali si prodigano nella lotta contro i rumori; nelle città si stabiliscono zone di silenzio; studiosi ricercano apparecchi per attutire ogni sorta di rumore. Qui invece, per lucro o ambizione, si straziano i timpani, fino alle due del mattino. Chiediamo soltanto che alle 24 cessino gli strazianti frastuoni. E' troppo?».

Un direttore didattico

Un lettore ci scrive:

«E' la sesta lettera che scrivo a proposito dell'acquedotto del Po. Torinese, di quella Torino che ha sempre avuto il vanto di acque pure e freschissime, non approvo che si spendano solamente 250 milioni per adeguare la necessità del consumo di acque potabili per poi darci da bere acqua, sia pure depurata, del fiume.

«Si cerca di colpire i sofisticatori del vino, perché non incominciamo dall'acqua?

«Sarà buona, limpida, d'altra parte Londra, Parigi, New York bevono da decenni acqua dei fiumi, queste le assicurazioni dei tecnici, ma forse dimenticano che quelle città non hanno sorgenti montane così vicine e si trovano nell'impossibilità di fare diversamente.

«Sarebbe opportuno che il pubblico denaro in partenza da Torino, rimanesse qui, in nostra compagnia, per sostenere la spesa di un capace acquedotto che convogli alla città le fresche acque dei monti, come già fecero i nostri padri e con le difficoltà di quei tempi. Facciamo un nuovo acquedotto! Usiamo magari i milioni del '61, ma facciamolo. Un buon padre di famiglia non manda i figli a teatro quando mancano perfino delle scarpe!

«Delle capaci vasche alla confluenza col Sangone si potrà pur sempre fare un allevamento di pesci, con il vantaggio di accrescere il patrimonio ittico».

Michele Riga

Un lettore ci scrive:

«Domenica scorsa, girando per le vie notavo che i negozi di pasticceria erano tutti aperti. Proprietari, commessi e gerenti con aria assennata stavano dietro ai banchi in attesa di quei clienti che non sarebbero mai venuti.

«Adesso sono vecchio, ma ho fatto per tutta la vita il pasticcere, e lo faccio ancora. Ho perso una vita, non ho goduto nulla; ora mi è rimasto il rimpianto del tempo passato e perduto, e con questo voglio rivolgermi ai miei colleghi più giovani, i quali non osano tirare giù le saracinesche nemmeno nei giorni festivi del mese di luglio e agosto. Uno per timore dell'altro si rivisano i giorni di festa per qualche biglietto da mille in una Torino addormentata sotto il solo cocente.

«Ebbene, voglio con questa dire loro: chiudete, fate festa, divertitevi, gli anni passano per tutti ma di vita ce n'è una sola.

«Fate come faccio io: alla domenica chiudete, godete la vita finché siete in tempo».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Milano:

«Ho letto con amarezza quanto pubblicato circa il servizio postale. Prima della guerra in questo eravamo al secondo posto in Europa, dopo la Svizzera; dopo, la ripresa non c'è stata.

«Tra noi e gli sv

Imbroglioni di marca

Un vecchio imbroglione è stato arrestato pochi giorni fa e la cronaca ha riferito qualche sua impresa tanto curiosa da consigliarmi di non confondere questo tale con tutti gli altri, che svolgono la stessa attività.

L'impresa più fantasiosa risale al 1944 quando il nostro imbroglione si presentò al *fascio* di Roma, vestito da indiano, dicendosi capo di uno stato immaginario dell'India e pronto a rivelare con quali sistemi schiavistici gli inglesi governavano il suo paese. Fu creduto sulla parola e largamente sovvenzionato per fargli fare un *giro* di conferenze.

Invece l'impresa più abile è recente. Il nostro imbroglione ha rubato un camion carico di maioliche sanitarie ed è riuscito a venderle a prezzi molto superiori di quelli correnti a di listino. Ritrovata la refurtiva, saputo come era stata pagata e scoperto l'ideatore del colpo, tutto pareva avviarsi ad una conclusione rosea. Infatti il derubato cercò di assumere l'imbroglione come propagandista o, come si dice, piazzista. Credo di sapere perché tale programma finalmente non trovò pratica realizzazione, ma lo dirò più avanti.

Nello stesso giorno in cui leggevo simili notizie mi è capitato tra le mani un breve saggio sulla psicotecnica sempre più impiegata nella vita quotidiana. E' in uso nelle scuole per definire le capacità intellettuali e quelle pratiche, per scoprire le vere inclinazioni e le più sincere attitudini degli allievi. Essa è anche usata nelle fabbriche e negli uffici moderni per saggiare l'intelligenza, lo risorse, le predisposizioni, insomma la realtà psichica di eventuali candidati ad un impiego o ad un lavoro.

E, adesso, collegando le cose che ho detto sin qua, ha un quesito curioso da risolvere: mi piacerebbe sapere come il nostro imbroglione sopporterebbe un esame psicotecnico e che cosa, dalle varie prove a cui fosse sottoposto e dagli esami, dalla domande-tranello, dai vari *tests* se ne potrebbe ricavare.

Con tutta probabilità vedremmo saltar fuori un uomo dotato di intelligenza, di fantasia, di iniziativa, con spiccata tendenza agli affari, con buon intuito nel valutare le situazioni, provvisto di qualità mimetiche, imitative e interpretative, pronto nel prendere le decisioni, privo di complessi e di inibizioni, sicuro di sé, propenso all'ironia, abile nello sfruttare le vanità o le debolezze degli altri, di certo non incline a lavori manuali o comunque faticosi, una capace di cavarsela sempre con improvvise e impensabili risorse, buon osservatore, scaltro psicologo, ottimo organizzatore con lieve tendenza alla sbruffoneria e quindi di lingua vivace, di parola persuasiva, avvolto di un'ombra di improntitudine, protetto da un velo di cultura media, una mania (dalle Indie alle maioliche sanitarie), eccetera.

O magari tutto il contrario perché, imbroglione per istinto, bugiardo per vocazione anche davanti alla sagacia dei suoi esaminatori egli potrebbe, con poca fatica, mostrarsi tardo, ignorante, sconclusionato, predisposto alle fatiche del più duro lavoro, incapace ad agire se lasciato indipendente, remissivo, incostante nelle sue decisioni, eccetera.

A questo punto l'esaminatore psicotecnico può insorgere e protestare. Egli può dire di essere sprovveduto di studi come quei fascisti di Roma, che presero sul serio il nostro imbroglione travestito da indiano e che non è ingenuo come quel tale che comperò dal nostro imbroglione maioliche sanitarie a prezzi inverosimili; e, infine, può insorgere per molte altre più valide ragioni, che sono pronto a riconoscere giuste.

Per convincerlo di quel che dico, mi pare doveroso aggiungere che la psicotecnica concorre ad una situazione democratica della nostra vita: essa, indipendentemente dalla classe d'origine, dalle raccomandazioni corruttrici, dalle apparenze, scopre le vere qualità d'ognuno, le incoraggia e spesse volte concorre alla loro piena realizzazione. Può fare tutte queste belle cose perché gli esaminandi non sono imbroglioni e lo sono in modo così precario e fragile, che subito vengano scoperti.

Ma questo, di cui parlo, è un imbroglione di marca eccezionale: lo prova il fatto che riuscì a vendere una nave, naturalmente non sua. Aveva «pagato» qualche marinaio di bordo e quando andò in visita con il futuro acquirente quei suoi complici tanto lo riverirono e si mostrarono deferenti da non lasciar dubbi sulla sua qualità di padrone.

In questo impiego di inventiva, di energia, di tempo, di pazienza, di abilità nell'organizzare affari truffaldini così come con forse minor impiego di inventiva, di energia, di pazienza e di abilità si organizzano affari sani c'è qualche cosa di contraddittorio e, all'apparenza, di immorale. Infatti il nostro imbroglione non è un pataccaro di poco conto, un bidonista spicciolo, un ciarlatano da fiera di paese: è, nel suo genere, un qualificato professionista, che immagina un affare, poi lo imbastisce, quindi lo perora e lo conclude incassando *regolarmente* la somma di danaro pattuita.

La annotazione più facile ed evidente è questa: tutte le sue buone qualità sono contraddittoriamente rivolte ad agire male. Lo psichiatra potrebbe, con relativa facilità, scoprire da quale causa è originata l'anomalia di tante buone qualità impiegate soltanto per agire male. Mancanza di senso morale; disquilibrio nervoso; amore del rischio; piccola genialità del male più forte d'ogni altro impulso e molte altre cose ancora. Ma non sarebbero risposte sorprendenti.

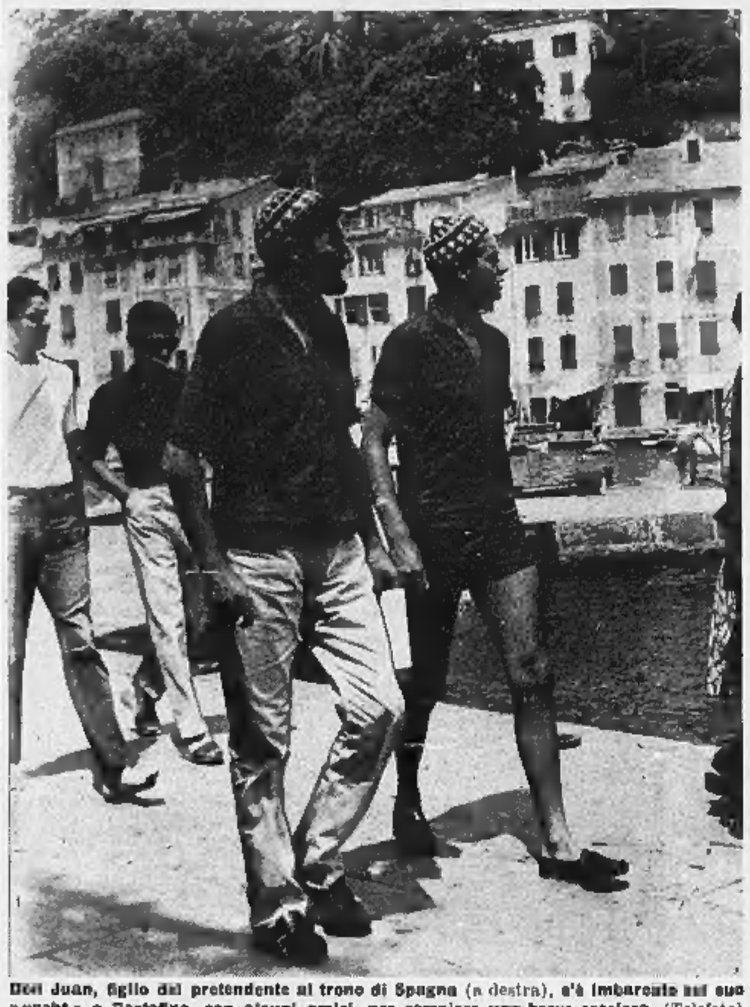
Per sorprenderci bisogna pensare ad altre possibilità, che in questo caso mi sembrano quelle del giuoco e del divertimento. Non ci sarebbe gusto prestarsi alla propaganda antinglese vestiti da fascisti, vendere maioliche sanitarie come regolare piazzista, cedere una nave a qualcuno se veramente si possiede quella nave. Il giuoco e il divertimento consistono nel mostrarsi indiani, nel fingersi patentati venditori di maioliche, nel recitare la parte dell'armatore. Negli imbroglioni di questo tipo c'è sempre un lato infantile e vagamente demoniaco, insieme tetro e allegro. C'è quasi sempre il piacere di giocare una beffa, di recitare una commedia pericolosa, persino c'è il compiacimento di mostrarsi scaltri e goderne segretamente. Ecco perché il nostro imbroglione avrebbe risposto, se interpellato: «No, grazie, non desidero diventare un tranquillo venditore di maioliche sanitarie. Non mi divertirei».

A riprova di quel che ho scritto, e che può sembrare soltanto una interpretazione paradossale, aggiungo che ho conosciuto molti anni fa un dolce, intelligente, simpatico uomo che organizzava truffe per il solo piacere di organizzarle: una volta si finse regista cinematografico in cerca d'una attrice e per un mese fece contente due o tre ragazze che sognavano di arrivare chi sa dove. Un'altra volta, fattosi preparare alcuni quadri falsi, tra i quali un bel Van Gogh, si divertì a vedere come diventavano, a poco a poco, autentiche perizie e stime, sempre più veri. Poi fu preso dal suo stesso giuoco e degenerò insistendo nelle truffe per necessità immediata, smussando sempre più le sue capacità inventive, adoperando sempre meno pazienza e abilità. Stava diventando normale.

Non invento, come i più saranno pronti a malignare. Infatti almeno due scrittori di questo giornale, Carlo Bo e Antonio Barolini, sanno bene a chi alludo.

Enrico Emanuelli

DON JUAN A PORTOFINO



Don Juan, figlio del pretendente al trono di Spagna (a destra), **s'è imbarcato sul suo «yacht» a Portofino, con alcuni amici, per compiere una breve crociera.** (Telefoto)

I COSTUMI SI TRASFORMANO NEL MERIDIONE

Non più sul mulo ma in motoretta il contadino va a lavorare nei campi

Alla domenica o per le feste patronali i giovani sfrecciano verso i paesi vicini con la fidanzata sul sellino - E' un fatto rivoluzionario che rompe tradizioni secolari - Spesso si spingono più lontano, nei centri balneari dove si mescolano ai turisti, osservano forme di vita diverse dalla loro - Qualcuno se ne allarma; in realtà non si tratta che di un cameratismo nuovo che non traligna dalle severe consuetudini di riservatezza tra i due sessi

(Dal nostro inviato speciale)

Acquaviva, 27 luglio.

Ero partito per Acquaviva Collecroce con l'indirizzo del prof. Aldo Vetta, insegnante nelle scuole italiane dell'Istria ed esperto di cose slave, ma attratto anche dal nome del paese, che mi evocava chiare sargenti tra boschi ombrosi. La strada andava come un vertiginoso «toboggan» ora in cima a colline, ora al fondo di valli divorate dall'arsura dei campi di stoppie, sempre nel concerto di cicale forsennate. Scorse le automobili, e quelle poche avevano targhe tedesche, con a bordo donne e uomini seminudi. Il Meridione, in ogni suo aspetto, è di moda tra i turisti stranieri, i soli che cerchino anche negli angoli più remoti chi sa quali emozioni. Qualche leccio frondoso e alcune querce tramavano di verde, ma con avarizia, la gialla monotonia dei campi in cui le trebbiatrici alzavano nuvole di polvere dorata. Dall'alto di uomini pagliai e delle biche, gli uomini salutavano le poche automobili con gesto e grida festose. In queste zone la trebbiatura, ultimo ciclo delle opere agresti, ha conservato sfumature di esaltazione pagana.

Ad Acquaviva, nudo di verde e asciutta come un sughero, non trovai il professore. C'era sua madre, una donna giovane e garrula, vedova di guerra, che mi accolse nel suo piccolo negozio. Su piccoli scaffali erano in mostra chincaglierie, camicie da uomo, cravatte in colori e disegni aggressivi. Sul banco, barattoli di confetti e caramelle, cassette di spaghetti, scatole di spezie, emanavano un odore forte. «Guarda le cravatte? — domandò la signora Vetta. — I giovani le vogliono così da quando molti loro amici sono emigrati in America». La massiccia emigrazione dei giovani maliosi verso i quattro angoli del mondo mi era nota, desideravo qualche notizia su queste singolari colonie slave ed albanesi stabilitesi or è un millennio nell'entroterra del Molise.

In tre minuti, la signora Vetta mise a mia disposizione tutta Acquaviva. Dalle finestre ad arco fiorite di gerani, dai portoncini socchiusi, decine di donne tessevano un canoro discorso in un dialetto a me totalmente incomprensibile. «Parliamo la nostra lingua antica, lo slavo, — disse ridendo la signora Vetta. — Le mie amiche dicono che lei deve incontrare il dottore». Nel piccolo ambulatorio, il dott. Pasquale Spadanuda mi ricevette in pigiama, e si scusò, ma gli avevo interrotto la siesta. Venne anche suo figlio, studente in medicina a Roma, e la conversazione fu subito animata. Ci volle poco a comprendere che tra slavi ed albanesi del Molise non c'è molta armonia, i primi si considerano una piccola aristocrazia rispetto ai secondi, ritenuti decisamente balcanici. «Tre soli paesi sono veramente slavi, — disse il dott. Spadanuda, — e sono Acquaviva Collecroce, Sanfelice e Montemitro. Gli altri, cioè Montecilfone, Campomarino, Ururi, Portocannone, sono albanesi». Insistette con un sibilo sull'ultima parola.

Il figlio era andato a cercare libri e me li squadernava sotto gli occhi perché leggessi che già Bonifacio VIII in una Bolla del 1297 parlava di «Castrum Aquavivae habitatum cum vassallis schlavonis». Infine, albanesi o slavi, questo colonie furono popolate da schiavi sradicati dai loro villaggi balcanici dopo chi sa quali ed efferati sconvolgimenti bellici. Delle lontane origini hanno conservato il dialetto, ed un jugoslavo ad Acquaviva, o un albanese a Montecilfone, si sentirebbe a casa. Le esacerbazioni nazionalistiche del fascismo procurarono sorti alterne a questi paesi. Inizialmente tenuti in sospetto di pericolose minoranze etniche, furono poi coccolati quando Mussolini iniziò la penetrazione nei Balcani, quasi che oltre l'Adriatico potessero farsi sentire gli effetti delle opere del regime ad Acquaviva e negli altri paesi circostanti dove, per l'occasione, furono costruiti solenni edifici scolastici e scavate le fogne, ma trascurando l'essenziale, l'acqua, che continua a mancare. Altri posti vicini non ebbero nulla, non avevano origini slave ed albanesi e non facevano gioco alla propaganda del regime.

Domandai al dott Spadanuda se, oltre al dialetto, sono ancora vive nella gente le antiche consuetudini. Mi rispose che soltanto le donne hanno conservato una longilinea snellezza inconsueta nel Meridione. «Guardi come rimangono asciutte di fianchi anche dopo molte maternità — disse. — Per il resto siamo ormai autentici meridionali». Parlava con una cadenza larga, già pugliese, rivolgendosi talvolta al figlio col dialetto slavo che i secoli hanno corroso con locuzioni meridionali ed ora con voci inglesi e spagnole introdotte dagli emigranti.

Parlammo della televisione ad Acquaviva. «La ricezione è quasi impossibile — disse con amarezza il dottor Spadanuda — ed i televisori sono tre soltanto, uno dell'elettricista Marzocchetti, il secondo dello Acli, il terzo nostro, un circolo privato laico». Fu a questo punto che sentii fare il nome di don Giovanni Rosso, il giovane parroco salvezza che va a dormire nel cimitero. Tra il circolo laico di Acquaviva e quello delle Acli animato da don Rosso esiste un po' di ruggine, i notabili del paese si rifanno ad un padre spirituale che per le nari di un sacerdote odora di solfo, al repubblicano Nicola Neri, impiccato a Napoli dai Borboni.

Don Rosso non mi parlò di queste faccende, ma si diffuse sull'indifferenza religiosa dei suoi parrocchiani. «Brava gente, ma originale — disse il sacerdote. — Sono tutti benestanti, percentualmente Acquaviva è in testa alla classifica dei Comuni d'Italia per i depositi postali, ma con la scusa della cattiva ricezione non acquistano il televisore. C'è quello del circolo cattolico, sempre affollato, ma poi i fedeli in chiesa sono sempre scarsi. Una volta l'anno, quando c'è la festa del patrono e la banda che suona, si eccitano fino al fanatismo, urlano e si strappano gli abiti in una specie di frenesia pagana, ma il giorno successivo hanno già dimenticato tutto e riprendono le loro abitudini, non certo esemplari».

Per don Rosso, abitudine poco esemplare è, soprattutto, la maggior spregiudicatezza delle giovani, profondamente mutate da alcuni anni. Che le ragazze passeggino la domenica al braccio dei fidanzati, vadano a trovarlo in casa, seggano sul sellino posteriore della motoretta per andare con lui al cinema nei più grossi villaggi circostanti, è considerato un segno della rilassatezza dei costumi. In realtà si tratta di più franchi e sinceri incontri della gioventù su un piano di cameratismo che, però, non traligna dalle severe consuetudini di riservatezza fra i due sessi.

La profonde innovazioni nel costume dei giovani che vivono in questi sperduti villaggi del Meridione non derivano dalle accademie, sempre più vetuste ed estranee, degli anziani nei loro chiusi circoli; più dei concetti radicaleggianti dei pochi notabili, la televisione e la motoretta hanno favorito l'aggressiva emancipazione dei giovani. La prima, portando il mondo in casa, ha lacerato un diaframma che soffocava il Meridione, l'isolamento; la seconda consente più facili evasioni oltre il chiuso orizzonte del villaggio.

La moto è quasi sempre uno strumento di lavoro, i contadini si recano nei campi distanti anche venti chilometri dal centro abitato sempre più raramente a dorso di mulo, sfrecciano sulle strade asfaltate a bordo delle piccole cilindrate. La domenica, lo strumento di lavoro diventa mezzo di svago. In gruppi di amici, soli o con la fidanzata, vanno nei paesi vicini per le feste patronali, frequenti in questa stagione. Sovente si spingono più lontano, fino a Campobasso, a Foggia, a Termoli, o nei centri balneari dove si mescolano ai turisti, osservano forme di vita diverse dalle loro.

Nel volgere di pochi anni, la mentalità meridionale si è trasformata, ed anche il costume ne è stato influenzato. Le famiglie ricche di figli tendono a diminuire ed in un grosso borgo del Molise mi indicavano con malessere ed ironia un contadino che ha messo al mondo diciotto figli. Otto gli sono morti e l'ultimo si è portato via anche la madre, distrutta dalle gravidanze. Nei lenti pomeriggi estivi, gli ombrosi portoncini di questi villaggi sono fioriti di ragazze che ricamano il corredo nuziale. Quante ragazze ho veduto chine sui candidi lenzuoli a tirar fili sottili lungo le vie di Guglionesi, Palata, Montecilfone, Montenero, Sanfelice, Montemitro, Ururi. Aguacchiavano con una lentezza che aveva qualcosa di fatale, come se nessuna fosse certa delle nozze. Moltissimi giovanotti emigrano e quelli che rimangono non rivelano alcuna fretta di sposarsi. I matrimoni fra adolescenti, unione di due inesperienze, sono nettamente in ribasso anche nel Meridione.

Francesco Rosso

Bloccata la spedizione di Jumbo la strada non è adatta agli elefanti

Tarvisium, 27 luglio.

John Hoyte — il capo della spedizione britannica «Annibale» — e l'elefantessa Jumbo, hanno subito oggi delusioni e rovesci. Alcuni piani hanno dovuto essere abbandonati e altri architettati d'urgenza. Ma è stata perduta soltanto una battaglia e non la guerra.

La verità è che John Hoyte ed il «vice-comandante» Richard Jolly, hanno trascurato un'importante regola dell'arte militare: quella che prescrive di compiere un'accurata ricognizione del territorio. Così è infatti avvenuto? Dopo essere giunti, con la marcia forzata notturna fra venerdì e sabato, fino a Le Planey, ci si è trovati in un vicolo cieco. La sinuosa mulattiera che si snodava lungo il fianco del nevoso monte Malamont, non poteva essere percorsa da un elefante.

Il col. John Hickman, veterinario della spedizione, e l'ammaestratore e amico di Jumbo, Ernesto Gibaldi, dissero che il viottolo era troppo angusto per permettere l'passaggio di un animale di pachidermiche proporzioni.

Quando esplose la crisi, Jumbo non perdette la sua olimpica serenità, ma non tutti mostrarono la stessa calma e volarono parole aspre. Anche il morale precipitò rapidamente. Ernesto Gobold disse seccatissimo: «Annibale non avrebbe avere seguito questo per Non mi importa cosa affermano i professori».

Il colonnello Hickman e il giornalista Stephan Barber hanno cercato la nuova via per domani e l'hanno ispezionata dal principio alla fine: parte dal villaggio di Le Planey e, attraverso tratti su sentieri e strade statali, arriva a Le Termignon. In altre parole la spedizione di Mister Hoyte sulle orme degli elefanti di Annibale cerca con il nuovo percorso di aggirare le difficoltà del monte Bellacombe e arrivare dal nord, senza grandi sforzi, al sospirato monte Ciapier.

Questo nuovo tracciato ha necessitato gli organizzatori due doti: non solo (sempre ammesso che sia stato seguito da Annibale) darebbe a un nemico la possibilità di compiere sorprese o imboscate, ma per di più è «elefantabile», il che significa che Jumbo potrà forse superarlo senza rovinarsi la salute.

Povera Jumbo

Jumbo non è ancora giunta sul Colle Ciapier, non ha percorso tutto l'itinerario che forse gli elefanti cartaginesi seguirono 22 secoli fa. L'impresa sportivo-pubblicitaria procede fra serie difficoltà; a breve distanza dalla vetta il pachiderma ha dovuto fermarsi, ma gli organizzatori non hanno perduto la speranza di fargli attraversare le Alpi fuori della strada battuta. Il successo è probabile: che poi interessi gli storici, e serva a risolvere la controversia sul valico scelto da Annibale per piombare in Italia alle spalle dei romani, è un altro discorso. Per ora ne esce solo enormemente accresciuta la nostra ammirazione per il condottiero di Cartagine e per i suoi elefanti.

Dicono le cronache quanto Jumbo, prima ancora di raggiungere il Colle, sia duramente provata: l'ascesa lungo l'impervio sentiero ha impegnato tutte le risorse del grosso animale (assicurato per 1800 sterline dai Lloyds di Londra); nelle ultime tappe ha sofferto il caldo, la sete, la fatica come un corridore del «Tour» sul Puy du Dôme. Eppure gli organizzatori non avevano risparmiato cure e spese per ridurre il disagio della marcia.

Un vagone speciale trasportò l'elefantessa alla base di partenza: una fabbrica inglese aveva costruito appositi attrezzi per evitare, nelle prime tappe, il contatto degli zoccoli sull'asfalto bollente; itinerario, centri di riposo, rifornimenti erano studiati in modo scientifico. Tra i «salvatori» c'è un veterinario, delegato dalla Società protettrice degli animali, che tiene sotto controllo il prezioso bestione; e valligiani e turisti hanno aiutato in ogni modo l'impresa, accogliendo il pachiderma al passo delle bande.

Quando i trentasette elefanti di Annibale giunsero ai piedi delle Alpi, l'esercito cartaginese aveva camminato per 1500 chilometri in territorio ostile, spesso aprendosi la strada con le armi; forse diecimila uomini erano caduti durante la marcia dall'Ebro ai confini dell'Italia. Ed ora il attendevano montagne forse mai violate da piede umano, il gelo delle foreste, lo sgomento delle nevi perenni, l'insidia delle valanghe. Ventimila fanti e seimila cavalieri, partiti dall'infocata Numidia, dovevano iniziare la interminabile marcia verso quote non raggiunte da nessun esercito, tra le minacce della natura ignota ed il pericolo di imboscate ad opera di tribù ostili.

Nessuno a quei tempi affrontava la montagna, assai più sconosciuta degli oceani; anche una vetta modesta come l'Olimpo, che oggi può scalare qualsiasi comitiva di turisti, appariva l'inviolabile sede degli Dei. Eppure, agli ordini di un generale africano, soldati, cavalli, salmerie salirono per nove giorni sugli aspri dossi delle Alpi, senza nemmeno l'aiuto di una traccia di sentiero; e spinsero una quarantina di elefanti, i preziosi reparti corazzati che dovevano assicurare all'invasore la superiorità tattica sui romani, dove forse si aggiravano indisturbati gli orsi ed i lupi.

Ai piedi del Colle, nella cospirata pianura, li attendeva l'ostile città dei Taurini. Più cortesi, i discendenti dell'antica tribù gallica preparano a Jumbo gli onori del trionfo, e grandi feste allo Zoo.

Carlo Casalegno

LIBRI IN VETRINA

Gente che appare e svanisce senza problemi, senza fondo

Moravia è narratore asciutto, amaro, osserva e risolve i casi umani con nettezza e abilità - «La casa della vita», saggezza, grazia e fantasia - La fortuna del Tommaseo - Mussolini, "l'uomo che non seppe mai liberare dalla parodia il dramma"

NUOVI RACCONTI ROMANI di Moravia (ed. Bompiani). Alla prima del '54 è seguita questa nuova serie di racconti che, per essere tutti ambientati in Roma, con personaggi nativi di Roma, e scritti in una lingua ove il dialetto romanesco echeggia moderatamente (coloritura psicologica che nasce spontanea, scevra d'intenzioni caratterizzanti, di propositi sperimentali di origine dotta, come è in uso presso alcuni narratori d'oggi), hanno legittima ragione di chiamarsi romani. A tutta prima, è vero, i nessi disegnati da Moravia potrebbe sembrare che starebbero di casa anche altrove, poi (virtù dell'autore e coincidente apporto di certo nostro cinema) ci si convince che un simile vivaio di autisti, garzoni, persone di servizio, fioraie, giornalaie, borsaretti neri, e insomma di pupe e bulli non si trova che a Roma. Moravia non vedrebbe allo stesso modo la stessa materia umana a Napoli, a Firenze, a Torino. Per esempio, si ignora qui la figura dell'operaio, che implica una società diversa, meno leggera, una vita non altrettanto gratuita e quasi lieta della sua precarietà.

Dirò subito che da questo libro non si toglie l'occhio per noia: letto l'uno, si cerca l'altro racconto. L'abilità dello scrittore è stragrande: il taglio perfetto, la misura eguale dei racconti, l'invenzione sempre lesta e vivace, l'evidenza immediata dei fatti, dei personaggi — nome, faccia e abito —, la narrazione continuata, senza digressioni né liriche né riflessive, la scrittura nettissima, oggettiva e sobria: tutto ciò è di un'esperienza consumatissima. «Mai visto Ruggero?» e ve lo schizza in quattro e quattr'otto; «conoscete l'Adalgisa?»; idem. Con molta disinvoltura Moravia inventa casi un po' strani, meccanismi piuttosto romanzeschi. Un tale pedina una donna, si immagina tutta una storia, e invece ha scambiato il soggetto con un altro (*L'impermeabile rosso*). Un autista ama non ricambiato la cameriera di un vedovo; quando finalmente una curiosità del destino li porta a lavorare proprio nella casa di lei, è avvenuto che la serva sposando il vedovo è diventata padrona (*La serva padrona*). Casi della vita che l'autore risolve asciutto asciutto, senza mostrar di turbarsene. Il lettore resta un po' interdetto, ma poi si consola con l'immagine di Roma e dintorni, sorpresa nel bello, nel brutto e nel mediocre tempo.

Cose felici ce n'è molte, e proprio dove il racconto è più esile e si risolve in un contrappunto di entri, malinconie, bisticci amorosi di giovanotti squattrinati, facile, e contenuti di una motoretta.

Leggete *Naturale*, *Lo scimpanzè*, *Il verme*, *Il vaso cinese*, *Lasciare Matilde*, *Mi ammazzo*, *La verità* e parecchi altri racconti: amari per lo più, ma non dolorosi, nei quali questa volta, tutto è pulito, anche nell'errore, e nulla è di malsano ed equivoco. I limiti? Sono l'uniformità, per cui Moravia può continuare la sua serie all'infinito, moltiplicandola di pochissimi elementi (anche il fatto che tutti i racconti sono narrati in prima persona costituisce, alla fine, un impaccio al vero differenziarsi dei personaggi); e quel mondo visto alla superficie, come di foglie che vanno per conto loro, per le quali non esistono problemi di nessuna sorta, se non di apparire e sparire dalla vista, senza responsabilità, senza fondo.

* *

Gaetano Trombatore, in una raccolta di *saggi fra i più chiari e meditati che si possano leggere intorno agli Scrittori del nostro tempo* (*Manfredi ed.*), dice per l'appunto in un *importante «Punto su Moravia»* che lo stile di questo narratore è «*esatto e persuasivo*» e pare «*sicuro di ogni ambizione, che non sia quella di presentare adeguatamente le forme di un mondo, che è fatto di uomini appunto sembra un pezzo di natura*».

* *

In lizza con *Il gattopardo* per il «Premio Strega» è stato *La casa della vita* di Mario Praz (ed. Mondadori, ricca di splendide illustrazioni). Un libro unico, di questo grande rievocatore di climi culturali e di gusti estetici di una qualità che l'Italia non conosce (sotto certi aspetti non gli si poteva avvicinare che il compianto Giorgio Pasquali). La «casa della vita» è l'appartamento di perfettissimo stile Impero che il Praz si è costruito negli anni e di cui racconta la storia; ma ogni oggetto è un ricordo, i ricordi si chiamano l'un l'altro, e tutto questo, meditato dalla saggezza, animato dagli affetti, rinfocolato, si deve dire, dalla cultura, compone con bella grazia divagante quel libro originalissimo, anzi unico che dicevo, come di amore all'arte che diventa esso stesso opera d'arte.

* *

La fortuna, cioè una più *larga e intima penetrazione dell'opera del Tommaseo da parte degli studiosi, è cosa relativamente recente, diremo degli ultimi vent'anni, e merito di alcuni pochi, fra i quali primeggia il Ciampini. Ora il suo passo sembra accelerarsi. Dello scorso anno è l'antologia in mille pagine curata ottimamente dal Borlenghi per i classici Ricciardi, con una introduzione ben ragionata che giustifica la scelta tutta accentrata nella poesia e nel romanzo Fede e Bellezza, «le espressioni più definite, più ricche, di un'attività in tutti i suoi campi dispersa e sfruttata».*

Di questi giorni è una nuova antologia in due volumi di Poesie e Prose, alla quale ha concorso il gusto e la fatica di due eccellenti studiosi del dalmata, il Trompeo e il Ciurcanu (nella bella collezione dei Classici italiani dell'Utet, diretta da Mario Fubini). Svagate e magre sono, stranamente, le paginette di prefazione del Trompeo, ma furono le ultime sue, da un letto di uomo malato e vicino a morte; e tuttavia vi si ritrova sempre il suo segno, raffinato e stimolante.

Su il florilegio del Borlenghi aveva qualche ingiusta lacuna, quello del Ciureanu forse è eccessivamente frammentario; ma da un'idea, anche se parsimoniosa, di quell'immenso lavoro culturale, balsamante e disperso in tanti campi, nel quale, in realtà, su tutti gli interessi, predomina la poesia e l'amore critico della poesia (dal loro accordo nacque un capolavoro, la celebre traduzione di canti greci e illirici). L'uomo, inferiore all'artista, attirò e allontanò per quella mescolanza di mistico e di profano che portava in sé (perciò se ne irritava il Manzoni), di generoso e di maledico; ma l'artista fu spesso, e balzi, grande, e in quello noi riconosciamo la sua verità umana migliore, e sentiamo il bisogno di studiarlo più attentamente.

* *

STORIA DEL FASCISMO — Nella serie «Saper tutto» edita dal Garzanti, insieme con altri pregevoli volumetti d'informazione critica e di scelte letture (cito fra i più recenti, *Il pensiero esistenzialista* di P. Chiodi, *I moralisti moderni* di Moravia e Zolla, *Il surrealismo* di Fortini, *Il Profilo della pittura moderna* di Valsecchi), è da segnalare una *Storia del fascismo* di uno dei più acuti fra i giovani nostri studiosi di storia contemporanea, Giampiero Carocci. E' un libretto di cento pagine, cui è da augurare il massimo di popolarità. Ogni opera seria e intelligente è educativa. Ma si può fare una storia del fascismo senza fare insieme quella dell'antifascismo e della Resistenza? Questo è il difetto che vorremmo osservare. Il libriccino termina a questo modo: «Chi ricorda alcune immagini di Mussolini nell'ultimo periodo, con l'espressione invecchiata e stanca, le guance incavate, l'occhio intenso, doloroso, quasi stupito, è tratto ad un moto di pietà. Eppure *quest'uomo non seppe mai liberare dalla parodia il dramma che stava vivendo* (il corsivo è mio). Fino all'ultimo fu attore, fu incapace di verità»: e segue la dimostrazione col racconto, in poche righe, delle parole quasi solenni di congedo pronunciate da Mussolini e, per contrasto, della sua fuga miserevole.

* *

LETTURA CRITICA — «Si è detto della Divina Commedia che, per comprenderla interamente, il lettore, imitando il poeta, dovrebbe aver presente fin dal principio (fin dal primo verso) l'opera intiera, il suo "principio" e la sua "fine"... ma questo è vero di tutti i libri, anche minori e minuscoli». (Leo Spitzer, in Marcel Proust e altri saggi di letteratura francese, ed. Einaudi). **fr. ant.**

VOI VINCERETE L'ESAURIMENTO NERVOSO

Non lasciatevi vincere dalla stanchezza, dal malessere, dall'insonnia, dall'esaurimento. L'esaurimento nervoso è un male che potete vincere. Alimentate i vostri nervi col PHOS KELEMATA! Procuratevi la serenità col PHOS KELEMATA! *Voi vincerete* l'esaurimento nervoso! Voi avete bisogno di un farmaco per la vostra vitalità, di un rimedio per il vostro benessere fisico e morale.

VOI *avete bisogno del* PHOS KELEMATA *la salute in compresse*

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI
BONSIGNORE
Torino, corso Novara 41, tel. 21-022 - 273-181

Ricuperate le sterline false fabbricate dai nazisti nel '41

Graz, 27 luglio.

Muniti di una gru, alcuni operai hanno oggi sollevato dal fondo del lago Toplitz alcune casse contenenti sterline false. Una delle casse si è rotta durante il sollevamento ed alcuni bagnanti si sono tuffati per ripescare il contenuto.

Si tratta di parte di un'enorme quantità di sterline false fabbricate dai nazisti nel 1941 con l'intento di distruggere l'economia inglese. Questo denaro doveva essere introdotto in Gran Bretagna, provocando lo scompiglio nella vita economica nazionale. Il progetto, tuttavia, fu lasciato cadere quando gli Stati Uniti decisero di entrare in guerra accanto alla Gran Bretagna e le banconote furono affondate nel pittoresco lago Toplitz.

Una sola cassa conteneva 50 mila sterline (circa novanta milioni di lire), le quali sono state consegnate al governo austriaco. Dal lago sono state recuperate complessivamente 300 mila sterline, pari ad oltre mezzo miliardo di lire.

Un libro che appare contemporaneamente in Italia e negli Stati Uniti

Mario Einaudi

LA RIVOLUZIONE DI ROOSEVELT

«Saggi» pp. XIII-334 L. 2000

«Uno studio acutissimo, obiettivo ed equilibrato di ciò che accadde nella vita economica e politica degli Stati Uniti durante il ventennio del New Deal e del Fair Deal. Un libro che ha il grande merito di costringere il lettore a considerare tutto lo sviluppo dell'America in una nuova prospettiva».

LEWIS MUMFORD

Giulio Einaudi editore

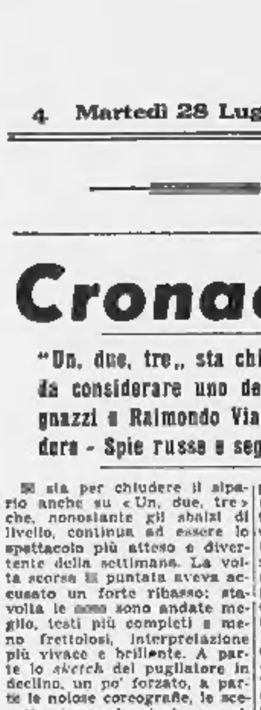
SPETTACOLI

Cronaca televisiva

"Un, due, tre,, sta chiudendo i battenti, ma con tutti i suoi difetti è da considerare uno dei migliori spettacoli della tv estiva - Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello grondanti di sudore nello sforzo di far ridere - Spie russe e segreti atomici in un fumettistico film d'avventure

Si sta per chiudere il sipario anche su «Un, due, tre» che, nonostante gli sbalzi di livello, continua ad essere lo spettacolo più atteso e divertente della settimana. La volta scorsa la puntata aveva accusato un forte ribasso: stavolta le cose sono andate meglio, testi più completi e meno frettolosi, interpretazione più vivace e brillante. A parte lo sketch del pugilatore in declino, un po' forzato, a parte le noiose coreografie, le scenette si sono legate le une alle altre con ritmo veloce e con tono di comicità bonaria e ad effetto immediato.

Sono stati canzonati i «fusti», i film gladiatorii, i fanatici del culturismo...la rubrica «Arti e scienze» e, nel finale, Rascel. Sono intervenuti piacevolmente Sandra Mondaini (che si è esibita in un suo pezzo di bravura, la parodia d'un balletto classico), il «fusto nazionale» della cinematografia Maurizio Arena e i cantanti Betty Curtis e Fausto Cigliano. Vianello s'è travestito da donna, Tognazzi è passato dai mostruosi muscoli (di gomma) di un super-atleta alla faccia da schiaffi d'un vilico imbroglione. Imperterriti e volonterosi, i due comici, sudando a ruscelli, si sono agitati e hanno sgambettato a più non posso, mutando panni e parrucche ogni cinque minuti.



Sandra Mondaini, comica ballerina in «Un, due, tre»

Abbiamo già detto che è facile scovar fuori i difetti a «Un, due, tre»: non è una rivista che contenga umorismo di prima qualità, siamo d'accordo, ma quando, come l'altra sera, lo spettacolo si regge in piedi e fa ridere abbastanza di frequente, non bisogna pretendere troppo. Siamo d'estate, c'è la canicola, la tv s'affloscia: e in quest'aria di liquidazione, di vacanza e di fuggi-fuggi generale, è «Un, due, tre» che riesce ancora a regalarci qualche mezz'ora d'allegria. Domenica prossima Tognazzi e Vianello se ne andranno dal video: speriamo di non doverli rimpiangere presto.

Ieri sera si è conclusa la trasmissione sul nuovo Codice della Strada. Le cinque puntate hanno suscitato — per la materia, logicamente — molto interesse e sono state seguite da un vasto pubblico. La trasmissione era fatta con notevole impegno registico e ricerca di inquadrature suggestive: avremmo voluto però che fosse, una volta tanto, meno spettacolo, meno inchiesta e più lezione semplice e schematica. Comunque è un argomento, questo, su cui la tv potrebbe ritornare con vantaggio di tutti.

La serata è proseguita con un film americano, «La grande minaccia»: tenebrose spie russe in circolazione negli Stati Uniti ammazzano, bastonano, si eliminano tra loro e trafugano formule atomiche. Due solerti agenti scoprono la banda. Nel finale, sparatoria furibonda ed ecatombe dei nemici della patria. Un fumetto d'avventure — da accettare solo considerandolo un fumetto — non privo di momenti di tensione.

Alle 19,10 di oggi, Angelini e la sua orchestra; alle 20 «Il salone internazionale dell'umorismo». Alle 21 «O scarfalietto (Lo scaldaletto)» tre atti di Eduardo Scarpetta in ripresa dal teatro S. Ferdinando di Napoli.

Assegnati a Bordighera i trofei per l'umorismo

Bordighera, 27 luglio.

Questa notte, durante un gala al San Marco Beach sono stati assegnati i trofei Palma d'Oro per l'umorismo, presenti oltre 30 umoristi e gli artisti cinematografici a Bordighera per il Festival.

I premi, consegnati dal prefetto di Imperia, sono i seguenti: Trofeo Palma d'Oro per il disegno umoristico a Giorgio Cavallo di Torino; Dattero d'Oro a Fritz Muller di Amsterdam; Dattero d'Argento a Rudolf Griffel di Stoccarda.

Trofeo Palma d'Oro per il disegno umoristico a tema fisso *Far West*: Palma d'Oro a Franco Bergamasco di Milano; Dattero d'Oro ad Alfredo Malagola di Ravenna; Dattero d'Argento a Cassio Morosetti di Milano.

Trofeo Palma d'Oro per il teatro umoristico: Palma d'Oro a Carletto Manzoni di Milano; Dattero d'Oro a Roro Toro di Livorno.

Trofeo Palma d'Oro per il libro umorista: Palma d'Oro al libro *Naccano in soffitta* di Malpass, casa editrice Baldini e Castoldi; Dattero d'Oro al libro *Pnin* di Vladimir Nabokov (russo in America) editore Garzanti.

Aumentano gli abbonati alla tv

Roma, 27 luglio.

Gli abbonati alle radiodiffusioni in Italia al 30 giugno 1959, secondo un'informazione dell'«Agenzia Economica Finanziaria» hanno raggiunto la cifra di 7.418.218 di cui 1.387.340 anche alla televisione.

In confronto al 31 dicembre '58, cioè in un semestre, gli abbonati alle radiodiffusioni risultano aumentati di 278.170 e gli abbonati anche alla tv di 201.175.

Sembra ritornata una ragazza

Marisa Allasio, fotografata serena e felice sul portone della sua casa ai Parioli (telef.)

A passeggio con il figlio Marisa Allasio è semplice come nel film "Poveri ma belli,,

La contessa di Bergolo è ritornata carina e cordiale, ma dice: «Non posso lasciar fotografare il bambino, perché mio marito non vuole» - «Non so, non credo che tornerò mai più al cinema» - Con la carrozzina nel giardino di Villa Savoia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 luglio.

Nessuno aveva avuto modo di avvicinare Marisa Allasio, né tanto meno di vedere il suo bambino, da quando era entrata nella clinica «Villa Matilde» in cui ha dato alla luce il marito, conte Pierfrancesco Calvi di Bergolo, si era adoperato perché la quiete della puerpera e del neonato non fossero disturbati.

Solo stamane siamo riusciti a parlare con Marisa. Non a caso ci riferiamo a lei tanto familiarmente, ché oggi, dopo tanto tempo, ci è riapparsa davanti più che la contessa di Bergolo, la simpatica e cordiale protagonista di «Poveri ma belli». Questa mattina ci siamo recati a casa Allasio, nello stesso palazzo dove abita Sophia Loren.

«Buongiorno signora, come sta?».

«Benissimo, grazie!».

«Come va Carlo Giorgio?».

«Ottimamente, la ringrazio dell'interesse. Ora è con una infermiera che teremo per i primi tempi».

In una pausa del discorso osserviamo meglio la contessa di Bergolo: vestita con un semplice abito, i capelli sempre corti, ci sembra un po' trasformata dalla trascorsa maternità. Maturata nel portamento; più morbida nelle movenze; nulla avendo perduto della sua squisita, giovanile femminilità.

«Quando partirà da Roma?».

«Non sappiamo ancora. Attendo, per decidere definitivamente, il ritorno di mio marito».

«Quando ci farà vedere il bambino?».

«Lei saprà senz'altro che mio marito non vuole dare pubblicità a nostro figlio. Quindi non è possibile farvelo fotografare».

Lasciamo l'argomento e ne tocchiamo uno ancora più delicato:

«Tornerà a fare del cinema?», le chiediamo.

«Non lo so, non credo...».

Nel pomeriggio Marisa Allasio è uscita con il bambino nella carrozzina, accompagnata dalla nurse, e si è diretta verso Villa Savoia, dove abitualmente si reca a passeggio. Il bambino era stato coperto fin sul volto, perché non fosse fotografato. L'abbiamo visto per un istante: qualche capello biondo, e due occhi azzurri già vispi nel volto ben composto.

l. z.

Si prepara a Roma per il '60 la 1ª Olimpiade della canzone

Roma, 27 luglio.

In margine ai giochi olimpici che si svolgeranno a Roma nel '60 viene indetta una manifestazione canora e precisamente la 1ª Olimpiade mondiale della canzone. La manifestazione, che si propone scopi benefici a favore degli orfani italiani, sarà costituita da una serie di spettacoli nel corso dei quali l'editoria musicale internazionale presenterà il meglio della sua produzione.

Gli editori e le case discografiche di tutto il mondo hanno assicurato la partecipazione di noti cantanti e di complessi orchestrali di diversi paesi. Per l'America già si fanno i nomi di Frank Sinatra, Bing Crosby, Julie London e Ella Fitzgerald; per la Francia quelli di Edith Piaf, Yves Montand e Gilbert Becaud. Fra gli italiani sembra assicurata la presenza di Modugno, Natalino Otto, Nilla Pizzi e Claudio Villa, accompagnati da un'orchestra diretta da Kramer.

Alla massa cosmopolita degli sportivi e dei visitatori che converranno a Roma per le Olimpiadi sarà offerta così questa serie di spettacoli, che si terranno all'aperto, in un «teatro verde» appositamente costruito. La «Olimpiade mondiale della canzone» è destinata, nelle intenzioni degli ideatori romani, a ripetersi anche in futuro ad ogni ricorrenza cioè olimpico.

Al Festival di Pesaro cantanti di 10 nazioni

Pesaro, 27 luglio.

Nei giorni 4 e 5 agosto al Teatro del Palazzo dello Sport di Pesaro si svolgerà il Torneo internazionale della Canzone con la partecipazione dei seguenti cantanti e compositori:

Svizzera: Paulette Vermont (cantante), Geo Voumard (compositore); Jugoslavia: Dusan Jakic e Anica Zubovic (cantanti), Dragomir Ristic (compositore); Germania: Jo Roland, Herrn Golz; Svezia: Gerd Feresson, Leon Nené; Olanda: Christine Spiermburg, Benedict Silbermann; Belgio: Bernard Freylich, Louis De Haes; Spagna: Bonet De San Pedro; Francia: Rik Roland, M. Heyral; Lussemburgo: Paulette Roger, Jean Rederes.

Per l'Italia parteciperanno i maestri Rossi, Concina, D'Ansi, Rampoldi, Bergamini, Casadei, Cozzoli, Seracini, Schisa, Valleroni, Cicheitera, e Donida; ed i cantanti: Achille Togliani, Wilma De Angelis, Jenny Luna, Joe Sentieri, Johnny Ritter, Stella Dizzi, Ambra Massimo, Ariodante Della, Carol Danell, Renato Sambo e il Duo Jolli.

Orchestra del Maestro Nello Segurini. Presenteranno lo spettacolo: Enzo Tortora e Adriana Serra.

Difficoltà anche a Napoli per la corrida incruenta

Napoli, 27 luglio.

È stato annunciato che si terrà prossimamente a Napoli una vera corrida, la quale tuttavia dovrebbe svolgersi incruenta e senza alcun spargimento di sangue. L'impresario milanese che ha scritturato la troupe spagnola, composta di 10 suonatori e fantasisti, 6 toreri professionisti e 10 tori, si è deciso a rappresentare lo spettacolo a Napoli dopo avere assistito al tutto crudele delle arene spagnole e francesi.

La compagnia della corrida, che fa capo a Rafael Llapisera, celebre torero, è uno dei maggiori complessi di Spagna e avrebbe dovuto esibirsi in primi di agosto a Milano. Lo spettacolo è stato tuttavia proibito dalla Associazione per la protezione degli animali; anche nella nostra città l'ente per la protezione animali ha reso noto che si opporrà affinché lo spettacolo non abbia luogo.

Totò sta riacquistando la vista e a settembre tornerà al cinema

L'attore, durante il lungo riposo al baio, ha composto una melodiosa canzone che andrà al festival di Sanremo

Roma, 27 luglio.

(a. m.) Le condizioni di Totò, colpito circa un mese fa da un serio malessere agli occhi che aveva addirittura fatto temere per le sue facoltà visive, sono di molto migliorate in questi ultimi tempi, tanto che il popolare comico ha potuto lasciare Roma.

Come tutti ricorderanno, due anni or sono, Totò venne colto da un'analoga infermità al tempo in cui dirigeva la propria compagnia di riviste, in quel momento a Milano per un corso di recite. Il comico dovette allora lasciare di colpo la compagnia poiché le luci della ribalta aggravavano le condizioni degli occhi già molto infiammati. Allora si temette che la vista del principe Antonio De Curtis fosse in pericolo. Ma una lunga e difficile cura, che gli impose la permanenza per oltre un mese in una camera completamente buia, lo rimise in condizione di riprendere se non l'attività teatrale, almeno quella cinematografica.

Il trattamento curativo venne sempre continuato dall'attore. Ma fu proprio un medicamento non perfettamente assorbito che causò ultimamente l'aggravarsi del suo male. Totò stava girando dal primi di giugno il film «La cambiale», diretto da Camillo Mastrocinque e la luce dei riflettori fu causa di gravi complicazioni del malessere già insorto. Per consiglio dei medici curanti, egli fu costretto ad interrompere le riprese e ad isolarsi nuovamente in una camera buia.

I pochi intimi che hanno potuto rendergli visita in quest'ultimo periodo riferiscono che Totò conservava intatto il suo abituale ottimo umore. Non potendo leggere né altrimenti occupare la mente, egli si svagava componendo i motivi e le parole di canzoni che registrava sul magnetofono. Ne sono usciti così alcuni brani, uno dei quali di felice melodia. Totò conta, con questo pezzo, di presentarsi ancora una volta al Festival di Sanremo.

Per ora l'attore è in vacanza in un piccolo paradiso francese del Lavandou, ove abitualmente trascorre un periodo ai mari estivi. Si ritiene che, completamente ristabilito, egli possa ritornare a Roma ai primi di settembre per ultimare le riprese del film interrotto.

Totò con gli occhiali scuri ha potuto lasciare ieri Roma

Pellirosse in un film non sanno tirar le frecce

Hollywood, 27 luglio.

Il campione di tiro all'arco, Arnie Williams, è stato invitato a recarsi urgentemente a Monument Valley, nell'Utah, dove la Warner Bros sta girando scene del film «Il capitano Ruffalo», sotto la regia di John Ford. Il motivo si è accorto che fra la centinaia di pellirosse assoldati quali comparse per una scena di battaglia fra indiani e pionieri, nessuno sapeva usare correttamente arco e frecce.

Sullo schermo

Al Doria: *Ragazze in uniforme*

Fu un film memorabile il tedesco «Ragazze in uniforme» diretto da una donna, Leontine Sagan, nel 1931, e interpretato da Herta Thiele e da Dorothea Wieck, colleghe e istitutrici legate fra loro da morboso affetto. E se ne ebbero parecchi rifacimenti: un intero filone di pellicole ambientati in collegi o riformatori, denuncianti la piaga dell'autoritarismo esercitato su giovani creature, più sfortunate che colpevoli.

L'odierno «remake», a colori, è opera più diligente che ispirata dell'anziano regista Geza von Radvanyi (di cui si ricorda un nobile film antibellicista, «E' accaduto in Europa», 1948), e sostituisce le interpreti sunnominate con Romy Schneider, la popolare «Sissi», e Lilli Palmer; la prima soltanto graziosa, la seconda fervida e incisiva. Il nuovo film tende a uno schematismo melodrammatico che lo allontana dall'accoratezza polemica del modello.

La vicenda è stata invigilata: nulla di torbido passa nei rapporti fra l'allieva sensibile e la maestra indulgente in quel tetro pensionato femminile dominato da una direttrice autoritaria. Ubriacandosi durante una festa la ragazza manifesta il suo amore e se ne gloria. Punita, minacciata di uccidersi; ma l'intervento della buona insegnante risolve la crisi senza che avvengano tragedie. Soluzione edulcorata quale il carattere romanzato del film, per altro abile e nei suoi limiti ben fatto, lasciava prevedere. Con la Palmer, si ricordano, fra le tante interpreti femminili, Christine Kaufmann e Danik Patisson.

l. p.

Preziosi doni e acquisti per il Museo Civico

Sono stati e stanno deliberandosi in questi giorni dalla Giunta e dal Consiglio comunale, su proposta della direzione del Museo Civico d'Arte Antica e della Galleria d'Arte Moderna, acquisti e accettazioni di doni d'opere d'arte che arricchiscono in misura veramente eccezionale le collezioni storiche ed artistiche municipali; acquisti e doni il cui valore venale ammonta a parecchie decine di milioni.

Anzitutto l'acquisto, per circa 35 milioni da ripartirsi in vari bilanci della Galleria d'Arte Moderna che si riaprirà nella sua modernissima sede quest'autunno, di ben 75 pitture, sculture, disegni, incisioni, dal Tuma e dal Reycend a Rocioni e a Picasso (tanto per indicare due estremi del gusto che variamente informa queste opere), appartenenti alla raccolta del rag. Benedetto Fiore che anche questa volta ha voluto dimostrare la sua simpatia per il museo torinese consentendogli la prelazione e la libera scelta di lavori, da lui cetuti a prezzi di gran lunga inferiori a quelli del mercato artistico. Si tratta dunque d'uno dei più importanti incrementi della nostra Galleria nell'ultimo trentennio.

Non meno cospicui quelli del Museo d'Arte Antica e del Medagliere di Palazzo Madama. Per assicurare al Medagliere due monete auree (di M. Opelius Diadumenianus e dell'imperatore Allectus), provenienti dalla collezione Jameson e di straordinaria rarità, un generoso «Amico del Museo» che vuol serbare l'incognito ha offerto 2 milioni; e inoltre 2730 monete romane, e un modernissimo medagliere metallico capace di 10.000 monete. Dal canto suo per la sezione numismatica il Museo ha fatto acquisti per più di 6 milioni; e per le sue raccolte di dipinti e di oggetti artistici ha comperato una bellissima «Adorazione» dell'antico maestro piemontese Gerolamo Giovenone, otto deliziosi bozzetti del Beaumont, una magnifica tela del settecentista Giacomo Cerruti detto il «Pitocchetto», un grande G. C. Procaccini, disegni del Quarini, due stupendi doppieri in argento massiccio, per il valore complessivo di 7 milioni e mezzo.

Altro munifico gesto quello dell'avv. Ambrogio della Chà, il quale ha offerto 28 interessantissimi dipinti dei Graneri che già ornavano la villa collinare del celebre ministro Bogino e che erano stati esposti alla mostra del Barocco piemontese. E van segnalate ancora i preziosi doni dei signori Accorsi, Perodo, Raberi, Antonetto, Brosio, e dell'amministrazione della «Casa di Riposo» di Casale.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 17-18: Per i ragazzi: a) Telesport; b) «Il circolo dei castori», convegno settimanale dei ragazzi in gamba. Presenta Febo Conti. Realizzazione di Alda Grimaldi; 18,30). Telegiornale.

18,40: «Biglietto d'invito», da un nuovo complesso industriale di Catania. Servizio di Vittorio Di Giacomo; 19,10: «Angelini e la sua orchestra», con i cantanti Carla Boni, il Duo Fasano, Gino Latilla, Brusa Lelli, Achille Togliani.

19,40: «Istruiamoci», servizio sulle molteplici attività dell'Eiaf nel campo dell'istruzione e del perfezionamento professionale.

20: «Il Salone Internazionale dell'Umorismo», servizio di Franco Bergamasco sulla rassegna dell'umorismo che si tiene in questi giorni a Bordighera e che come gli altri anni premierà i migliori umoristi. Realizzazione di Maurizio Corgnati.

20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «O scarfalietto», commedia in tre atti di Eduardo Scarpetta, in ripresa diretta dal Teatro San Ferdinando di Napoli, presentata dalla compagnia «Scarpettiana 1959». In questa commedia — titolo tradotto in lingua «Lo scaldaletto» — agiscono i personaggi tipici del teatro ottocentesco napoletano: Felice Sciosciammocca, Amalia Maruzzella. Don Anselmo Tartaglia, Felice si è sposato da poco con Amalia, ma rimpiange la sua vita da scapolo. Una notte, per uno scaldaletto, si accende fra i coniugi una lite talmente forte che decidono di separarsi. Felice e Amalia compaiono in Tribunale con i loro avvocati; Don Antonio e Don Anselmo. Alla fine tutto si accomoda: il presidente del Tribunale chiede di rinviare l'udienza di un'ora e si ha così il tempo di scoprire che il provocatore dei dissidi tra Amalia e Felice è il servo; la conciliazione è immediata e la conclusione lieta per tutti, tranne che per il povero servitore.

Interpreti principali: Ugo D'Alessio, Rosalia Maggio, Nello Ascoli, Gigi Reder, Franco Sportelli, Teela Scarano, Enzo Petito, ecc. Adattamento e regia di Mario Manzini. Ripresa televisiva di Piero Turchetti.

Al termine: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale radio; Crescendo; 11: Il grande Barnum.

11,40: Musica da camera; 12,10: Orchestre; diretta da W. Maigoni; 12,30: Album musicale; 13: Giornale radio; Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 14,15: Arti plastiche e figurative; 17: Giornale radio; Canta T. De Paulis.

17,15: Rivoluzione a Montmartre; 18: Concerto diretto da P. Michel La Conte; 19,30: Canta J. Darelli; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Canzoni di tutti i mari; 20,30: Giornale radio.

21,05: «Storia d'una avventura», due tempi di T. Rattigan; al termine: Oggi al Parlamento: Giornale radio; Musica da ballo. 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Capolinea; 10: Disco verde; 12: Ritmo d'oggi; La collana delle sette perle.

13,30: Giornale radio; Dalla strada al microfono; Quadrante della moda; Il discobolo; 14: Teatrino; 14,30: Giornale radio; Voci di ieri, di oggi, di sempre; Un'orchestra al giorno: R. Anthony; 15: Panoramiche musicali; 18,50: Giornale radio; Novità e successi internazionali.

16: Terza pagina; 17: Nozze d'argento con la canzone; 17,45: Guida d'Italia; 18: Giornale radio; Ballate con noi; 19: Canzoni presentate al festival della canzone napoletana; 19,30: Taxiera; 20: Radiosera.

20,25: Il maestro improvvisa: Armando Trovajoli; 21: L'amore è una canzone, referendum per l'elezione di «Miss canzone d'amore»; 22: Il museo di Scotland Yard, di Ira Marion; «Il guanto»; 23,45: Ultime notizie; Tempo di jazz.

23,35: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — 10: Filologia e storia negli umanesimi europei; 10,30: Novità librarie; 30: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera: musiche di W. A. Mozart, I. Albeniz.

21: Il giornale del Terzo; 21,20: La poesia del Parini; 21,50: Il poema sinfonico; 23,10: La rassegna; 23,40: Musiche di Beethoven.

STAZIONI A M.F. — 13: Musica popolare italiana; 13,20: Antologia; 13,30: Musiche di Stamitz e Borodin.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Stagione cinematografica.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-822) ore 21-1 quintetto Alberto Vigni, cantano A. M. Perotti, W. Mosso.

Bruno (Valentino): danze ore 21.

Chalet (Valentino): 21 Rosaclot.

Gay Estive: 21 Orch. Boccaccio con P. d'Andri, canta Salvadori.

Gran Mago Danze: 21 M° Travaglio

Hollywood: 21 Orch. Renzo Gallo.

La Cicala: ore 21 Orchestra Lana.

Le Caccine (presso Stupinigi): Ristorante Dante Monticone-Neve.

La Serenella: ore 21 Massa-Cucco.

La Rotonda: ore 21 Orch. Miguel.

Lutezia: ore 21 Franco Goldani.

o. Elio Lotti. Scuola danze grat.

Pagoda: ore 21 Orch. Lanfranco.

Zille: Scuola ballo v. Bonafous 5.

Gran Balta: ore 22-4 attrazioni.

S. Giorgio (Valentino): Ristorante Dancing. 21 Happy e i suoi faini; canta Antonio Vasquez.

Taverneta (v. Amendola 10, telefono 47-5321): Orchestra Fantasy.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I misteriani» colori panor. K. Sahara, Y. Shirakawa

Astor: chiusura estiva.

Corso (fresco, aria condizionata): «Duello alla pistola» Scope col. con Joel Mc Crea.

Cristallo: chiusura estiva.

Doria (locale fresco aria condiz.): «Ragazze in uniforme» eastmanc. Romy Schneider, Lilli Palmer.

Lux: «Morti di paura» Dean Martin, Jerry Lewis, L. Scott.

Regent (aria condizion.): «Controspionaggio».

Romano (aria condizionata): «La diabolica invenzione» di Zemann. Gran premio a Bruxelles.

Vittoria: chiusura estiva.

Alfieri: «L'agente confidenziale» Charles Boyer e Lauren Bacall. Pl. 300. Gall. 200. Inizio ore 16.

Ariston: «Cavalcata della risata» S. Laurel, O. Hardy, C. Lombard.

Arlecchino: «La chiave, Sophia Loren, William Holden.

Augustus: «I marciapiedi di New York» Ava Gardner, Van Heflin, B. Stanwyck, J. Mason. Platea 300

Nazionale: «Il mostruoso uomo delle nevi» Sc. Tucker, Cushing.

Torino: «Un mondo che sorge» Joel Mc. Crea, B. Burns. Ap. 10.

Alexandra: «Fuorilegge della polizia» D. Mc Gavin, M. Hayes.

Capitol: «Il sonno nero del dr. Satana, B. Rathbone, Tamiroff.

Faro: «I fuorilegge della polizia» Darren Mc Gavin, Maggie Hayes.

Fiamma: «Missione diabolica», Marianne Koch, Martin Held.

Hollywood: «Gli allegri imbroglioni e il Rock and Roll» con Stan Laurel e Oliver Hardy.

Maffei: prossima riapertura. Riv. M. Ferrero-Maresa Horn-Garuppo

Principe (aria condiz.): «Allegri imbroglioni» S. Laurel, O. Hardy

Sassoè: «La ragazza di Berlino» con Nadja Tiller. Ingr. L. 200.

Adriano: «I gangsters del ring» Aullie Murphy, Barbara Rush.

Alcione: «L'isola vendetta» e Riv. D'Alberti-Maggi Laine 16,15-21,15.

Alpi: «La finestra di fronte» con Brigitte Bardot.

La Perla (aria condiz.): «Il gen. del desperados» sc. col. Romero.

Regina: «Prigioniero Antartide».

Asti: chiuso per ferie.

Milano: «Desperados» e «Ancora e sempre... Apertura ore 20.

Olimpia: Carovana verso il West.

Po: chiuso per lavori.

P. Nuova: «Faccia d'angelo» e «Frontiera Dakota». Ap. ore 10.

S. Pellico: «Maigret dirige l'inchiesta» M. Manson, P. Walker.

Esperia: «Selvaggio West» Scope Victor Mature, E. Stewart.

Giardino: «Sfida infernale» Victor Mature, H. Fonda, L. Darnell

Italiano: «La statua che urla».

Miramari: «Il grande rischio».

Vinaglio: «Decisione di uccidere» Sc. Richard Todd, E. Lom.

Eliseo: «4 ragazze in gamba», tec. Sc. G. Nader, G. Nasser.

Fréjus: «Giacomo il bello» tec. con Bob Hope, Vera Miles.

Nuovo: «Z-6 chiama base».

Belgio: «Il figlio del bandito».

Corallo: chiuso.

Eridano: «I dannati di Varsavia»

Orpea L'uomo ingannò se stesso.

Radium: «Destinazione Luna».

V. Veneto: «Mr. X l'uomo nell'ombra» tec. Sc. E. Williams.

Bernini: chiuso.

Cibrario: «I dannati di Varsavia»

Ellos: «7° peccato» E. Parker.

Europa: Il grande avventuriero.

Eccelsior: «Nascel marine».

Massaua: «La belva su Berlino»

Odeon: «Cortina di ghiaccio» S. Hayden, R. Roman.

Star (aria condiz.): «Due marinai una ragazza» tec. Sinatra, Kelly.

Adua: «Il colonnello di New York».

Aurora: «La strada bloccata».

Eridan: «La vedova allegra».

Fertino: «Giungla 7ª strada».

Major: «Operazione segreta» col.

Nord: «Raffiche di mitra» Gabin.

Sociale: «Missione diabolica».

Zenit: «Il mondo sarà nostro».

Cahiria: «I diavoli alati» tecnh.

Colosseo: «Gli avvoltoi della strada ferrata» tech. J. Payne.

Centaurale: «Totò Eva e il pennello proibito» Totò, Abbe Lane.

Fiera: «Plaza de Toros» techn.

Italia: «Il grande rischio» con B. Keith, D. Foran.

Moderno: «Odissea tragica» e «Ponte universo» technicolor.

Piemonte: «La vendetta di Frankenstein» P. Cushing, Grayson.

S. Carlo: «Decisione di uccidere».

Spezia: «La sirena della giungla».

Diana: «Dunkerque».

Dora: «Terrore non ha confini».

Rama: «Città prigioniera».

Umbria: «Robot e lo Sputnik».

Alba Il grande bluff. Constantine

Arduino (v. Chieri della Salute 77): «Pionieri del West».

Edera: «Valle degli uomini lupo».

Lucento: «Agli ordini del re».

Lutrario: «Il cavaliere azzurro della città dell'oro» C. Moore.

Splendor: «Ogni anno una ragazza» tech. J. Caufield, Cummings.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Ambrosio, Augustus, Sassoè, Capitol, Adriano, Nazionale, Olimpia, Europeo, Adua, Sociale, Aurora Esperia, Speria, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, San Paolo, Odeon, Giardino, Fiera.

ECHI SPETTACOLI

DILETTANTI DI BALLO

Questa sera finalissima e premiazione del Concorso di ballo internazionale e libero.

Ricchenduati Lutrario

Scuola danze moderne gratuita

DANZE HOLLYWOOD ESTIVO

Ore 21: 5ª serata musica leggera *100 canzoni da lanciare*

LA SERENELLA

Grandiosa elegante serata per *La 6 giorni della canzone*

Dame 150, Cav. 200 cons. compr.

Una scoperta astronomica

Quattro sorgenti-radio nel nucleo della Via Lattea

Roma, 27 luglio.

L'osservatorio astronomico di Monte Mario ha ricevuto dalla Virginia una importante comunicazione. Essa dice che «in seguito alle osservazioni condotte nel primo semestre del corrente anno con il radiotelescopio «National Radio Osservatory» sulle lunghezze d'onda di 22 cm. e di 3,75 cm., sono state individuate almeno quattro sorgenti radio nel nucleo della Via Lattea.

In base a tali rilievi, si dovranno quindi rivedere tutte le attuali teorie sul nucleo della Via Lattea. Le osservazioni continuano.

Fin qui la comunicazione giunta all'osservatorio romano, che non ha mancato di destare molta sensazione nel gruppo di scienziati che vi prestano la loro opera.

Richiesta di una dichiarazione in proposito, la dottoressa Giannuzzi, una giovane «esperta di stelle», così si è espressa: «Le osservazioni sulle onde radio emesse da stelle o dalla materia interstellare, vennero intraprese con il radiotelescopio solo nell'immediato dopoguerra. Loro scopo era quello di suffragare con mezzi tecnici idonei la teoria che ha visto la luce oltre trent'anni or sono e che indicò approssimativamente, in base a calcoli piuttosto complessi, il centro della Via Lattea, cioè il centro del nostro universo, solo dal quale si presumeva partissero onde radio.

«Ora con la scoperta di ben quattro "stazioni radio", sarà più facile localizzare con precisione il "centro", poiché ritengo che una sola sia la stazione, diciamo così, centrale e che le altre siano una "irradiazione" della prima. Comunque tutta la teoria andrà riesaminata al lume dei risultati conseguiti in Virginia. Per ora è prematuro trarre conclusioni o azzardare ipotesi».

Martine Carol ad Haiti si sposa per la terza volta

Parigi, 27 luglio.

Martine Carol, la celebre attrice cinematografica francese, e il dott. André Rouveix si apprestano a dire il «sì» tradizionale ed a scambiarsi gli anelli nuziali. Il matrimonio verrà celebrato ad Haiti nei primi giorni del prossimo mese di agosto. La coppia rientrerà successivamente a Parigi, ove un lussuoso appartamento, arredato secondo le indicazioni fornite per lettera dalla sposa, li attenda in rue Raynouard.

Il suo amore per il medico Rouveix, ha detto Martine Carol, è germogliato dolcemente da una innata comunione di idee, da una profonda comprensione. «L'amo e lo ammiro — ha confidato recentemente l'attrice. — Il suo amore, il suo fascino, agiscono su di me come un balsamo benefico. Non avevo mai conosciuto nulla di tutto questo né col primo marito, gaio ma troppo fuggevole, né con Christian-Jaque, sempre troppo preoccupato dei suoi film».

Fidanzata da poco meno di un anno, Martine Carol attendeva da due mesi a Fort-de-France, ove si trovava col dott. Rouveix, che il suo divorzio fosse definitivo. La sentenza è stata pronunciata e nulla si oppone più all'imminente matrimonio che segnerà per l'attrice l'inizio di una nuova vita e di una nuova carriera.

Ragazza americana in auto muore sulla Firenze - Mare

Grave il padre che guidava

Lucca, 27 luglio.

Nel pomeriggio di oggi, sull'autostrada Firenze-Mare, è avvenuta una paurosa sciagura: nell'incidente, una giovane americana ha perso la vita, suo padre è rimasto ferito in modo gravissimo. Si tratta di Cherry Mansfield, di 14 anni, che abitava a Los Angeles, in California, e del genitore Allen Mansfield, di 40 anni.

Padre e figlia, a bordo di una Sunbeam G.B.-XGO 47 pilotata dallo stesso Mansfield, erano partiti da Firenze verso le 15,30 ed avrebbero dovuto raggiungere Nizza, dove domani, martedì, era fissato l'incontro con la rispettiva moglie e madre, che proveniva da Vienna. Oltrepassato il casello di Lucca di appena tre chilometri, all'altezza del paese di Fagnano, là dove l'autostrada presenta ancora un lungo rettilineo, il Mansfield superava, a quanto pare, una motocicletta. Subito dopo questo sorpassò l'auto cominciava a sbandare sulla destra ed andava a sfracellarsi proprio contro l'ultimo dei pini della lunga fila che costeggia in quel punto l'autostrada.

La macchina era spinta a velocità così elevata che l'urto l'ha fatta rovesciare su se stessa. La conseguenza della sciagura, come s'è detto, sono state terribili: la bambina, morta sul colpo, era orrendamente sfracellata, il padre, che le sedeva accanto, appariva in condizioni gravissime. Trasportato all'ospedale, il Mansfield veniva giudicato con prognosi riservata per un trauma cranico, rinorragia, shoc e frattura del femore destro oltre ad altre ferite e contusioni di minor conto.

ARISTON
ESCLUSIVA CINEMATOGRAFICA
CAVALCATA della RISATA

STAN LAUREL
OLIVER HARDY
CAROLE LOMBARD
BEN TURPIN
JEAN HARLOW
HARRY LANGDON
Produttore Ass. ROBERT YOUNGSON
INGRESSO L. 300

REPOSI
GRANDE FESTIVAL
«Metro Goldwyn Mayer»
OGGI e DOMANI
CONTROSPIONAGGIO
CLARK GABLE
LANA TURNER
METROCOLOR
LOCALE FRESCHISSIMO

Oggi al TORINO
JOEL Mc CREA
BOB BURNS
FRANCES LEE
UN MONDO CHE SORGE
Prossimamente in questo locale

ARLECCHINO
Corso Sommeiller ang. via B. Boccardo
OGGI
SOPHIA LOREN
WILLIAM HOLDEN
nel CINEMASCOPE
LA CHIAVE
Locale fresco - Aria condizionata

VERDURA - FRUTTA - LEGUMI
sempre freschi - usando i nostri vasi di vetro speciale verde - per STERILIZZARE e CONSERVARE a tempo indeterminato FRUTTA - LEGUMI - MARMELLATE - CONSERVE - ecc.
RICETTARI GRATIS A RICHIESTA
Cavagno
PIAZZA C. FELICE 20 - TEL. 47.434 - 48.460 - TORINO

L'Assemblea mondiale dei ciechi a Roma

«Noi che camminiamo nella notte»

La maggiore aspirazione dei ciechi è quella di partecipare alla vita di tutti - Essi hanno la possibilità di esercitare una grande varietà di mestieri e professioni, e reclamano leggi internazionali che tutelino ovunque il loro lavoro - Da ogni paese della terra si leva la loro voce: vogliono essere utili a se stessi e alla società

Roma, luglio.

In Italia siamo circa cinquanta mila. Se fossimo tutti riuniti formeremmo una buona cittadina di provincia: una piccola capitale di quel singolare e simbolico «Paese dei ciechi» descritto gustosamente da Wells. In tutto il mondo siamo circa dieci milioni. Se vivessimo insieme costituiremmo un vero esercito internazionale, per fortuna il più inoffensivo del mondo, perché armato solo di pazienza e di ottimismo: un piccolo popolo, ultimo in ordine di tempo ad aver posseduto il proprio alfabeto, poiché il Braille data dal 1825; una comunità di gente diversa per lingua, fede e colore di pelle che, però, ha come patria comune la notte, unica luce lo spirito e sola legge l'amore. E non si tratta di vana retorica o di facile letteratura, ma di una realtà umana e sociale.

In questi giorni i ciechi di tutto il mondo hanno mandato a Roma i loro rappresentanti alla IV Assemblea del «World Council for the Welfare of the Blind» per discutere i nostri problemi vitali, reclamare una giurisdizione internazionale della cecità e, dai singoli governi, una pensione adeguata all'importanza della minorazione. Anche se il professore Paolo Bentivoglio, presidente dell'Unione Italiana Ciechi e vice presidente della «Organizzazione Mondiale per la Protezione sociale dei Ciechi», istituita nel 1951 per iniziativa delle rappresentanze dei privi della vista dei vari Paesi, ha detto: «Abbiamo ormai dimostrato di essere uomini tra uomini liberi», i delegati delle quarantanove Nazioni arrivati a Roma persino dall'Australia e dalla più lontana Asia non hanno un facile compito perché dovranno, purtroppo, fare ancora i conti con i pregiudizi e lo scetticismo dei vedenti. Non intendo in alcun modo con questa parola separare i ciechi dal mondo di quelli che vedono, poiché la nostra maggiore aspirazione è proprio quella di partecipare alla vita di tutti e di inserirci con le nostre possibilità nella comunità umana. E anche questo è uno dei compiti della IV Assemblea Mondiale alla segua quelle di New York, Parigi e Colombo.

L'importante Congresso, organizzato in modo veramente impeccabile dalla nostra Unione, continua i suoi lavori nella magnifica sede della Fao. Sotto l'affettuosa presidenza del canadese colonnello E. A. Baker, divenuto cieco nella battaglia di Ypres del 1918, i delegati stanno svolgendo nelle rispettive lingue le relazioni sulla «Rieducazione e qualificazione dei ciechi divenuti tali in età adulta, sul libero impiego dei ciechi nel lavoro comune, nell'industria, nelle attività commerciali, nelle libere professioni e nell'agricoltura».

L'Assemblea continuerà sino alla fine del mese e avrà durata undici giorni, tutti segnati da una grande comprensione e anche da una torrida temperatura. Ieri il delegato norvegese seguitando a farsi vento, mi diceva: «Non ho mai sofferto tanto caldo» e Joseph D. Royappa, delegato dell'India, che mi parlava del grande poeta cieco Surdas, il loro Omero, s'interruppe per dirmi: «Qui fa forse più caldo che a Benares». Comunque tutti i delegati, i congressisti e i loro amici sono felici di trovarsi a Roma, anche perché questo Congresso, come ogni altro che si rispetti, alterna i lavori con svaghi e manifestazioni. Così i ciechi avranno conosciuto Roma con un giro turistico, ascoltato alcuni concerti, visitato la Villa Adriana e quella d'Este a Tivoli e gli Scavi di Ostia antica, assistito a una Messa in San Pietro e, dopo essere stati ricevuti dal Santo Padre, termineranno questa straordinaria assemblea nella Città eterna con il banchetto che chiuda per tradizione ogni congresso.

Questo nostro congresso non lascia il cosiddetto tempo che trova. Anzitutto ci siamo trovati qui oltre trecento, uomini e donne, di razze e fedi diverse esclusa la Russia, e abbiamo potuto stabilire un bilancio numerico e qualitativo della nostra grande famiglia. Secondo le nostre attuali e ancora imprecise registrazioni e le inchieste dell'Onu e dell'Unesco dobbiamo constatare che l'Asia detiene un doloroso primato con oltre tre milioni di ciechi. Seguono l'Africa con circa due milioni e mezzo, l'India con due milioni, l'America latina con mezzo milione, gli Stati Uniti con quattrocentomila e l'Europa con trecentocinquantamila. Manca una cifra per la Russia che dovrebbe contarne oltre seicentomila. A questo proposito Baltazar, delegato delle Filippine, mi ha assicurato che, presto, la Russia entrerà a fare parte della nostra famiglia internazionale. Pare che, trattandosi della cecità, sia disposta a chiudere un occhio sulle ideologie. Intanto, qui, ci sono i suoi satelliti e i delegati della Cecoslovacchia e della Polonia hanno fatto alcune proposte concrete.

Quello che, però, maggiormente conta e veramente vale è, diciamo così, il panorama delle nostre attività. E anche se i ciechi hanno assai minori possibilità lavorative per esempio dei sordi, questa assemblea mondiale ha messo in evidenza una grande varietà di mestieri e professioni, dai più antichi e tradizionali, come la musica e il massaggio, i lavori in tela, stuoie e vimini, e quelli più moderni anche nella plastica e nella meccanica. E senza disturbare un ipotetico sesto senso, abbiamo alcuni sbocchi lavorativi aperti alle nostre capacità tattili, olfattive e uditive con occupazioni di vari esperti nel gusto del latte per l'Olanda, nel fiuto dei tabacchi per il Belgio e nella scelta dei profumi e della cosmesi per la Francia. Inoltre non dimentichiamo la dattilografia, la telefonia e la conoscenza delle lingue.

— Dobbiamo cercare un lavoro dove la vista non sia necessaria — ha proclamato ieri l'americano Giles F. Clunk, manovrando abilmente davanti all'assemblea plaudente una sega elettrica per tagliare legna. E tutti i delegati, dall'inglese Thomas S. Drake alla brasiliana Dorina de Gouvea Nowill, dall'arabo A. M. Nour al giapponese Tokujiro Toru, sono stati concordi nel reclamare una legislazione internazionale che tuteli ovunque il lavoro dei ciechi e la sua giusta mercede. E i rappresentanti degli artisti e degli intellettuali, degli operai e degli artigiani, dal massaggiatore del Giappone al distillatore d'alcool dell'India, dagli scorticatori di riso della Cina agli agricoltori dell'America, della Nuova Zelanda e della Bretagna francese, hanno affermato il diritto al lavoro come dignità umana. Così i ciechi chiedono a gran voce, in tutte le lingue e con un solo cuore, di poter lavorare, non per conquistare denaro e piacere, ma soltanto per la gioia di essere utili a se stessi e, nella misura delle loro possibilità, alla società. E questo, forse, potrebbe far riflettere i molti dilettanti di sociologia e i vari osservatori del costume.

Questa quarta assemblea dei dieci milioni di uomini che «camminano nella notte», come è stata poeticamente definita dal delegato della Colombia, potrebbe dunque suggerire qualcosa agli «altri». Certo è troppa pretesa credere con Kingsley Dassanaike, delegato dell'Estremo Oriente, e, forse, seguace di Lao Tsé, che i ciechi siano stati disseminati nel Mondo come «sale della terra» e simbolo di pazienza e di umile saggezza. Ma potremmo accettare senz'altro le parole di Louis Van Schalk, delegato dell'Unione Sud Africana: «Se gli "altri" si amassero e si aiutassero nella gioia della luce come noi ci amiamo e ci aiutiamo vivendo nel buio, la Terra diverrebbe veramente un giardino e l'umanità sarebbe finalmente felice».

Nino Salvaneschi

Perde voti in Argentina il partito di Frondizi

Santa Fe, 27 luglio.

I risultati finali delle votazioni parziali municipali avvenute ieri in dodici distretti provinciali argentini indicano un'alta percentuale di comunisti e peronisti fra i votanti. Le schede bianche, attribuite ai peronisti, sono state 50.049. Il partito di opposizione «Unione radicale popolare» ha ottenuto 45.870 voti, e i comunisti 24.411. La «Unione radicale intransigente», il partito del presidente Frondizi, ha ottenuto 37.857 voti.

Nelle elezioni presidenziali dell'anno scorso i comunisti ottennero solo 4.784 voti nei medesimi dodici distretti elettorali, mentre il partito intransigente ebbe la schiacciante maggioranza di 99.589 voti. Le schede bianche in tali elezioni furono solo 6.242.

Il ministro degli interni Alfredo Vitolo ha detto ieri che l'alta percentuale di voti comunisti è dovuta forse al gran numero di peronisti delusi. I democratici progressisti hanno ottenuto ieri 24.026 voti, i cristiano-sociali 15.815, i conservatori-democratici 10.509.

Il Presidente Frondizi ha nominato ieri il nuovo ministro della Marina nella persona del contrammiraglio Gaston Clement. Si risolve così, almeno apparentemente, la grave crisi provocata dal rifiuto della Flotta di obbedire al ministro della Marina uscente, vice-ammiraglio Adolfo Esteves.

Il nuovo ministro fu incarcerato al tempo della dittatura di Perón, per aver diretto la fallita rivolta della flotta del giugno 1955. Liberato dopo circa due mesi, era stato, dopo la caduta di Perón, governatore di una provincia.

Un americano picchia Edda Mussolini e devasta la sua ricca villa a Capri

È un turista trentenne che voleva vendicarsi del defunto dittatore - In precedenza aveva sbagliato villa e colpito a pugni e schiaffi un'altra signora: accortosi dell'errore aveva presentato accorate scuse È stato arrestato

Una recente fotografia di Edda Ciano Mussolini

(Nostro servizio particolare)

Capri, 27 luglio.

Un americano, identificato dalla polizia per il trentenne Tom Reynolds Bayrd nato a New York e venuto come turista nell'isola dal 25 di questo mese, è entrato nella villa di Edda Mussolini Ciano — dove la contessa si trovava sola — e l'ha aggredita con selvaggia violenza, tempestandola di pugni e schiaffi. Poi mentre la signora giaceva a terra svenuta e sanguinante per le percosse, egli impugnando un nodoso randello di cui si era già provvisto, si è aggirato per le camere e i saloni frantumando specchi fermati in preziose cornici, porcellane di Sèvres e di Capodimonte, lampadari di Murano, facendo a pezzi quadri d'autore.

Quasi nulla è stato risparmiato dall'inferocito americano, il cui randello si abbatteva inesorabile oltre che sugli oggetti artistici, anche sulle radio, dischi, portacenneri, sugli apparecchi della cucina, e sugli elettrodomestici. Come non bastasse, lo scatenato Tom Reynolds Bayrd è corso nel giardino strappando e spezzando le piante ritenute più preziose e rare. Nel lasciare la villa su cui sembrava fosse passato un ciclone, ha dato pure una vigorosa pedata al cane pechinese della contessa.

Rientrato all'hôtel, il «Nuovo Reale», l'americano poco dopo veniva arrestato. Nell'interrogatorio ha dichiarato di avere voluto vendicarsi colpendo la figlia dello scomparso dittatore. Successivamente ha tentato di giustificarsi affermando che aveva bevuto un po' troppo *whisky* senza ombra di soda.

E' stato però facile, al funzionario che l'interrogava, provare l'inconsistenza della sua scusa. Infatti all'ufficio di P. S. era giunta un'altra denuncia, quella di una signora, moglie di un noto industriale, Agnes Sercagno, che prima di Edda Mussolini-Ciano aveva subito l'identico brutale trattamento con relativa incursione fra mobili, tappeti, lampadari e porcellane varie.

Anche la signora Sercagno era stata ridotta in condizioni fisiche pietose, pesta e sanguinante. Se non che, quando in un intervallo della furiosa aggressione, aveva chiesto con un filo di voce per quale motivo veniva conciata in quel modo, l'americano, esprimendosi in inglese — lingua che la signora parla molto bene — le aveva spiegato: «Perché siete la figlia di Mussolini».

La signora Sercagno, contusa e sanguinante, si era affrettata a spiegare l'equivoco e Tom Reynolds Bayrd si era fermato nella sua demolizione, porgendole le più accorate scuse. Quindi si era diretto alla villa accanto, abitata dalla Ciano, la donna che — secondo le sue parole — egli «voleva punire».

e. f.

Il Festival della gioventù

Le autorità viennesi assenti all'inaugurazione

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 27 luglio.

Circa quarantamila persone, quasi tutti comunisti austriaci, hanno assistito ieri sera allo stadio di Vienna all'apertura del Festival internazionale della gioventù, per il quale sono giunti più di diciassettemila delegati da un centinaio di Paesi. E' la prima volta che questo festival, la cui direzione si trova quasi completamente nelle mani di funzionari comunisti dello «democrazie popolari», viene organizzato in una città dell'Occidente, essendosi svolte le sei manifestazioni precedenti a Mosca e in altre città di oltre cortina. Nessun membro del governo austriaco ha comunque voluto parteciparvi.

Il programma del festival appare ricco ed attraente, e nei vari rioni di Vienna si daranno ogni giorno manifestazioni culturali e sportive, tra cui rappresentazioni del balletto di Leningrado e di quello di Roland Petit di Parigi, una rivista internazionale di moda, un concorso internazionale di circhi equestri. Nella Stadthalle di Vienna avrà luogo domani un grande ballo per migliaia di giovani, al quale parteciperanno sei celebri bande musicali. Sulla Piazza degli Eroi, nel centro della città, verrà data una «festa della pace e contro le armi nucleari», alla quale parteciperà il noto cantante negro Paul Robeson.

Sebbene la parte culturale di questo programma sia stata tenuta in termini apolitici, è indubbia l'ispirazione comunista delle varie discussioni che si terranno nell'ambito dei cosiddetti seminari e degli incontri di studenti. Non erano il quattordici dei diciotto membri del Comitato esecutivo sono comunisti oppure rappresentanti di associazioni qualificate comuniste.

La manifestazione inaugurale, abilmente messa in scena dagli organizzatori, si è iniziata ieri sera allo stadio con la sfilata di centouna delegazioni. Come era da aspettarsi, le delegazioni più folte sono state quelle dell'Unione sovietica e delle democrazie popolari, ed anche l'Albania si è fatta rappresentare da un gruppo di 350 giovani. Molta sorpresa ha destato tra i giornalisti occidentali la forza numerica della delegazione italiana, composta di circa 400 membri delle organizzazioni giovanili socialcomuniste.

Dopo la sfilata, il festival è stato inaugurato ufficialmente dal presidente della Gioventù socialista italiana, Vincenzo Balsamo, il quale ha dato il benvenuto ai diciassettemila partecipanti ed ha ringraziato le autorità austriache per aver dato il loro permesso alla manifestazione.

Terminata la festa d'apertura i giornalisti occidentali hanno potuto assistere ad uno spettacolo non privo di interesse. Mentre le delegazioni provenienti dai Paesi dell'Occidente si sono incamminate in piccoli gruppi allegri verso il centro della città oppure verso i parchi di divertimenti del vicino Prater, quelle degli Stati comunisti, in gruppi ermeticamente chiusi, sono state trasportate ai rispettivi alberghi o campi da una colonna di autobus sovietici e cecoslovacchi. Ai giornalisti occidentali che hanno cercato di avvicinare i giovani è stato impedito l'accesso. Anche oggi un gruppo di corrispondenti che hanno cercato di intrattenersi con i giovani bulgari è stato respinto dalle guardie. Questo ed altri fatti avvenuti in questi giorni dimostrano che gli organizzatori del festival fanno di tutto per impedire che i giovani d'oltre cortina entrino in contatto con la popolazione di Vienna.

Un gruppo di ventidue italiani dichiaratisi contrari all'orientamento comunista del festival ha chiesto al comitato esecutivo che venisse restituito loro il denaro versato per il soggiorno a Vienna. La somma è stata restituita soltanto dopo che uno degli italiani ha minacciato di informare i giornali austriaci sul modo in cui i partecipanti vengono trattati nei campi dai propagandisti. Nel frattempo gli italiani si sono trasferiti in un albergo privato ed hanno dichiarato di voler partecipare al resto del programma nella veste di «gruppo indipendente».

e. b.

In **ESTATE**

Evitate i purganti violenti che irritano l'intestino e debilitano l'organismo e preferite il **RIM** **IL DOLCE PURGANTE a base di frutta** che regola e rinfresca l'intestino senza irritarlo e senza dare disturbi.

INDICATO PER **ADULTI E BAMBINI**

Reg. 2755 - Aut. ACIS n°130 del 4-7-49

Previsto un enorme ingorgo stradale: la gendarmeria è mobilitata

Oltre un milione di parigini lasceranno la città in settimana

La chiusura della Renault e della Simca darà il via al "grande esodo" estivo - Eccezionale afflusso di turisti, il 43 per cento più che nell'anno scorso: in testa sono gli americani, seguiti dai tedeschi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 27 luglio.

Entro la fine della settimana, Parigi avrà provvisoriamente perduto più di un milione di abitanti. Come vuole la tradizione, il grande esodo estivo assumerà con l'ultimo week-end del mese, ma le prime partenze in massa avranno luogo mercoledì. Alle 16,30 di posdomani, a Boulogne-Billancourt, le sirene delle Officine Renault daranno il segnale del più gigantesco ingorgo dell'anno: i 47 mila operai della massima industria automobilistica francese, che in undici mesi hanno fabbricato 480 mila macchine, prenderanno a loro volta il volante per disperdersi lungo le strade di Francia. Ogni anno, infatti, parecchie migliaia di Dauphine e di 4 CV, con mogli, bambini e bagagli, li attendono all'uscita dagli stabilimenti. E ogni anno la polizia della strada deve adoperarsi per un paio di ore onde consentire ad ogni macchina di lavorare il proprio credibile intrico e di raggiungere le porte di Parigi.

Dopo la Renault, sarà la volta della Simca, che giovedì darà via libera ai suoi 25 mila dipendenti. I 35 mila operai della Citroën e della Panhard restano, per contro, al lavoro fino al 5 agosto. A fine settimana, comunque, stando alle ultime statistiche, circa un milione di salariati della metallurgia, delle industrie chimiche ed alimentari e di varie società nazionalizzate, disertano la regione parigina in treno, in automobile e sui velivoli a due ruote.

Al fine di prevenire al massimo gli incidenti, che lo scorso anno avevano provocato la morte di 567 persone durante il solo mese di agosto, e di oltre 850 nei mesi di luglio e di settembre, la gendarmeria nazionale e il corpo delle Compagnie repubblicane di sicurezza hanno deciso di consacrare alla circolazione stradale il massimo di effettivi disponibili. A tale proposito è stato ricordato che, per la Francia intera, la gendarmeria dispone di 4 mila motociclisti, 4 mila automobili con barelle, 3 mila apparecchi radio emittenti e riceventi, 11 elicotteri in grado di trasportare i feriti fino nella cinta stessa degli ospedali. Quanto alle Compagnie repubblicane di sicurezza, esse hanno già mobilitato 570 motociclisti, 100 automobili e 4 elicotteri della protezione civile.

Fuggita dai suoi abitanti, Parigi sta conoscendo una affluenza turistica del tutto eccezionale. Gli stranieri giungono a frotte ed in numero superiore di circa il quarantatre per cento rispetto al 1958. Tanto che il Commissariato generale al turismo prevede che entro la fine dell'anno almeno 4 milioni e mezzo di stranieri avranno visitato la Francia e trascorso, in grande maggioranza, un soggiorno più o meno lungo nella capitale.

Questa valutazione è basata sui dati riferentisi al solo Dipartimento della Senna — luogo di transito abituale per un gran numero di forestieri — durante il scorso semestre. Da gennaio a metà luglio, 389 mila stranieri hanno trascorso più di venticinque ore a Parigi, mentre nel periodo corrispondente del 1958 non si erano contati che 297.691 visitatori. Dopo gli americani, che sono stati 120.832, con un aumento del 42,7%, vengono i tedeschi (85.681+54,2%), gli inglesi (74.654+48,8%), gli italiani (44.538+40,8%) e quindi i belgi, gli olandesi e gli svizzeri.

Fino ad ora la migliore annata per il turismo francese era stata quella del 1957, con 4 milioni e 300 mila visitatori stranieri. Il previsto balzo in avanti, che fa seguito al regresso del 1958 (4 milioni e 60 mila), sarebbe motivato, secondo il Commissariato al turismo, da cinque ragioni: la svalutazione del franco, la distensione sociale, il bel tempo, la curiosità suscitata dalla realizzazione del nuovo regime e, infine, la modernizzazione dell'attrezzatura alberghiera.

D'altra parte, tenuto conto che i turisti stranieri visitando la Francia vi soggiornano in media una settimana, spendendo circa 4 mila franchi al giorno, il Commissariato al turismo valuta in 120 miliardi di franchi le entrate dell'industria turistica per il 1959.

l. m.

Sventate tre banche

Gli scassinatori approfittano dell'esodo dei londinesi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 luglio.

Mentre le strade d'Inghilterra erano congestionate in modo inverosimile da milioni e milioni di automobili (sulla strada che porta da Londra alla Cornovaglia ci sono state code lunghe sessanta chilometri e alcuni turisti hanno impiegato sette ore a percorrere 70 chilometri), durante quasi tutta la fine di settimana gli scassinatori londinesi si sono dati da fare. Essi hanno fatto complessivamente un bottino di presa'a poco 70 milioni di lire italiane, saccheggiando non meno di cinque casseforti, delle quali però una era quella sbagliata: era la cassaforte dei libri mastri di una filiale di una banca. La cassaforte che conteneva grossa quantità di denaro era quella accanto, che fu lasciata intatta.

Tre delle incursioni, evidentemente studiate con cura di particolari, abbondanza di equipaggiamento tecnico e molto tempo a disposizione (gli scassinatori si sono persino fatti il tè e i pollaiotti, oltre alle tazze sporche, hanno trovato anche briciole di biscotti) sono state compiute in tre filiali diverse della stessa banca, la Midland Bank.

L'incursione più proficua s'è rivelata quella di una filiale di periferia, la Midland Bank di Mile End, dove i ladri, soddisfatti di avere trovato ventimila sterline in biglietti (circa 35 milioni) non si sono neppure preoccupati di portar via i sacchetti di monete speciale.

In un'altra filiale della stessa banca, in Seven Sistars Road, lo stesso lavoro, pianificato con altrettanta precisione, ha portato soltanto ad un decimo del bottino dell'impresa detta prima: 3.500.000 di lire italiane.

La terza incursione, in una terza filiale della stessa banca, è quella che si è conclusa con una delusione completa: è stata aperta la cassaforte dei libri mastri anziché quella delle sterline.

Maggiore fortuna hanno invece avuto i ladri che si sono recati nella sede londinese dell'*American Express*. Costoro, che agivano a poche decina di metri da Piccadilly Circus, il vero centro di Londra, avevano ogni intenzione di compiere il lavoro che si erano prefissi per questi due giorni di silenziose vacanze cittadine nel modo più tradizionale. Intendevano cioè aprirsi un varco con la fiamma ossidrica, far saltare la serratura all'ultimo momento e fuggire con la refurtiva. A questo scopo si erano portati, oltre che le bombole necessarie per la fiamma ossidrica, anche dei pannelli di cartone molto pesanti e molto soffici per fodarare la cassaforte al momento dello scoppio. Tuttavia quando si misero al lavoro non si accorsero che la cassaforte non aveva grandi dimensioni e probabilmente era più semplice seguire un metodo ancora più radicale di quello previsto. I ladri perciò si portarono via la cassaforte tutta intera e avranno ora il tempo di aprirsela con comodo a casa loro.

In questa cassaforte, oltre a circa 20 mila sterline (altri 35 milioni di lire italiane) si trovano anche molti libretti di assegni per viaggiatori in dollari, ma i numeri di questi libretti di assegni, a quanto afferma la polizia, sono già stati trasmessi all'Interpol, e quindi gli assegni in dollari non saranno facilmente smerciabili.

r. a.

Convinta di avere ucciso i 7 figli una madre folle si getta da 40 metri

La demente aveva aperto il gas mentre i bimbi dormivano, per sottrarli agli orrori di una guerra atomica

Assunta Tutino, la madre pazza a Anna — uno dei sette figli che ha tentato di uccidere avvelenandoli con il gas — mentre viene sottoposta alle cure dei sanitari (Tel.)

Napoli, 27 luglio.

(c. g.) - Una donna di 27 anni, Assunta Tutino, resa folle dal terrore dell'atomica, ha cercato di uccidere i suoi sette figli avvelenandoli con il gas mentre dormivano, e quindi, credendo che fossero tutti morti, si è lanciata da quaranta metri di altezza, sfracellandosi.

In un primo tempo si era pensato che le cause del suicidio fossero la difficoltà economiche, ma si è poi accertato che il marito, Umberto De Vincenzo, impiegato con un incarico di fiducia in una fabbrica di ghiaccio, guadagnava sulle centocinquantamila lire mensili.

I sette figli devono forse la vita ad una circostanza fortuita, la mancanza dell'acqua. La giovane zia Anna De Vincenzo, di 16 anni, in compagnia di una cugina, era infatti venuta, ad un'ora insolita, a casa loro, nella speranza di poter riempire almeno un fiasco.

Ha bussato, ma nessuno ha risposto: insospettita, chiamava due vicini, Giovanni Sorrentino e Antonio Colacicco, che sfondavano l'uscio. L'ambiente era invaso dal gas che defluiva dai rubinetti aperti. I bambini, dei quali il più grande, Luigi, ha nove anni, e la più piccola, Maria, sette mesi, erano immersi nel sonno; immediatamente venivano trasportati all'ospedale «Santa Maria di Loreto», dove rapide cure li mettevano tutti fuori pericolo.

Assunta Tatino alcuni anni or sono aveva cercato di togliersi la vita: da qualche tempo non faceva che parlare della guerra futura e degli orrori a cui il mondo andrebbe incontro. Ad una vicina aveva persino detto che avrebbe preferito vedere morti i suoi figlioli piuttosto che lasciarli affrontare la tremende incognite della guerra atomica. Il cadavere della povera pazza è stato trovato sulla strada ai piedi della rampa Brancaccio, da cui essa si era gettata.

Un diciassettenne a Lanzo

Minaccia di gettarsi dal tetto se non gli comprano la moto

Lanzo, 27 luglio.

Il giovane Luciano Ferrero, di 17 anni, questa sera alle 20,15, dopo un litigio con i genitori che non volevano acquistasse una motocicletta, è salito sul tetto di casa e ha minacciato di gettarsi nel vuoto se suo padre e sua madre non avessero cambiato parere.

Le urla del giovane hanno richiamato una piccola folla che si è raccolta in strada davanti allo stabile. Mentre un vicino del Ferrero tentava di convincere il giovane a tornare in sé, qualcuno telefonava ai vigili del fuoco di Torino che si recavano sul posto con un carro-attrezzi e con i teloni di soccorso.

Quando però i pompieri arrivavano a Lanzo il Ferrero era già sceso e rientrato in casa.

Uomini e donne in una città tedesca dovranno bagnarsi in giorni diversi

Il parroco di una piccola località cattolica afferma che la promiscuità in piscina scandalizza i fanciulli - Il Consiglio comunale gli dà ragione e decide provvedimenti

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 27 luglio.

In Germania, paese dove i costumi sono talvolta disinvolti e dove è abbastanza diffuso il nudismo, è accaduto un episodio del tutto eccezionale, che potrebbe ben figurare tra la cronaca del più castigato paese. Un parroco ha tenuto una predica contro i bagni, in comune, di uomini e donne e il consiglio comunale della sua città ne ha preso atto ordinando che d'ora in poi persone di differente sesso si bagnino e prendano il sole separatamente in ore e giorni diversi. La località si chiama Friesoyther, ha cinquemila abitanti e fa parte della provincia di Oldenburg, nella Germania del Nord.

Tempo addietro, nell'imminenza della stagione balneare, il parroco di Friesoyther, August Wehage, prese posizione contro i bagni in comune di persone di differente sesso nelle piscine della città, che sono sempre molto affollate nella stagione calda, come del resto in molti altri luoghi della Germania. I moderni e sobri costumi dei bagnanti, secondo il Wehage, costituiscono prima di tutto un insano incentivo a certe curiosità dei bambini: per questo, disse, sarebbe stato bene dividere al bagno uomini e donne, maschi e femmine.

Friesoyther è un paese cattolico, uno dei pochi nella protestante Germania del Nord; gli abitanti accolsero con rispetto le osservazioni del parroco, tanto che il consiglio comunale, riunitosi più tardi in pubblica seduta straordinaria, decise di tener conto dei desideri del Wehage, rielaborando in senso restrittivo la disposizioni per i bagni pubblici. Così è stata stabilita una stretta divisione dei due sessi: gli uomini possono ora andare al bagno il lunedì, il giovedì e la domenica dalle 14 alle 17 e il venerdì dalle 17 al tramonto. Per le donne sono stati riservati i giorni di martedì e venerdì dalle 14 alle 17, oltre al lunedì, al giovedì e alla domenica dalle 17 fino al crepuscolo. All'ora prestabilita le piscine di Friesoyther si vuotano a comando: escono le donne ed entrano gli uomini; o viceversa. E i sorveglianti, prima di far entrare le persone dell'uno o dell'altro sesso, stanno bene attenti a che tutti i bagnanti del turno precedente abbiano lasciato lo stabilimento.

Il mercoledì e il sabato però si è fatta un'eccezione per le famiglie: in quei due giorni, dalle 14 al calar delle tenebre, possono accedere ai bagni pubblici coppie di sposi e i loro bambini anche di differente sesso. Però è stata posta una limitazione: nel senso che possono bagnarsi in quelle ore soltanto bambini che non superino i dieci anni di età. Due assessori comunali hanno votato contro l'ordinanza.

m. c.

Il panfilo di Churchill cambia rotta e va in Grecia

Atene, 27 luglio.

Il panfilo dell'armatore greco Aristotele Onassis, partito ieri da Capri per la Sicilia, naviga invece verso la Grecia. Rappresentanti di Onassis al Pireo, nel darne notizia, hanno dichiarato che il panfilo getterà le ancora domani ad Itea, il porto più vicino a Delfi, sede del famoso oracolo dell'antichità.

A bordo del panfilo sono anche Winston Churchill e Maria Meneghini Callas.

Una donna muore per collasso durante un incontro galante

Napoli, 27 luglio.

La Questura sta svolgendo indagini su una penosa vicenda: una distinta signora napoletana, moglie di un professionista, recatasi ad un convegno in un albergo cittadino, è morta per improvviso collasso cardiaco. La vittima, M. D. M., di 39 anni, sabato scorso s'era incontrata col signor Pasquale D'Ambrogio, di 42 anni, presso una pensione in via Palermo 24, ed alla proprietaria aveva esibita una tessera intestata a Violetta D'Ambrogio.

Non si sa con precisione come sia avvenuta la disgrazia, poiché l'uomo, quando si rese conto che la sua compagna era morta, anziché informare la polizia preferì allontanarsi dall'albergo e fu allora s'è persa ogni sua traccia. La tragica scoperta è avvenuta solo più tardi, in serata, e la polizia, recatasi sul posto per gli accertamenti di rito, ritenne opportuno informare la famiglia della donna in base al nome denunciato alla albergatrice. Grande è stata la sorpresa del funzionario recatosi all'abitazione di Violetta D'Ambrogio, quando ha visto la titolare del documento viva e sana.

C'è voluto un po' di tempo per chiarire l'equivoco: Pasquale D'Ambrogio è fratello di Violetta e per l'incontro con l'amante s'era impossessato della tessera d'identità della congiunta, all'insaputa di quest'ultima. La polizia ricerca ora il D'Ambrogio, reosi irreperibile.

CRONACHE DELLO SPORT

Una sola novità: il giovane Tamagni

Scelti da Alfredo Binda i ciclisti per i mondiali

Dodici corridori, otto dei quali gareggeranno in Olanda - Conterno, Gismondi e Carlesi nella formazione - Favero escluso

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 27 luglio.

Il commissario tecnico Alfredo Binda ha scelto e la Commissione professionisti ha dato la sua approvazione; sono stati iscritti ai campionati del mondo professionisti su strada: Ercole Baldini, Rino Benedetti, Dino Bruni, Guido Carlesi, Angelo Conterno, Nino Defilippis, Michele Gismondi, Armando Pellegrini, Gastone Nencini, Diego Ronchini, Remo Tamagni ed Adriano Zamboni. I dodici atleti, iscritti ai «mondiali», dovranno partecipare sia alla Coppa Bernocchi, in programma il 2 agosto, sia al circuito di Chignolo Po, che si disputerà il 9 agosto e, dopo queste due prove, Binda opererà la seconda cernita, indicando gli otto titolari e le quattro riserve.

La notizia delle decisioni di Binda è stata diramata dopo la corsa ciclistica Milano-Vignola vinta ieri, come è noto, da Zamboni, che per la seconda volta consecutiva ha tagliato vittorioso il traguardo.

Fin qui, il comunicato, che gli organi dirigenti dell'Unione hanno diramato oggi nel tardo pomeriggio, annunciando una squadra, che, almeno per quattro quinti, già era praticamente a conoscenza di tutti. Il che significa che si tratta di una formazione dettata e suggerita dalla logica, la formazione migliore possibile nell'attuale momento del ciclismo italiano. Mancano, di quanti potevano aspirare alla maglia azzurra, Favero, Bono, Moser e Boni. Binda, con il quale abbiamo avuto stamane una breve intervista, parla come un uomo che abbia a lungo considerato il problema e che è giunto alla conclusione con il consenso di tutti o quasi gli interessati.

«Moser attraversa un buon momento di forma, ma il tracciato di Zandvoort, dove è in palio la maglia iridata, non si addatta certo alle qualità del corridore veneto. Boni, forse, non avrebbe tenuto alla distanza. Bono, francamente, al Tour mi ha deluso e deve risentir ancora adesso della stanchezza accumulata in quei giorni. Resta Favero. Chi l'ha visto al Giro di Francia, nella tappa dei Pirenei, conserva un ricordo quasi angoscioso. Vito almeno avrebbe potuto forzicchiare, avrebbe potuto venir da me e dirmi come stava. Silenzio, silenzio assoluto. Non mi sono sentito di rischiare per lui, tanto più che gli uomini che avevo a disposizione mi hanno permesso un lavoro abbastanza facile, secondo criteri che stimo giusti e coerenti alle necessità».

La squadra, in effetti, non dovrebbe suscitare le solite polemiche; il naturale rimpianto degli esclusi dovrebbe limitarsi a qualche protesta, destinata a sfumir presto. Baldini, Defilippis, Nencini e Ronchini nessuno li discute, Benedetti e Bruni rappresentano i velocisti di maggior classe, Conterno e Gismondi sono atleti di rendimento sicuro, ai quali gli anni hanno aggiunto considerevole esperienza. Zamboni ha vinto, sia pure con l'aiuto della sorte, la prima indicativa, Pellegrini e Carlesi vengono considerati i due «outsiders» della classe e dallo slancio più convincenti. L'unica novità, giunta forse inaspettata, ma non per questo priva di logica, è l'inclusione del giovane Tamagni, un ragazzo, un ragazzo solido e ben piantato. Forte sul passo, forte in volata. Capace di tenere il ritmo dei 45 all'ora, ieri, nella Milano-Vignola, si è messo in evidenza, prendendo parte sì può dire a tutti i tentativi. «Non ho voluto accorciar l'America — dice in proposito Binda — Tamagni è in grado di rappresentare davvero il ruolo dell'elemento fresco, del giovanotto promosso per le sue forze integre».

«Tamagni, quindi, è da considerare titolare?».

Binda non ha risposto. La risposta in merito è rinviata a dopo la Coppa Bernocchi. Ad aver il posto certo in nazionale sono Baldini, Defilippis, Ronchini, Nencini, forse anche Benedetti. Gli altri, la maglia azzurra ancor la devono conquistare.

Gigi Boccacini

Gli svedesi nella riunione di Malmoe superano gli atleti italiani (113-98)

Sono mancati alla prova alcuni rincalzi - Successo del giovane Baronchelli nel salto con l'asta - Berruti, Meconi e Svara primi nei 200 piani, peso e 110 ostacoli

(Nostro servizio particolare)
Malmoe, 27 luglio.

Il confronto atletico tra la rappresentativa maschile della Svezia e dell'Italia si è concluso stasera a Malmoe con il successo dei nordici per 113 a 98. La vittoria degli svedesi, più delineatasi al termine della prima giornata di prove non è mai stata in dubbio.

Anche oggi, come già nella prima giornata, sono mancati alla prova i «numeri due» della squadra azzurra. Prestazioni nettamente inferiori all'attesa sono state fornite da Fraschini negli 800 metri (quarto posto con un tempo più che mediocre), da Monti nel peso (egli pure quarto) da Volpi nei 5000 (ultimo all'arrivo, in un tempo di oltre 40" superiore al suo miglior limite personale), da Scaglia che nell'asta non è andato oltre i m. 3,50.

Le note liete per gli azzurri sono venute dai soliti atleti che stanno da qualche tempo mettendosi sempre più in evidenza. Livio Berruti ha vinto praticamente senza impegno i 200 piani segnando 21" netti. Meconi si è aggiudicato il lancio del peso con m. 17,54; i due Lievore hanno conquistato il secondo ed il terzo piazzamento nel giavellotto con lanci superiori ai 53 metri; Svara e Mazza hanno occupato i primi due posti nella gara dei 110 ostacoli; Rizzo è finito secondo negli 800. Una grande prova ha compiuto Conti, secondo nei 5000 in 14'17"2 a soli sei decimi di secondo dal suo primato italiano, ed anche Cavalli, nel triplo, ha colto una bella affermazione.

Tra le gare degli svedesi da sottolineare la vittoria di Waern negli 800 metri col tempo di 1'47"8, nuovo record svedese.

Metri 110 ost.: *1. Svara (Italia) 14"5; 2. Mazza (It.) 14"7; 3. Andersson (Sv.) 14"8; 4. Soehnemark (Sv.).*

Metri 800: *1. Waern (Sv.) 1'47"8 nuovo primato svedese; 2. Rizzo (It.) 1'51"; 3. Lind (Sv.) 1'51"7; 4. Fraschini (It.) 1'53".*

Metri 200 p.: *1. Berruti (It.) 21"; 2. Jonsson (Sv.) 21"6; 3. Malmroos (Sv.) 21"8; 4. Mazza (It.) 22"3.*

Giavellotto: *1. Friedriksson (Sv.) m. 77,60; 2. Lievore Carlo (It.) m. 77,39; 3. Lievore Giovanni (It.) m. 76,32.*

Metri 3000 siepi: *1. Tjornelo (Sv.) 9'10"6; 2. Spett (Sv.) 9' 18"8; 3. Tonnato (It.) 9'30"6; 4. Faè (It.) 9'38"8.*

Peso: *1. Meconi (It.) metri 17,54; 2. Eklund (Sv.) m. 16,48; 3. Uddebom (Sv.) m. 16,43; 4. Monti (It.) m. 16,14.*

Metri 5000: *1. Kaellevaagh (Sv.) 14'13"6; 2. Conti (It.) 14' 17"2; 3. Jansson (Sv.) 14'42"4; 4. Volpi (It.) 15'14"2.*

Asta: *1. Baronchelli (It.) m. 4,10; 2. Lind (Sv.) m. 4; 3. Scaglia (It.) m. 3,90; 4. Rinaldo.*

Triplo: *1. Cavalli (It.) m. 15,51; 2. Gaiti (It.) m. 14,54; 3. Eriksson (Sv.) m. 14,91.*

Staffetta 4x400: *1. Svezia in 3'19"9; 2. Italia (Bonmartito-Lombardo - Fattorini - Panciera) 3'13"2.*

Punteggio finale: Svezia 113; Italia 98.

b. gi.

Italia - Spagna 4-1

Pietrangeli vince - Il novarese Tacchini cede a Gimeno

Milano, 27 luglio.

Solo trecento spettatori hanno assistito all'ultima giornata di Italia-Spagna di Coppa Davis. Il risultato era ormai deciso con la vittoria ottenuta ieri dai doppisti.

Oggi vi era una certa curiosità per l'incontro tra Gimeno e il giovane Tacchini, sostituto di Sirola. Il ventenne novarese che lo scorso anno ancora militava in seconda categoria e che ha bruciato le tappe assurgendo oggi al ruolo di «terzo uomo» del tennis azzurro, ha tenuto baldanzosamente testa a Gimeno nel set iniziale perso solo per 6 a 4. Poi il ragazzo non ha più saputo reggere al ritmo infuocato imposto dal rivale e, nelle rimanenti due partite, si è aggiudicato soltanto due games, uno per set, cedendo quasi di schianto sotto l'incalzare delle trame offensive di un Gimeno perfettamente in palla e centrato come non mai in ogni colpo.

Nel secondo singolare Pietrangeli, piuttosto stanco, ha battuto in cinque set il regolare Couder.

Secondo quanto si apprende stasera la squadra azzurra che affronterà l'Australia nel prossimo turno di Coppa Davis nella prima decade di agosto, sarà composta da Pietrangeli, Sirola e Tacchini. Capitano non giocatore Canepele.

Risultati: Gimeno (S) batte Tacchini (I) 6-4 6-1 6-1; Pietrangeli (I) b. Couder (S) 6-3 4-6 6-2 6-0 6-4. Punteggio finale: Italia p. 4, Spagna p. 1.

Totocalcio: ciascuno dei vincitori dell'unica categoria con punti «dieci» (in tutto 475) guadagna la somma di 119 mila 300 lire circa. Colonna vincente: N.V.-N.V.-N.V.; N.V.-N.V.-X; 2-X-2; 1-X-1-1; 2-1.

Totip: ai «dodici» (3) spettano L. 1.013.594 ciascuno; agli «undici» (247) L. [illegible]; ai «dieci» (3064) L. 2823. Colonna vincente: X-X; 1-1; 1-X; X-1; 2-1; 1-2.

Il dito di un console vale quattro milioni

Questa somma è stata concessa dal Tribunale come risarcimento ad un diplomatico ferito in un incidente stradale La carriera compromessa dalla frattura di una falange

Genova, 27 luglio.

La seconda sezione del Tribunale militare presieduta dal dott. Sasso ha condannato una ditta milanese al risarcimento dei danni a favore dell'ex-console generale di Francia a Genova, monsieur Jean Mézière. Il diplomatico aveva riportato in un incidente stradale la frattura di un dito e, dopo la condanna dell'investitore a un mese di reclusione, aveva intentato [illegible] civile per danni, sostenendo che l'incidente lo aveva menomato in quella che il suo legale, avv. Enrico Poli, ha definito «le necessità sul piano sociale e mondano», e cioè «le frequenti e inevitabili strette di mano, sempre col sorriso sulle labbra, in occasione di ricevimenti, balli, trattenimenti, inaugurazioni, cerimonie, e la pratica di determinate attività sportive, quali il golf e il tennis, considerati comunemente un mezzo efficiente per mantenere ed allacciare relazioni».

In altre parole, il legale del diplomatico ha sostenuto che il [illegible] patrocinato, [illegible] quel dito fratturato, [illegible] stato posto nell'impossibilità di svolgere queste funzioni, determinanti per la sua attività e la sua futura carriera, ricevendo da ciò un grave danno.

L'incidente all'origine della causa penale e civile avvenne il 21 maggio 1956, sulla camionale della Valle del Po. A bordo di una «Citroën» e in compagnia del signor Alberto Colonna, console dell'Equador, il Mézière, allora console generale di Francia a Genova, era diretto alla volta della nostra città. Al chilometro 18,500 avvenne il sinistro: un camion della ditta Eligio Guidetti, di Milano, guidato dall'autista Diego Gherardi, nel tentativo di sorpassare in curva un altro autotreno, investiva la «Citroën» del diplomatico francese, provocando al Mézière la frattura di un dito della [illegible] destra. Sulla base degli accertamenti della polizia stradale, l'autista Gherardi veniva incriminato quale responsabile dell'episodio e il pretore di Pontedecimo lo condannava a un mese di reclusione per imprudente sorpasso in curva.

Il console generale si rivolgeva all'avv. Enrico Poli per intentare causa civile alla ditta Guidetti, asserendo che l'incidente aveva menomato non soltanto la sua attività di diplomatico, ma anche la sua carriera; per via di quel dito fratturato il Mézière si era visto costretto a rinunciare a un importante incarico presso il Ministero degli Esteri del [illegible] Paese. Il patrono faceva eseguire [illegible] serie di perizie mediche, che poi esibiva al Tribunale civile chiedendo il risarcimento di danni nella misura di otto milioni, anche per l'indebolimento permanente della mano destra. I giudici hanno parzialmente accolto le richieste, fissando il risarcimento nella somma di 4 milioni di lire.

Un giovane di Arona annega nuotando nel Lago Maggiore

Arona, 27 luglio.

Il ventenne Domenico Pellegrino, di Ripa Bottoni (Campobasso), residente ad Aro a, è annegato mentre con degli amici stava prendendo un bagno nelle acque del lago nel pre...i della foce del torrente Vevera. Il giovane è stato ingannato dal fondale formato dai detriti sabbiosi.

Temperatura delle spiagge

Roma, 27 luglio.

Situazione meteorologica delle principali spiagge italiane alle ore 11:

Sanremo: temperatura 27° - Cielo poco nuvoloso - Mare calmo - Leggera brezza.

Alassio: temperatura 29° - Cielo poco nuvoloso - Mare calmo - Leggera brezza.

Rapallo: temperatura 27,6° - Cielo sereno - Mare calmo -Assenza di vento.

Viareggio: temperatura 28,3° - Cielo sereno - Vento di Maestrale da Nord 2 kmh. - Mare calmo.

Capri-Ischia: temperatura 28° - Cielo variabile 3/10 - Vento debole 10 kmh. da Sud-Ovest - Mare quasi calmo.

Venezia Lido: temperatura 31° - Cielo sereno - Vento da Sud-Ovest a 5 kmh. - Mare calmo.

Rimini-Riccione: temperatura 28,2° - Cielo poco nuvoloso Vento da Est 3 kmh. - Mare leggermente mosso.

Catania: temperatura 31° vento da Nord-Est quasi forte - Mare agitato - Cielo sereno.

Taormina: temperatura 30°.

Le previsioni del tempo

Sull'arco alpino occidentale, Piemonte e Lombardia poco nuvolosi, con tendenza ad aumento della nuvolosità nel corso della giornata. Altrove poco nuvoloso con temporanei addensamenti locali, specie nel pomeriggio. Possibilità di isolati temporali sull'arco alpino orientale.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Ancona	19	28	Bolzano	13	33
L'Aquila	16	29	Trento	15	33
Roma	20	33	Trieste	22	31
Bari	20	28	Venezia	20	29
Napoli	19	31	Milano	19	33
Potenza	16	34	Torino	19,2	31,2
Reggio C.	23	29	Genova	21	27
Messina	24	29	Bologna	20	32
Palermo	22	29	Firenze	19	33
Catania	19	31	Pisa	20	29
Alghero	20	30	Ancona	21	28
Cagliari	20	34	Perugia	17	29

I figli del Presidente sulle nevi del Monte Bianco

I figli del Presidente della Repubblica, Maria Cecilia e Mario Gronchi, che trascorrono le vacanze a Courmayeur, frequentano la scuola di sci sul ghiacciaio del Colle del Gigante. Qui s'intrattengono con lo svizzero Roger Staub, che nei giorni scorsi si è classificato tra i primi nella gara dal chilometro lanciato

A Budapest crollo della scherma italiana

Per la prima volta i nostri rappresentanti non hanno ottenuto né un primo né un secondo posto in un torneo mondiale - Situazione grave nell'imminenza delle Olimpiadi - Affermazione dei russi, ungheresi, inglesi e polacchi

(Dal nostro inviato speciale)
Budapest, 27 luglio.

Forse mai nella nostra storia schermistica abbiamo registrato un bilancio fallimentare come quello dei campionati del mondo, conclusisi domenica sera a Budapest. Sugli otto pennoni allineati dinnanzi al Palazzo dello Sport sventolavano tre bandiere [illegible] (fioretto a squadre maschile, individuale femminile con la Edmova e spada con Khabarov), altrettante ungheresi (fioretto femminile e spada a squadre, individuale sciabola con Karpati), una inglese (fioretto con Jay) e una polacca (sciabola a squadre).

Italia e Francia sono state dunque relegate ai ruoli di Cenerentole, uscite con le ossa rotte dal confronto con il trionfante Centro-Oriente europeo, che un tempo esisteva solo nell'arme bitagliente grazie all'egemonia magiara, sempre però incalzata dalla sciabola azzurra.

Ora la situazione si è letteralmente capovolta e mentre i transalpini debbono accontentarsi dell'unica medaglia d'argento del fiorettista Netter, noi abbiamo racimolato solo quella di bronzo dello spadista torinese Delfino, mentre l'anno scorso a Filadelfia ci eravamo almeno imposti collettivamente nella spada e individualmente nel fioretto con Bergamini, oltre al secondo posto di Edoardo Mangiarotti nell'arma triangolare e al terzo nel fioretto a squadre dietro Francia e Russia.

Situazione davvero drammatica, proprio mentre battiamo alla porta le Olimpiadi di Roma 1960.

Quali dunque le cause e quali i possibili rimedi? Dal 1952 squillava la sirena d'allarme per la sbalorditiva entrata in lizza dell'Unione Sovietica che dal nulla, o quasi, con uno sforzo imponente, favorita dalla speciale situazione delle sue inesauribili risorse umane, guadagnava posizioni su posizioni fino a raggiungere e superare Italia, Francia e Ungheria, trascinando nella propria scia Polonia, Romania, Germania, oltre agli isolati «iridati» britannici.

Intanto si compiva quella evoluzione schermistica di cui erano stati vessilliferi i giovani fiorettisti magiari, complice pure il fioretto elettrico (da noi inventato e introdotto forse troppo precipitosamente), con la progressiva conferma che le armi tradizionali e statiche dell'Italia e della Francia non erano più sufficienti per difendere e mantenere il primato.

In Italia, scomparsa la Scuola Magistrale di Roma e purtroppo molti celebri istruttori, essendo altri distratti da più redditizie incombenze o ancorati a canoni tecnici sorpassati, venne a crearsi pressochè il vuoto dietro l'aureo facciata dei grandi campioni, difficilmente convertibili al nuovo verbo schermistico, sia per l'età, sia per i loro saldi e professionali di puri dilettanti, lontani le mete sistemazioni di tipo statale d'oltre cortina.

Per gli azzurri vi sono scusanti: ad esempio, l'indisponibilità di Pavesi e Pellegrino, una seria e progressiva preparazione tecnico-atletica, si potrà salvare il salvabile.

Poi, esaurito lo sfruttamento di un glorioso passato, si dovrà ricostruire dalle fondamenta, potenziando e concentrando le sale d'armi, creando appositi centri d'addestramento nazionali, con largo ricorso alle nuove leve, come si sta tentando con qualche barlume di luce nella sciabola (che esce con un onorevole quarto posto) e nel fioretto femminile. Troppo tempo si è perduto, e non si può ulteriormente tergiversare se non si vuole che la scherma italiana diventi un'entità trascurabile in campo mondiale.

Carlo Filogamo

Vincitori con barca di nuovo tipo i canottieri torinesi dell'Armida

Nei campionati italiani a Pisa il timoniere del «due con» stava sdraiato supino a prua - Posizione scomoda, ma maggior stabilità

I vogatori del «due con» dell'Armida vittoriosi domenica a Pisa nei campionati italiani appena terminate le gare hanno preso in tutta fretta il treno e dopo la mezzanotte erano già a Torino. Ieri mattina erano già al lavoro: cose che capitano agli sportivi puri che si dedicano a questa attività unicamente per passione.

L'equipaggio campione è composto da Ostino, Anselmi e Bruno (quest'ultimo è il timoniere). I due vogatori sono due giovani di taglia slanciata ed elegante, il timoniere è più piccolino e questo è un pregio dato l'incarico che gli viene affidato. E' un trio ben affiatato infatti che per la terza volta consecutiva si aggiudica il titolo di campione d'Italia nel «due con».

Ostino Renzo è torinese, ha 29 anni, attualmente è sotto alle armi: nella vita civile aiuta il padre che gestisce un bar. L'altro vogatore Giovanni Anselmi, è nato 24 anni fa a Piacenza, ma si può considerare torinese in quanto fu trasferito nella nostra città quando aveva appena due anni: come professione fa il carpentiere in ferro. Quanto al timoniere Vincenzo Bruno è torinese, ha 26 anni e lavora in un negozio artigiano di pelletteria.

La loro preparazione è cominciata fin dalla metà di gennaio con esercizi ginnici eseguiti ogni giorno, poi a metà di febbraio sono cominciate le prime uscite con l'imbarcazione, per portarsi con un allenamento progressivo ad essere perfettamente a punto per le gare.

In occasione dei campionati nazionali l'equipaggio dell'Armida che si serve di un'imbarcazione che la Germania usa da qualche anno ma che è stata adottata per la prima volta in Italia, anche come esperimento in vista delle Olimpiadi. Essa ha il timoniere adraiato supino a prua. Un apposito poggiatesta tiene sollevato il capo di chi guida. Con una certa scomodità si può tener d'occhio il campo di gara. In compenso la barca risulta assai più equilibrata.

La conquista del titolo a Pisa per i vogatori dell'Armida non ha presentato eccessive difficoltà: l'unico serio attacco ai campioni è stato portato verso i m. 1750 dai Canottieri Lario, ma l'equipaggio torinese ha potuto fronteggiarlo vittoriosamente.

g. f.

La Fossanese si ritirerà dal campionato di serie D?

Fossano, 27 luglio.

L'U.S. Fossanese, ammessa al prossimo campionato di Serie D, può darsi debba rinunciare al torneo causa una crisi tecnicofinanziaria. La situazione è stata esposta in una riunione che il sindaco e il presidente della Pro [illegible] hanno convocato stasera al palazzo comunale per cercare una via di uscita dall'attuale stato di cose. Pare che il gruppo finanziatore della società calcistica abbia deciso di sospendere ogni attività.

Nel caso di rinuncia della Fossanese l'Acqui potrebbe prenderne il posto.

Interrogazione in Parlamento per la squadra di calcio di Acqui

Roma, 27 luglio.

Le sorti di un campionato di calcio piemontese sono giunte in sede parlamentare con una interrogazione che l'on. Badini Confalonieri ha presentato al Presidente del Consiglio. Il deputato liberale desidera infatti conoscere i motivi per i quali la U. S. Acqui di Acqui Terme, vincitrice del campionato regionale dilettanti, avendo acquisito il diritto alla promozione nella serie D, ne è stata esclusa».

L'on. Badini Confalonieri ha chiesto inoltre alla Presidenza del Consiglio una conferma della notizia di stampa secondo la quale «la U. S. Acqui è stata "sacrificata" per far posto all'"Aosta" (militante l'anno scorso nello stesso girone dilettanti e terminata in posizione di centro classifica) in quanto quest'ultima squadra presenterebbe maggiori titoli di carattere "turistico e politico"». «Ciò in evidente violazione — conclude l'interrogante — oltrechè di ogni più elementare norma di equità, di quelle specifiche che regolano questo popolare sport ed in dispregio ai titoli, altrettanto validi, che la città di Acqui può vantare sia nello sport che nel turismo».

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	24	27
VALORI DI STATO		
Rendita 3,5%	71,40	71,40
» cons.	71,30	71,30
Ricostr. 1932	70 —	70 75
Rendita 5%	100,95	100,30
» cons.	100,85	100,20
Redimibile 3,5%	90,40	90,40
» cons.	90,30	90,30
Redimibile 5%	97,60	97,60
» cons.	97,50	97,50
Ricostruz. 3,5%	85,40	84,95
» cons.	85,50	84,85
Ricostruz. 5%	97,80	96,90
» cons.	97,70	96,80
Ed. Fond. 5%	96,10	96,40
Pr. R. 3,5% 1934	99,80	99,85
» 1935	100,20	99,90
» 1961	100,15	99,95
» 1962	100,10	99,80
» 1964	100 —	99,60
» 1965	100 —	99,65
» 1966	100 —	100 —
» 1968	100 —	99,70
OBBLIGAZIONI		
I. R. I. 3,5%	100,50	100,50
» (34) 5%	101,80	101,50
» ricost. 5%	101,80	101,50
» (36) 5%	102,20	102,20
» (37) 5%	102,85	102,60
» (44) 5%	101,50	101,60
» Beni 5%	114 —	114 —
» Elettr. 5%	146 —	146,25
» Stradale 5%	146,25	145,80
» Autost. 5%	100 —	100 —
» Ed. Sic. 5%	102 —	102,80
» SME 5%	132 —	131,45
» 5½%	99,85	99,50
Città Torino 4½%	95,60	95,60
Prov. Torino 5%	99,60	99,60
Cr. Fond. 5%	99,75	99 —
» 5%	99,85	99,85
» 5%	99,80	100 —
» 5%	99,70	99,70
C. R. L. F. 6%	101,85	101,80
S. Paolo 3%	96,70	96,70
» 4%	94 —	94 —
» 5%	94,50	94,50
Banco N. 5%	94,70	94,70
» 5%	97 —	97 —
Credito Fond. 5%	99,80	99,80
C. R. Torino 5%	98 —	98 —
» 5%	98,75	98,75
» 5%	98,75	98,75
Istituto ved. 5%	101,60	101,70
» Edison 5%	103,50	103,50
» 4%	103,20	103,20
» 5%	103,50	103,50
I. R. I. 5%	101,70	101,60
» 5%	101,45	101,45
» 5%	101,50	101,40
» 5%	101,60	101,20
» 5%	101,35	101,35
» 5%	101,60	101,40
» 5%	98 —	98 —
» 5%	97 —	97 —
» 5%	101,50	101,50
Fiat 4%	102 —	102,30
Fiat 5% '55	102,70	102,80
Fiat 5% '57	103,80	103,80
Pirelli 5%	103,50	104,50
Olivetti 4%	107,60	107,60
» 5%	107,60	107,60
» 5%	108,75	108,75
» 6%	111,90	111,70
Magneti 4%	105,50	105,50
» 5%	106 —	106 —
» 5%	107 —	107,25
Linoleum 5%	106,50	106,50
Cotonif. 5%	104 —	104 —
Cantoni 5%	105,80	105,80
Viscosa 5%	103,80	104 —
Cavi Gen. 5%	110,50	110 —
Snia 5%	103,50	104 —
Ceramica 5%	101,80	101,80
Ceramica Pozzi 5%	106,25	106,75
Ilva 5%	105,25	105,25
Ilva 5% '59	105,25	105,25
Ilva 5% '60	106,50	106,50
Ilva 5% '61	106,50	106,50
Ilva 5% '62	106,70	106,50
Ilva 5% '63	106,15	106 —
Ilva 5% '64	106 —	106,40
Ilva 5% '65	102 —	102,80
Ilva 5% '66	101,60	101,60
Ilva 5% '67	102,25	101,80
Ilva 5% '68	102,50	102,50
Ilva 5% '69	102,50	102,50
Ilva 5% '70	101 —	101 —
Ilva 5% '71	101,90	101,90
Ilva 5% '72	102,45	101,80
Ilva 5% '73	101,80	101,80
Ilva 5% '74	101,45	101,30
Ilva 5% '75	103,70	103,70
Ilva 5% '76	103,10	103,10
Ilva 5% '77	101 —	101 —
Ilva 5% '78	102,50	102,45
Ilva 5% '79	102,70	102,70
Ilva 5% '80	95,20	95,20
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
Fisac	—	—
Cotonif. Veneto	—	—
Bemberg	15500	16000
Rivetti	3590	3520
Ceramiche	—	—
SAIP	—	—
Eliot	4450	—
Chatillon	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
Toro Ass.	—	—
Ass. Generali	65000	64400
Ass. Assic. Torino	64000	—
Sifi	4140	4120
Fin. Meridionali	—	—
Fin. Finanz.	—	—
Finanziaria	1990	1980
La Centrale	17000	16950
Risell	8400	—
Mediobanca	53100	52500
R. I. I.	—	—
Fl. Riella	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
Italo Emiliana	—	—
M. Amiata	7800	—
Montecatini	1360	11354
METALMECCANICI		
Fonderie	—	—
Franco Tosi	580 —	575 —
Ilva	432 —	418 —
Fucinatori	975 50	966 —
Saffa	—	—
Officine Mecc.	1800	—
Metallurg. Piemon.	—	—
Nebiolo	17 50	17 80
Riv. Ferriere	—	—
Riv. Villar Perosa	724 —	730 —
Ceretti	—	—
Ceretti Rubatt.	—	—
Pirelli	2160	2156
Pirelli Speciali	1775	1780
ELETTRICI		
Ed. Meridionali	—	—
Ed. Sicilia	—	—
Elettrorava	1405	1410
F. E. I.	1070	1060
Ercole	—	—
Ercole Privil.	—	—
Ercole Risp.	—	—
Ercole Ord.	—	—
Ercole Postal.	—	—
Ercole Ris.	—	—
Ercole Azioni	—	—
SAP	2012	2005
Siemens	1865	1895
Siemens Ris.	1958	1947
Siemens Azioni	—	—
Vizzola	—	—
ALIMENTARI		
Alemagna	—	—
Arnera	—	—
Buitoni	—	—
Buitoni Priv.	—	—
Buitoni Risp.	—	—
Buitoni Ord.	—	—
Buitoni Azioni	—	—
Cinzano	—	—
Cirio	—	—
Cirio Priv.	—	—
Cirio Risp.	—	—
Cirio Ord.	—	—
Cirio Azioni	—	—
Galbani	—	—
Galbani Priv.	—	—
Galbani Risp.	—	—
Galbani Ord.	—	—
Galbani Azioni	—	—
Invernizzi	—	—
Invernizzi Priv.	—	—
Invernizzi Risp.	—	—
Invernizzi Ord.	—	—
Invernizzi Azioni	—	—
Motta	352 —	350 —
Motta Priv.	5250	5200
Motta Risp.	—	5200
Motta Ord.	—	5200
Motta Azioni	—	5200
Negroni	—	—
Negroni Priv.	—	—
Negroni Risp.	—	—
Negroni Ord.	—	—
Negroni Azioni	—	—
Saiwa	—	—
Saiwa Priv.	—	—
Saiwa Risp.	—	—
Saiwa Ord.	—	—
Saiwa Azioni	—	—
Sarom	—	—
Sarom Priv.	—	—
Sarom Risp.	—	—
Sarom Ord.	—	—
Sarom Azioni	—	—
Stabilimenti Farm.	—	—
Stabilimenti Farm. Priv.	—	—
Stabilimenti Farm. Risp.	—	—
Stabilimenti Farm. Ord.	—	—
Stabilimenti Farm. Azioni	—	—
Unione Vinicola	—	—
Unione Vinicola Priv.	—	—
Unione Vinicola Risp.	—	—
Unione Vinicola Ord.	—	—
Unione Vinicola Azioni	—	—
DIVERSI		
Fiat Priv.	—	—
Fiat Risp.	—	—
Fiat Ord.	—	—
Fiat Azioni	—	—
Carbonif. Sarda	4700	4750
Carbon. Sarge	19100	19080
Acqua Potabile	2215	2220
Acqua Potabile Priv.	1880	1840
Acqua Potabile Risp.	—	—
Acqua Potabile Ord.	—	—
Acqua Potabile Azioni	—	—
Pirelli	—	—
Ceramiche Pozzi	—	1960
CHIMICI		
Montecatini	2008	1990
Montecatini Priv.	—	—
Montecatini Risp.	—	—
Montecatini Ord.	—	—
Montecatini Azioni	—	—
Montecatini Ris.	2139	2110
Montecatini Ris.	19875	19800
Montecatini Ris.	4320	4340
Montecatini Ris.	2796	2350
Montecatini Ris.	2955	3000
Montecatini Ris.	3169	3168
Montecatini Ris.	1029	1017
Montecatini Ris.	356 —	351 —
IMMOBILIARI		
Immobiliare	9225	—
Immobiliare Priv.	—	—
Immobiliare Risp.	—	—
Immobiliare Ord.	—	—
Immobiliare Azioni	—	—
Immobiliare Ris.	844 —	845 —
Immobiliare Ris.	—	—
Immobiliare Ris.	—	—

La fase di apertura ha ribadito la sostenutezza di fondo del mercato, che, anche in particolari condizioni di mancanza di affari, incontra un solido val attivo massimo sufficiente a stabilizzare la quota sui punti-chiave e sulle quotazioni fondamentali. Le Fiat sono state ancorate a ribasso dei livelli massimi raggiunti nella scorsa ottava. Le Viscosa hanno accennato ad una lievissima ripresa con maggiore convinzione nel dopoborsa. Le Montecatini, resasi conto nella fase centrale della seduta, sono scattate su un'impostazione sostenuta in chiusura e nel dopoborsa. Attive le Anic, che hanno ampliato le tracce di ieri. Le Rumianca hanno continuato su un ritmo massimo. Nel complesso la quota ha concluso con prevalenza di variazioni in più. Titoli di Stato ed obbligazionari deboli. Nel dopoborsa la quota è stata ravvivata da una lieve tendenza migliore. Le nuove C.I.R. sono state quotate ex-dividendo di lire 170. Diritti: Stet 233; Marelli 91; Finsider 28. Titoli della giornata: titoli di Stato per lire 6.000.000 c. n., obbligazioni per lire 17.500.000 c. n., azioni per contanti n. 380.000 di cui n. 845.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 619,50; dollaro canadese 645; franco svizzero 144,05; corona danese 90,15; corona norvegese 87,50; corona svedese 119,80; fiorino olandese 161,35; franco belga 12,86; franco francese 126,10; sterlina G. B. 1745; marco germanico 148,50; scellino austriaco 24,06.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina ora 1760-1800; marengo svizzero 1650-1700; sterlina carta unitaria 1750-1780; dollaro carta USA 616-620; franchi svizzeri 143,75-144,75; franchi francesi 125-129; oro 790-794; argento 19,25-19,75.

ROMA. — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,61, dollaro canadese 645,875; franco svizzero 144,03; corona danese 90,05; corona norvegese 87,05; corona svedese 119,25; fiorino olandese 164,30; franco belga 12,865; franco francese 126,25; lira sterlina 1

Intervento del ministro Medici contro le speculazioni edilizie

La Via Appia Antica diventerà una grande zona archeologica

Un sipario di pini e cipressi nasconderà gli edifici moderni sorti senza regola tutt'intorno - Monumenti quasi sconosciuti sono destinati a tornare alla luce con nuove facili vie d'accesso - Verranno stanziati due miliardi ed il lavoro affidato ad una commissione presieduta dal sen. Zanotti-Bianco

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 luglio.

Il ministro dell'Educazione, on. Medici, ha deciso d'intervenire ancora una volta per impedire che ignobili speculazioni edilizie travolgano quanto resta della suggestiva bellezza della via Appia Antica. Egli intende presentare al Parlamento una legge finanziaria che permetta alla «Commissione per l'Appia Antica», presieduta dal sen. Umberto Zanotti-Bianco, di realizzare il piano da essa elaborato per la creazione sui due lati della via di un «parco archeologico» esteso complessivamente per molte centinaia di ettari e nel quale verranno isolati e protetti i molti monumenti che sono ora minacciati dalla marea di costruzioni in cemento armato dilaganti come macchia d'olio fra l'Appia nuova e il quartiere dell'Esposizione universale.

Il parco archeologico stabilirà lungo la via Appia una zona soggetta a vincolo edilizio ed urbanistico che neutralizzi manipolazione degli attuali o futuri piani regolatori varrà ad infrangere: i terreni saranno, infatti, sottratti all'autorità dei comuni di Roma e di Marino ed affidati, invece, al demanio dello Stato. La legge che il ministro Medici intende presentare darà alla Commissione i mezzi necessari ad acquistare terreni, edifici e monumenti in modo che alcune delle nuove costruzioni, molte delle quali abusive, potranno essere o distrutte o ridimensionate per non offendere il paesaggio. Se l'una o l'altra soluzione non fosse possibile, si provvederà a schermarle con vasti sipari di piante d'alto fusto per sottrarre alla vista, almeno, gli sconci e le deturpazioni più clamorose di cui privati ed enti si sono resi colpevoli negli ultimi anni.

Autorizzata a questa energica azione di ripulitura, la Commissione dovrebbe, in un secondo tempo, disporre dei fondi sufficienti per chiudere al traffico rotabile la via Appia e creare in località opportune spiazzi laterali per i parcheggi che consentano di avvicinarsi alla zona archeologica senza deturparne il carattere.

Se tutto si svolgerà secondo il progetto elaborato con infinita cura dal sen. Zanotti Bianco, Roma e l'Italia saranno arricchite di una zona monumentale che non avrà eguali. Protetta, verso sud est da un sipario di pini e cipressi che farà scomparire la vista «indecente» dei campeggianti edifici dell'Eur, e sul lato opposto da un eguale sipario verde che nasconderà almeno le maggiori fra le brutture edilizie recenti, la via Appia, ritornata silenziosa e suggestiva, racchiuderà nel parco lungo i suoi lati monumenti che oggi sono soffocati fra costruzioni eterogenee, oppure inquinati da un traffico convulso.

La zona, infatti, comprende alcuni dei più insigni monumenti della Roma imperiale e della Roma cristiana. Ritorneranno, in un certo senso, alla luce monumenti quasi sconosciuti, perchè difficilmente accessibili, come la chiesa di Sant'Urbano del nono secolo, che è attorniata dai resti del «Pago Priopio» e da edifici risalenti all'epoca di Marco Aurelio. Il «bosco sacro» dei romani, ove, secondo la leggenda, il re Numa Pompilio trovava ispirazione nei consigli della ninfa Egeria — che incontrava, appunto, accanto alla fonte — costituirà l'inizio del parco, subito fuori di Porta San Sebastiano. Più giù, alberature e sistemazioni panoramiche circonderanno le tombe ed i mausolei sopravvissuti alle devastazioni del tempo e dei romani. E sopratutto, eliminerannno i cantieri ed i depositi di materiale edilizio costituiti negli ultimi anni su zone una volta coltivate ed ora minacciate dalla speculazione.

L'iniziativa del ministro Medici sanzionerà l'azione già svolta dal '34 ad oggi dalla commissione per l'Appia Antica. Il progetto del parco archeologico era nato, infatti, a quell'epoca quando l'on. Martino, pur non riuscendo a far approvare dal Parlamento e dal Tesoro una legge speciale, aveva però concesso alla commissione, in virtù della legge per la difesa del paesaggio, l'autorità di far sottoporre a vincolo quei terreni che prima o poi avrebbero dovuto far parte del parco archeologico.

Fu sulla base di quella scarsa autorità che la commissione riuscì a svolgere un'azione che le permise di lottare contro gli «urbanisti» del piano regolatore di Roma, i quali, per esempio, avevano già autorizzato la costruzione di tre caseni popolari nelle immediate vicinanze della zona monumentale. Ulteriori scempi vennero impediti sottoponendo a vincolo ampie zone, altri vennero evitati mediante un'azione personale presso proprietari ed imprese convincendole a non cedere alle lusinghe degli speculatori.

La Commissione non riuscì ad evitare tutti i danni inferti alla zona dal piano regolatore e, talvolta, dalla colpevole connivenza fra essi e burocrati. Ma potè, almeno, convincere le autorità comunali a rinunciare al progetto di una strada anulare che avrebbe dovuto tagliare in due la via Appia in uno dei tratti che diverranno più suggestivi, quello attorno alla chiesetta del «Quo vadis?»; e riuscì a far deviare lontano dalla futura zona del parco archeologico un'altra delle troppe strade che con movimento avvolgente soffocano il centro di Roma: quella di circonvallazione dell'Ardeatina.

Salvato con questa azione «negativa» il salvabile, la Commissione mise allo studio il piano di sistemazione paesistica della zona. Ma per realizzarlo è necessaria la «legge per la via Appia» che il ministro Medici ha, difatti, preparato. Essa prevede stanziamenti per un paio di miliardi suddivisi in dieci annualità: cifra esigua se messa a confronto ai risultati che se ne otterranno.

Il maggiore sarà quello di sottrarre tutta la zona attorno al parco archeologico alla speculazione edilizia che si spinge verso la via Appia da due direzioni convergenti. Fra pochi anni, tutto il complesso architettonico ed archeologico che si sviluppò all'inizio del secolo all'interno delle mura Aureliane lungo l'antico tracciato della via Appia sarà così integrato, fuori delle mura, dal nuovo parco, sin quasi alle pendici dei Colli Albani.

g. t.

L'arrivo a valle del dolente corteo

Il trasporto a valle dalla salma delle vittime. Sullo sfondo, la vetta del Castore, dove è avvenuta la sciagura

Le guide di Champoluc hanno sfidato gravi pericoli per cercare le vittime

Recuperate le salme dei tre alpinisti torinesi precipitati dalla parete ghiacciata del Castore

Sono stati portati a valle dove attendeva l'angosciato gruppo dei familiari - La guida Frachey racconta: "Li vidi poco sotto la vetta, in discesa, fare scalini con la piccozza: una cosa difficile, da non fare„ - La madre del più giovane dei caduti ha saputo la tragedia dai giornali alla stazione

Le tre vittime della montagna: Amedeo Grandazzi, di 20 anni, Antonio Mannucci, di 49, e Adriana Salvaire, di 30, fotografati durante una precedente scalata

(Dal nostro inviato speciale)

Champoluc, 27 luglio.

Dopo dieci ore di marcia, minacciate da continue cadute di sassi, le guide di Champoluc hanno portato a valle i corpi disfatti dei tre alpinisti torinesi morti ieri sul Castore: Adriana Salvaire (30 anni, impiegata al Totocalcio, abitante in via Verdi 10), Amedeo Grandazzi (20 anni, dottore in scienze economiche, impiegato alla Cassa di Risparmio di Torino, abitante in via Ravenna 6) e Antonino Mannucci (49 anni, proprietario di una piccola fabbrica di cateni per auto, abitante in via Medici 56). Nel borgo di St. Jacques un gruppo di persone sconvolte aspettava l'arrivo delle salme. Erano il padre e la madre del Grandazzi, la madre, una zia e gli amici della Salvaire. Le guide e un sacerdote hanno impedito loro, con un gesto di pietà, d'avvicinarsi ai sacchi che racchiudevano le spoglie, fino a quando un medico le abbe ricomposte alla meglio; nessuno di essi avrebbe sopportato la visione di quei resti a brandelli.

Come si sono uccisi i tre sportivi? La tragedia ha avuto due testimoni, la guida Oliviero Frackey e Romano Perego di Lecco. Si trovavano sulla soglia del rifugio Mezzalama ieri alle 12,30, ed osservavano ad occhio nudo, sulla bianca parete di fronte alla capanna, le stanche manovre della cordata dei torinesi.

Dice Frackey: «Mi ero incontrato la notte di sabato, in rifugio, con i due uomini e la signorina. Erano allegri. Volevano fare l'ascensione del Castore per la via normale, la parete ovest. Non è una via difficile, ma abbastanza impegnativa e nasconde qualche passaggio pericoloso. Basta perdere l'equilibrio appena si è sotto la vetta, sul grande ghiacciaio, per andare giù e sfracellarsi. La pendenza è molto forte. I torinesi mi chiesero informazioni sulla scalata. Ed io vogliono i ramponi? domandò il signor Mannucci. Risposi di sì, naturalmente. Ebbi l'impressione che fossero appassionati di montagna, dotati di un buon fisico, ma tecnicamente poco preparati».

«Ieri mattina — continua Frackey — uscimmo insieme dal rifugio io mi diressi alle Rocce Nere con un cliente; loro si mossero verso la base del Castore. Quando ripartii dalla mia escursione alzai lo sguardo e li vidi, tutti e tre, appesi alla parete sud-ovest, cento metri sotto la cima che è a 4852 metri. Erano saliti in vetta e ora scendevano. Ma all'improvviso si fermarono, stettero immobili per quasi un quarto d'ora. Dissi al mio compagno che dovevano essere in difficoltà. Se la cordata non aveva preparato sul ghiaccio i gradini per la discesa, rischiava di volar via: mentre si scende, scalinare il ghiaccio è cosa da esperti. Ero lì che li guardavo quando scorsi distintamente gli alpinisti che si staccavano dalla montagna e precipitavano in basso: rimbalzarono sul ghiacciaio, sulle rocce, ancora sul ghiacciaio e si fermarono contro un seracco seicento metri più sotto...».

La guida sapeva che non potevano essere vivi. Ma corse, per un'ora e più, sul posto dove le maglie rosse e nere dei torinesi facevano spicco sulla neve. Fu loro vicino. Erano irriconoscibili, le membra contorte. La corda di nylon li univa ancora. Tolse dalle tasche di uno, il Mannucci, una carta di identità e rientrò al rifugio. Scrisse un biglietto al direttore della colonia Olivetti di St. Jacques, Luciano Beltrame, che nei casi di emergenza si assume l'incarico di mobilitare i soccorsi. Nel biglietto Oliviero Frackey chiedeva guide, sacchi, muli: «Purtroppo c'è stata un'altra disgrazia. Sono caduti in tre sul Castore. Ho constatato la morte. Venite subito». Dal paese partivano i fratelli di Oliviero, Ernesto e Luigi e Giorgio Colli, Marco Gaillard, Bertino Favre, Alessio Willermet, Pietro Chanteur, i finanzieri Pepe, Carnevarolo e Maccani e un alpinista di Legnano, Giancarlo Mazza. Come s'è detto, il ricupero delle salme è stato ostacolato da piogge di massi. Più volte i volontari hanno corso il pericolo di finire schiacciati.

I morti del Castore (vittime della seconda sciagura dell'estate sulla stessa micidiale montagna, dopo quella in cui perse la vita quindici giorni fa il dott. Leonello Leonessa) erano alpinisti con un buon passato sportivo: i due uomini e un socio attivi del Cai-Uget, avevano compiuta diverse scalate anche difficili. Perchè ieri hanno dovuto soccombere? Lasciamo la parola alle guide di Champoluc, che sono le uniche persone competenti in materia, nate ai piedi del Monte Rosa e cresciute sulle pendici del Castore, del Pollux, del Breithorn. Essi commentano con dolore e rilutanza la tragedia.

«Bisogna dire la verità, nell'interesse di tutti gli alpinisti — affermano amaramente — Sulla montagna si deve salire in condizioni ideali, di fisico e di preparazione tecnica. Se questi poveri appassionati del Castore avessero saputo esattamente come si manovra la piccozza mentre si scende da un ghiacciaio in un pendio rischioso (e dove sono cadute molte persone), forse si sarebbero potuti salvare. Quei tre sacchi che abbiamo portato già hanno turbato noi, prima di ogni altro. Ma non sempre una disgrazia alpina è soltanto questione di fatalità. Quanti, che pure amano la montagna, l'affrontano senza conoscerne tutti i segreti?».

Non sappiamo se questo è il caso di Mannucci, di Grandazzi e di Adriana Salvaire. La loro morte e la disperazione dei loro familiari suscitano solo sentimenti di angoscia. Probabilmente i tre torinesi sono precipitati per qualche causa che nessuno accerterà mai. Ma il consiglio delle guide ci pare debba essere ascoltato anche dagli alpinisti provetti. Sulle Alpi, quest'anno, le vittime sono già molte.

Gino Nebiolo

Le tre bare trasportate stanotte al Cai di Torino

Le tre salme degli alpinisti caduti sul Castore erano state portate stanotte alla sede del «Cai» di Torino, dove era stata approntata la camera ardente. Delle tre vittime, Amedeo Grandazzi, figlio unico, abitava con i genitori in via Ravenna 6. Subito dopo aver conseguito la laurea in scienze politiche ed economiche, si era impiegato presso l'agenzia di via Po della Cassa di Risparmio. La sua passione per la montagna era motivo di continua angoscia per la madre. Sabato, più delle volte precedenti, la donna aveva cercato di dissuaderlo. Per trattenerlo aveva persino nascosto la corda. Ingenuo espediente che non valse a far cambiare idea al figlio. Questi ebbe un solo attimo di esitazione subito superato quando i due amici di gita si presentarono per partire. La povera madre trascorse la domenica in preda ad una invincibile angoscia. Alle 23 era sul balcone in attesa del figlio che rientrava quasi sempre verso quell'ora dalle gite domenicali. Le ore trascorrevano lentissime. Una veglia estenuante piena di dolorosi presagi. Alle tre, accompagnata dal marito e dalla portinaia Lucia Bassino, decise di recarsi alla stazione di Porta Susa per avere una copia della prima edizione dei giornali dove trovò purtroppo la straziante conferma dei suoi timori.

Adriana Salvaire era da undici anni impiegata alla direzione del Totocalcio di via Cellini 5 con la qualifica di segretaria. Inseparabile compagna di gita del Grandazzi, era conosciuta tra gli appassionati della montagna per la sua abilità di scalatrice.

Il piccolo industriale Antonio Mannucci abitava con la sorella Giulia in via Giacomo Medici 56. Socio attivissimo del Cai-Uget e profondo conoscitore della montagna, era l'organizzatore della ascensioni della sfortunata comitiva.

Il dolore dei genitori di uno degli alpinisti periti, Amedeo Grandazzi, giunti ieri mattina a Saint-Jacques

Gravissimo uno studente precipitato sulle Dolomiti

Trento, 27 luglio.

Lo studente universitario Fabio Garbari, di 22 anni, da Pergine (Valsugana) è rimasto ferito in una grave incidente alpinistico mentre, in cordata con l'amico Luigi De Mozzi, si apprestava a superare il canalone a sinistra della parete nord del Cimone della Pala, nelle Dolomiti. La disgrazia è avvenuta verso le 11, quando i due rocciatori erano giunti in vetta al canalone. Il Garbari, che fungeva da capocordata, si trovava più in alto del De Mozzi, aggrappato ad un appiglio e stava per superare un difficile passaggio quando la roccia friabile cedeva di schianto. Il giovane precipitava nel vuoto con un salto di 13 metri, andando a finire sopra una cengia.

Dopo avere raggiunto l'amico ed averlo assicurato alla corda, il De Mozzi scendeva in cerca di soccorso. L'allarme veniva dato a San Martino di Castrozza e da questa località partiva immediatamente una squadra del soccorso alpino, che, però, per una errata segnalazione, si portava sullo spigolo del Cimone invece che sul dente, dove era avvenuta la disgrazia. A tarda sera i soccorritori potevano raggiungere il Garbari, addossato alla nicchia e portarlo a spalle fino al passo di Bettega. Di qui veniva trasportato con la seggiovia a S. Martino e successivamente all'ospedale di Borgo Valsugana. I sanitari gli hanno riscontrato fratture molteplici al bacino, la lussazione completa della spalla sinistra, ferite al torace e all'addome e stato di choc.

Allarme a Parigi per le imprese delle bande di adolescenti

Operai italiani bastonati da giovani teppisti in Francia

Ricoverati all'ospedale due nostri connazionali - Tentavano di difendere alcune ragazze, fuggite da sale da ballo, dove i "tricheurs„ avevano fatto irruzione

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 27 luglio.

A Bandol, la cittadina balneare sulla spiaggia del Mediterraneo, che la settimana scorsa fu presa d'assalto e sottoposta alle peggiori violenze da una cinquantina di «tricheurs» venuti da Tolone, i commercianti hanno trovato stamane un manifestino incollato sulla vetrina delle loro botteghe. In quei pezzetti di carta era scritta soltanto una parola: «Ritorneremo».

Potrebbe trattarsi soltanto di uno scherzo, ma non sembra perchè un nuovo sanguinoso episodio è avvenuto a Tolone, dove una ragazza di 18 anni, figlia di un ufficiale di marina di Bandol, è stata attaccata a colpi di pietre da un gruppo di adolescenti in blue-jeans e giubbotti di cuoio nero. Gravemente ferita, è stata ricoverata all'ospedale.

Nonostante gli arresti operati dalla polizia, i giovani teppisti di Tolone non sembrano dunque disposti a rinunciare alle loro imprese. Si direbbe anzi che l'enorme pubblicità fatta dalla stampa alla prodezza di Bandol li abbia imbaldanziti, incoraggiandoli a sidare i poteri pubblici.

Un giornale ha pubblicato la fotografia di due gruppi di «tricheurs» che si battono a colpi di catena da biciclette, sotto gli occhi di alcune giovinette che il stimolano con le loro approvazioni. Si tratta evidentemente d'un trucco fotografico: una scena montata da qualche cronista in cerca di argomenti per suppilire alla magra di notizie stagionale; ma è grave che sia stata pubblicata e *Le Monde* la deplora vivamente, esprimendo «la propria inquietudine di fronte a certe concezioni del giornalismo».

Violenze dello stesso genere di quelle compiute la settimana scorsa a Parigi e a Bandol si ripetono ad ogni modo in varie località francesi. A Tarbes sono stati arrestati sei ragazzi al di sotto dei 13 anni per atti teppistici commessi nella zona dei Pirenei sulle automobili dei villeggianti. Altri ne sono stati arrestati, tutti fra i 16 e i 18 anni, a La Seyne, in provincia di Tolone.

Fra i nuovi episodi, il più grave è però quello accaduto a Lione, dove una trentina di adolescenti, provenienti dai sobborghi a nord della città, hanno provocato durante la notte serie di risse a Villeurbanne. Dopo aver fatto irruzione in numerose sale da ballo e malmenato le ballerine ed i loro cavalieri, hanno rincorso le vittime che si erano rifugiate in un baraccamento occupato da operai italiani e hanno bastonato a sangue i lavoratori che volevano difendere le persone che avevano cercato scampo nel loro alloggio.

Due operai italiani sono stati ricoverati all'ospedale in cattive condizioni. La polizia non è riuscita ad arrestare altro che due degli aggressori uno di 19 e uno di 17 anni. Tutti gli altri sono fuggiti sui loro scooters.

Di fronte all'allarme destato nella opinione pubblica da queste imprese, il prefetto di polizia di Parigi ha preso immediatamente misure. In una circolare inviata ai commissariati della capitale ha disposto che i gruppi di giovani, sospetti di appartenere ad una stessa banda, vengano senz'altro dispersi. Se un'infrazione, anche minima, verrà constatata, il «tricheur» che l'avrà commessa verrà portato nel più vicino commissariato, dove gli verranno prese le impronte digitali e la fotografia, che sarà schedata nel servizio antropometrico giudiziale.

La polizia conosce d'altronde le bande, le più pericolose delle quali, a Parigi, pare siano sei, dislocate in altrettanti quartieri della città. Ce n'è anche una settima che agisce nei dintorni di una piscina del quartiere più elegante della città, composta da giovinette appartenenti a famiglie della miglior società, le quali si sono specializzate in furti.

Oltre a queste sette bande più importanti, ce ne sarebbero un'altra settantina nella regione parigina, ognuna delle quali composta da un centinaio di ragazzi al di sotto dei 18 anni, sottoposta alla autorità di un capo indiscusso. Un codice dell'onore regola la disciplina interna; i membri di una stessa banda si devono aiuto e assistenza. Se uno di loro è vittima di un ragazzo di un'altra banda, tutti i suoi compagni devono partecipare alla vendetta. Il capo è il più forte: quando ci sono due candidati, il comando spetta a quello che avrà abbattuto l'avversario in uno spietato duello a colpi di catena da bicicletta.

g. v.

I 7 napoletani di Formosa pagano la multa e sono liberi

Taipeh, 27 luglio.

I sette napoletani arrestati per truffa la settimana scorsa hanno pagato oggi le rispettive multe e contano di partire domani per Manila, diretti in Italia. Si tratta di Sabatino Esposito di 26 anni, Antonio Lombardi di 31, Luigi Afelba di 41, Salvatore Lombardi di 25, Francesco Meena di 21, Cirro Errico di 49 e Antonio Esposito di 34.

Giunti nell'isola di Formosa provenienti da Manila il 3 di questo mese, avevano spacciato per stoffa di provenienza francese dei tessuti acquistati a Formosa stessa.

Sabato scorso furono condannati a pagare una multa di 35 dollari americani a testa (circa 22 mila lire), oppure scontare cinque mesi di prigione.

Riuniti ad Evian gli amici della B. Lodovica di Savoia

Evian, 27 luglio.

Sotto gli auspici dell'Abate Welbel antico curato d'Orbe, ha avuto luogo nella parrocchia di Evian che conserva la immagine della Madonna delle Grazie la riunione degli amici della Beata Lodovica di Savoia, figlia del Beato Amedeo IX. Alla riunione ed alle funzioni religiose hanno preso parte la regina Maria José, la principessa Maria Beatrice, la duchessa di Pistoia, i principi Conrad e Bona di Baviera, il canonico Duprax, varii ecclesiastici del Cantone di Vaud, il canonico Gaillard, cappellano delle Clarisse di Evian, il Padre Alain-Marie, guardiano dei francescani di Friburgo, il noto scrittore Maurizio Zermatsen cui è affidato il compito di compilare una storia della Beata. E' stata data notizia dei documenti rintracciati agli Archivi di Stato di Torino dallo studioso Vittorio Prunas Tola.

L'assemblea degli avvocati di Roma

Chiesto per le Corti d'Assise il ritorno alla giuria popolare

Questo sistema esisteva già prima della riforma fascista

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 luglio.

(u. p.) La completa autonomia dell'Ordine Forense da ogni sorveglianza della Magistratura ed in particolare del P. M.; una maggiore autorità ai consigli direttivi degli Ordini degli Avvocati e Procuratori; una riforma della legge professionale; la possibile riforma dell'ordinamento delle Corti di Assise; e la difesa del cittadino davanti alla pubblica amministrazione: questi sono i temi di maggior rilievo e di particolare interesse che verranno trattati al prossimo congresso nazionale degli avvocati che si terrà tra il 26 settembre ed il 3 ottobre a Palermo.

In attesa, però, di questa data l'assemblea generale degli avvocati e procuratori di Roma si è riunita oggi in seduta plenaria per approvare il contenuto delle mozioni che il Consiglio direttivo romano porterà al congresso di Palermo. E' stata approvata una mozione nella quale si fa voti al fine di poter ottenere una completa autonomia dell'Ordine Forense da ogni sorveglianza del magistrato. In sostanza nel prossimo futuro dovrebbe accadere: 1) che i giovani avvocati presteranno giuramento non più davanti al magistrato, bensì davanti al Consiglio dell'Ordine; 2) che i giudizi disciplinari che riguardano gli avvocati o i procuratori si faranno nell'ambito dei Consigli Forensi, senza alcuna ingerenza da parte del pubblico ministero; 3) lo stesso pubblico ministero non avrà più competenza ad interessarsi dell'iscrizione dei neo avvocati o procuratori negli albi professionali.

Una vivace discussione si è svolta intorno all'ordinamento delle Corti d'Assise. Già in altre occasioni la classe forense ha manifestato la sua contrarietà alle attuali disposizioni che regolano la costituzione e il funzionamento delle Corte d'Assise. Ora questa contrarietà ha dato origine, ieri, ad una mozione del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma (e che sarà presentata appunto al prossimo congresso palermitano) nella quale si chiede il ripristino della giuria popolare in vigore prima della riforma fascista.

L'avv. Mario Pittaluga, relatore di questa mozione, ha sostenuto che il riordinamento della Corte d'Assise si uniformerebbe al principio costituzionale per cui nell'amministrazione della giustizia deve esservi una diretta partecipazione del popolo.

Un altro argomento è stato poi preso in esame dall'assemblea forense romana nella riunione di oggi: il fisco e la responsabilità dell'avvocato-procuratore. Dopo la relazione dell'avv. Mario Bosco, è stata approvata una mozione nella quale si chiede, in sostanza, l'abrogazione della legge che risale al 1865 secondo la quale il procuratore è obbligato solidalmente a corrispondere le varie tasse sul registro. Pochi mesi fa un giovane avvocato romano che aveva dimenticato di registrare un documento emibito in un procedimento civile è stato multato per un milione di lire. E' proprio per ovviare a questa assurda situazione che il congresso di Palermo intende proporre un emendamento all'ormai troppo antica legge.

I luoghi di vacanza di ministri e parlamentari

Roma, 27 luglio.

Il Consiglio dei Ministri convocato per venerdì 31 luglio sarà probabilmente per i membri del governo l'ultima fatica estiva prima di seguire l'esempio della maggior parte dei parlamentari ormai già in vacanza. Farà eccezione il presidente Segni, il quale lascerà il Viminale solo nei giorni 14, 15 o 16 agosto, che probabilmente trascorrerà in Sardegna.

Il presidente della Camera, Leone, è già a Roccaraso con la famiglia. Pella si recherà a Chianciano; Tambroni tornerà probabilmente a Cortina, dove sarà anche Andreotti; Zaccagnini, dopo la visita ad alcune colonie di lavoratori italiani, andrà a Fregene. In questa stessa località saranno anche l'on. Resta, che vi possiede una graziosa villetta nella pineta; il presidente del gruppo d.c. della Camera on. Gui e l'on. Covelli che però farà frequenti escursioni a Bonito.

La Val d'Aosta ospiterà Togliatti — il quale andrà a Cervinia Reale con la figlia adottiva Marina Malagoli —, Nenni e Valori, invece in Val Badia — a Cofolsco — sarà Vecchietti e in Valtellina Basso. Preferiranno il mare l'ex ministro delle Finanze on. Preti (Riccione) e il presidente della Commissione Industria della Camera on. Roselli (Forte dei Marmi); il presidente della Commissione Agricoltura, on. Germani, raggiungerà, invece, l'Alto Adige, mentre il presidente della Commissione Interni, on. Riccio, si propone di fare la spola tra Napoli e Roma.

Nella capitale è ancora l'on. Delle Fave, che però raggiungerà presto S. Marinella. Lina Merlin, da qualche giorno a Padova, si recherà a Jesolo; Pertini si propone di passare le vacanze a Lurisia ed un altro suo compagno di partito, Lombardi, di campeggiare, con la famiglia, in Jugoslavia ed in Austria.

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 76, 1° piano
Telefono 687-788 - TORINO

DA VAGNINO C'E'

Debolezza sessuale - Nevrastenia
Vecchiaia precoce. Dr. A. EONNET
Specialista veneree, pelle. Telef. 561-167
Corso Re Umberto 94. Ore 9-10; 14-15,30

LA STAMPA
ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura
DEI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15	L.	350
mesi 1	»	700
mesi 1 ½	»	1020
mesi 2	»	1380
mesi 2 ½	»	1700

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa *(via Roma ang. via Bertola) dalle ore 9 alle 12 dalle ore 14,30 alle 18 e in qualsiasi Uff. che Postale sul conto corrente numero 2/29.*

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

LA VERTENZA TRA ROMA E LA SICILIA

Oggi si saprà se Taormina può avere una casa da gioco

Attesa in giornata la decisione della Corte Costituzionale che ha esaminato la vicenda - Il contrasto tra Regione e Stato nelle tesi degli opposti difensori

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 luglio.

Domani si saprà se anche Taormina — come già Sanremo, Campione, Saint Vincent e Venezia — può avere la sua casa da gioco. I giudici della Corte Costituzionale, ai quali è stato demandato il compito di risolvere il conflitto sorto su questo argomento fra lo Stato e la Regione siciliana, dopo aver preso atto delle due tesi in contrasto, si sono riuniti nel pomeriggio per esaminare il caso ma, pur non avendo annunciato nulla di ufficiale in proposito, probabilmente renderanno pubblica la loro decisione entro la giornata di domani. Vi è necessità di dare una soluzione rapida al problema e di conseguenza si è fatta una eccezione a quella che, normalmente, è la prassi della Corte, le cui sentenze vengono pubblicate, in genere, soltanto dopo tre o quattro settimane.

Tutto, quindi, questa mattina si è risolto in una lunga, vivace e interessante polemica (oltre, s'intende, all'ampia e minuziosa relazione del giudice, dott. Jaeger, incaricato di illustrare ai colleghi l'argomento che stavano per prendere in esame) tra l'avv. Guglielmi, dell'Avvocatura erariale, al quale lo Stato, per conto del Commissario statale presso la Regione siciliana, ha affidato il compito di sostenere il ricorso presentato contro il decreto-legge, con cui la Giunta regionale siciliana conferma la validità di un'autorizzazione concessa alla società Zagara per gestire un Casinò a Taormina, e gli avvocati Leopoldo Piccardi, Giuseppe Chiarelli e Giuseppe Guarino, che la validità di quel decreto-legge hanno sostenuto per conto della Regione siciliana. «Innanzi tutto vi è da osservare — ha fatto presente l'avv. Guglielmi — che l'autorizzazione a gestire una casa da gioco a Taormina si riferiva ad un permesso concesso venti anni prima alla società Etal, in Libia, e non può avere più alcun valore in Italia perché revocata da un decreto inter-ministeriale nel 1951 e superata da una legge del luglio successivo; poi è necessario tener conto che la Regione in genere, e quindi quella siciliana in particolare, non ha alcun potere per legiferare, e tanto meno può farlo in materia penale.

«D'altra parte, per consentire l'apertura di una casa da gioco, bisogna stabilire una deroga alla norma del Codice penale che punisce chiunque eserciti il gioco d'azzardo: questa deroga può essere emanata soltanto dallo Stato e di conseguenza nessuna efficacia giuridica ha il decreto della Regione siciliana che tale deroga ha praticamente stabilito; infine è necessario porre in rilievo un terzo argomento, cioè che la Giunta Regionale siciliana, in mancanza dell'Assemblea, non ha la facoltà di emettere decreti urgenti, e quello con cui è stata autorizzata la gestione del Casinò a Taormina ha appunto un carattere d'urgenza».

«E' infondata la pretesa dello Stato — hanno replicato gli avvocati Piccardi, Guarino e Chiarelli — che la Regione non abbia, fra gli altri, il potere di emettere decreti urgenti: se così fosse, l'autonomia delle Regioni verrebbe notevolmente limitata, perché sarebbe sufficiente al governo dello Stato sostenere l'urgenza per legiferare anche nelle materie in cui è invece competente la Regione. Inoltre le ragioni che impediscono al potere centrale di emanare decreti-legge nelle materie di competenza delle Regioni, valgono a dimostrare l'appartenenza di questo potere al governo regionale. In più è necessario tener presente che il Codice penale, coi suoi articoli 718, 719, 720, 721 e 722, tutela un bene pubblico di carattere disponibile: sia il Parlamento, dunque, sia ogni altro organo o ente che abbia potestà normativa, e quindi anche la Regione nell'ambito della propria competenza, possono rinunciare a tale tutela penale in vista del raggiungimento di altre finalità di pubblico interesse, quali potrebbero essere quelle turistiche — come nel caso del Casinò di Taormina — o quelle finanziarie».

«Inoltre il gioco d'azzardo non costituisce sempre un illecito e, in particolare, un reato, ma può essere configurato come tale solo quando si svolge senza l'osservanza dei modi e delle forme di cautela che la competente autorità prescrive. Il governo siciliano, emanando un decreto-legge che autorizza, entro determinati limiti e condizioni, il gioco d'azzardo, ha inteso provvedere alla tutela di interessi pubblici affidati alla disponibilità, sia pure con l'indiretta conseguenza di far venire meno le condizioni richieste dalla norma penale per la configurazione di determinati fatti quali reati, come fa d'altra parte tutta la legislazione nazionale in fatto di lotto e lotterie, che autorizza siffatte attività, in quanto esse hanno lo scopo di trarre mezzi finanziari nell'interesse della collettività».

Esaurita così la discussione nella mattinata, i giudici della Corte Costituzionale si sono riuniti in camera di consiglio nel pomeriggio per decidere, ma a quali conclusioni siano giunti è difficile prevedere. Domattina il presidente della Corte, dottor Gaetano Azzariti, spiegherà, se non il contenuto della sentenza, che non sarà pronto, quasi certamente la decisione di massima, ai giornalisti in una conferenza-stampa nella quale, come è ormai prassi, ogni anno viene illustrata l'attività svolta dai giudici costituzionali.

s. s.

Il dott. Becchis invitato a ritirare le dimissioni

Moncalieri, 27 luglio.

Una delegazione di amministratori comunali di Moncalieri si è recata a Pré S. Didier, frazione Verrand, dove si trova il dott. Becchis, sindaco dimissionario. Ne facevano parte l'assessore anziano Massara, Allais, gli assessori Mayer e dr. Lucchetti (i primi due democristiani, il terzo socialdemocratico). Essi hanno rinnovato al dott. Becchis l'invito di ritirare le dimissioni già respinte dal Consiglio Comunale.

Il dott. Becchis ha ripetuto i motivi che lo hanno spinto a dimettersi, esaurimento nervoso che lo affligge da qualche tempo e il desiderio di tornare, dopo 13 anni, ad occuparsi esclusivamente di pittura. Tuttavia, dinanzi alle insistenze dei colleghi di Giunta, ha promesso di esaminare la situazione.

«La nostra è stata soltanto una visita amichevole, di carattere ufficioso, — ci ha detto al ritorno l'assessore Allais — *nei prossimi giorni ripeteremo al Sindaco la richiesta, per iscritto e in forma ufficiale. Speriamo vivamente che l'accetti. Gli lasceremo fare in pace tre mesi di vacanza, dopo potrà riprendere il lavoro fino all'anno venturo senza eccessive fatiche; non ci sono grossi problemi da risolvere, e comunque egli potrà sempre contare sulla nostra completa collaborazione».*

Recuperato il carro armato sepolto da quindici anni

Forlì, 27 luglio.

Stamane alle otto, al chilometro 51,720 della Via Emilia, coll'impiego di una potente gru pinzzata su un carro armato, il personale addetto al Genio militare di Bologna, sotto la direzione del tenente colonnello d'artiglieria Antonino Xeni e del maggiore Negri, ha estratto dalla voragine, nella quale era caduto, rimanendovi sepolto per quindici anni, il carro semovente cingolato addetto al trasporto delle munizioni nelle retrovie dell'armata tedesca in ritirata: esso era targato WH-129558, e ne sono stati estratti numerosi proiettili di artiglieria; nessun incidente ha turbato il delicato lavoro e il transito, dirottato per circa un'ora, è stato riattivato appena il semovente, su uno speciale autotreno, è stato avviato alla volta di Bologna. Sulla cassettina di zinco, nella quale sono state messe le ossa del militare tedesco perito nell'incidente, si trovava un fascio di garofani.

Durante le successive ricerche nel fondo cretaceo, sul quale giaceva il veicolo, oltre ai resti umani del militare, sono stati trovati un anello di metallo con inciso «Astron Charnier», e la piastrina di riconoscimento del soldato con la matricola «n. 13/Jr. 67 numero 8208» (il primo «8» non è ben distinguibile e c'è chi dice potrebbe trattarsi anche di un «6»); inoltre, fatto strano, è stata recuperata una penna stilografica italiana

Bimbo ferito a un braccio in un litigio sulla spiaggia

Savona, 27 luglio.

Un litigio fra due bambini alla colonia balneare milanese di Celle Ligure, si è concluso con il ferimento di uno dei contendenti, il piccolo Stefano Amati, di 7 anni, che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale San Paolo di Savona con un braccio rotto.

Il padre del bambino ha dichiarato che responsabile del ferimento è il genitore del ragazzo venuto a diverbio con suo figlio: l'uomo, in un momento d'ira, avrebbe sollevato di peso il piccolo Stefano scaraventandolo a terra con tale violenza da produrgli la frattura.

Il IV Premio Acqui-Terme per un'opera sul reumatismo

Acqui, 27 luglio.

Il «Premio internazionale Acqui-Terme» per un lavoro originale su argomento reumatologico, è giunto alla sua quarta edizione. La proclamazione del vincitore verrà fatta ad Acqui il 20 settembre prossimo, in occasione di una importante riunione scientifica.

Della commissione giudicatrice fanno parte i professori L. Antognetti direttore della Clinica Medica Universitaria di Genova, G. C. Dogliotti direttore della Clinica Medica Universitaria di Torino, J. Forestier presidente della Lega Europea contro il Reumatismo, F. Quaglia rappresentante della locale Azienda Autonoma di Cura, P. F. Ravault direttore della Clinica Medica Universitaria di Lione, A. Robecchi vice presidente della Lega Europea contro il Reumatismo e L. Villa direttore della Clinica Medica Universitaria di Milano.

In due terzi della città un decimo di litro per persona

Le donne fanno provvista d'acqua alla fontana in piazza del Municipio (Telefoto)

Panico e feriti a Napoli rimasta quasi senz'acqua

Due frane hanno spezzato i condotti che rifornivano il maggiore serbatoio - Le fontanelle presidiate dalla polizia

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 27 luglio.

Da ieri i due terzi della cittadinanza, cioè almeno ottocentomila su un milione e duecentomila napoletani, sono senz'acqua. L'improvvisa interruzione dell'erogazione è avvenuta domenica mattina. La causa risaliva alle 14 del giorno prima. Una frana di terreno argilloso in località «Ponti Rossi» aveva provocato il crollo del «condotto» in cui scorre l'acqua che dai monti del Serino e del Lufrano riempie il serbatoio di Capodimonte. E' un serbatoio di 83 mila metri cubi, che rifornisce tutta la parte «bassa», situata cioè alle falde delle colline del Camaldoli, Vomero e Posillipo.

Un secondo smottamento del terreno nell'ampio vallone di Miano, attraversato dal «sifone» che viene da Cancello, rendeva la situazione assai più grave.

Infatti quando, alcune ore dopo, il serbatoio si è asciugato, nei lavabi non è scesa più una goccia d'acqua. La folla, in stato di grave allarme, si è precipitata con secchi e bocche presso le vasche cittadine e vi ha attinto, incurante dei pesci, dei cigni e delle cartacce galleggianti. Il maggior assalto è stato dato alle «prese d'acqua» per gli incendi, dove si sono svolte violente risse.

A Fuorigrotta, in via Cumana, rimanevano feriti a colpi di bottiglia i fratelli Agostino e Antonio De Rosa, le loro cugine Pasqua e Maria e il maresciallo dei carabinieri Antonio De Luca, accorso per metter pace. Un'altra disputa scoppiava, pure a Fuorigrotta, all'«albergo delle Masse», adibito ad alloggio di sinistrati, fra due fratelli, Gennaro e Luigi Ferrara. Luigi, con un braccio squarciato da una coltellata, ha dovuto farsi ricoverare al «Pellegrini». Per una questione di precedenza nel rifornimento d'acqua Lucia Palumbo veniva aggredita da Arcangelo Contessa: quest'ultimo aveva la peggio e si faceva medicare all'ospedale. In tutto una ventina di feriti a causa dell'acqua.

La situazione questa sera è sempre preoccupante, anche se un minimo di erogazione è stato assicurato ai panettieri per evitare, com'è accaduto domenica, che taluni di essi non potessero panificare. Secondo alcuni tecnici il ritorno alla normalità non potrà avvenire prima di dieci giorni. La direzione dell'acquedotto è meno pessimista: pur senza impegno, pensa che il grave disagio non durerà più di una settimana.

La «minerale», giunta a prezzi proibitivi superiori a quelli di una bottiglia di barolo o di Chablis, è quasi sparita, accaparrata soprattutto dai grandi alberghi del lungomare. Il Comune ha fatto erogare nella zona colpita, prelevandola dai serbatoi residui, una lieve quantità, equivalente a un decimo di litro a persona. Quattrocentosessanta fontanini di fortuna sono stati improvvisati accanto alle «prese» antincendio. Per evitare che vengano danneggiati, i fontanini sono sorvegliati da pattuglie di agenti e carabinieri. Tutte le forze di polizia, fra pubblica sicurezza e carabinieri, sono consegnate in caserma in «stato di emergenza».

c. g.

Denunciato un commerciante che simulò un furto di milioni

Biella, 27 luglio.

Il signor Giuliano Scarpa, di 43 anni, domiciliato a Milano ma da qualche tempo irreperibile, cinque mesi fa aveva riferito alla polizia di essere stato derubato di quattro milioni in contanti; oggi egli è stato denunciato all'autorità giudiziaria sotto l'accusa di simulazione di reato perché risulterebbe che il furto non è mai avvenuto.

Il 27 febbraio scorso lo Scarpa, titolare della Società petrolifera italiana con sede a Milano, era giunto a Biella con la sua auto in compagnia di Sergio Fantechi, di 35 anni, proprietario di un'altra azienda per il commercio di olii minerali, dopo avere avuto da una Società laniera un assegno di quattro milioni per una fornitura di nafta. Lo Scarpa aveva piazzato l'effetto presso un Istituto di credito cittadino. Poco dopo si era presentato al commissariato di P. S. e, come si è detto, aveva dichiarato che ladri ignoti si erano impadroniti della somma, contenuta in una borsa di cuoio deposta nell'auto che egli aveva lasciato incustodita nella centrale via Gramsci.

Il racconto dello Scarpa insospettiva la polizia, che iniziava le indagini. Qualche giorno dopo, la polizia di Genova scopriva un contrabbando di nafta, organizzato dallo Scarpa e dal Fantechi, i quali si impadronivano di carburante diretto in Svizzera, sostituendolo con acqua. Contemporaneamente, il commerciante milanese si rendeva uccel di bosco. Solo ora si è potuto accertare che lo Scarpa si era trattenuto i quattro milioni (destinati al signor Antonio Andriani, pure di Milano, che aveva nei suoi confronti un credito di 16 milioni) per poter espatriare clandestinamente e sottrarsi così all'arresto.

L'apertura della caccia fissata al 30 agosto

Roma, 27 luglio.

E' in corso d'emanazione il decreto del ministro per la Agricoltura e per le Foreste che fissa il calendario per la prossima annata venatoria 1959-60. Anche quest'anno la formulazione ha dato luogo a discussioni fra i sostenitori della doppia apertura e quelli dell'apertura unica.

Ad un certo momento sembrava che le regioni di colore che si erano schierati per la doppia apertura fossero per prevalere e che il ministero stesso per emanare un provvedimento del tipo di quello dello scorso anno, e cioè apertura della caccia per la selvaggina non protetta al 15 agosto e apertura della caccia per la selvaggina stanziale alla prima domenica di settembre. Senonchè, nella riunione tenuta nei giorni scorsi, il Consiglio Superiore dell'Agricoltura si è espresso in favore dell'apertura unica, fissandone la data a domenica 30 agosto.

Doloroso e sconcertante episodio denunciato da due infelici genitori

Tre gemelli respinti da un ospedale muoiono in auto tra le braccia del padre

Nati prematuri, dovevano essere collocati nelle incubatrici per sopravvivere - All'ospedale di Vimercate c'erano due posti liberi, ma i piccini non sono stati accettati - Si è cercato di portarli a Milano, ma era ormai troppo tardi per tenerli in vita

(Dal nostro inviato speciale)
Monza, 27 luglio.

Un medico dell'ospedale di Vimercate ha rifiutato ieri di ricoverare tre gemelli nati prematuramente, dichiarando di non poterli accogliere perché non erano nati nel suo ospedale. Durante il trasporto in una clinica di Milano, due dei tre bambini sono morti; il terzo, collocato infine nell'incubatrice, è morto a sua volta alcune ore dopo.

E' un episodio impressionante, e l'autorità giudiziaria di Monza è intervenuta con particolare rigore per accertare eventuali responsabilità del medico che rifiutò il ricovero, oppure dello stesso ospedale. Domani verrà appunto eseguita l'autopsia delle tre piccole salme allo scopo di stabilire se il mancato ricovero abbia contribuito, in tutto o in parte, alla morte dei tre gemelli.

Indipendentemente, comunque, dagli accertamenti scientifici, ci si domanda con allarme se sia possibile che un istituto ospedaliero rifiuti di intervenire in un caso urgente e critico come quello presentatosi ieri, se sia permesso che un medico alzi le spalle e allarghi le braccia trincerandosi dietro un'asserita impossibilità.

E' un caso che va oltre il tragico episodio, e che investe la nostra organizzazione sociale in generale e ospedaliera in particolare. Va detto che il medico che rifiutò il ricovero aveva la possibilità di accogliere in incubatrice almeno due dei neonati. Va anche detto però che questo penoso caso non ha precedenti né in quello di Vimercate né in nessun altro reparto pediatrico dei nostri ospedali.

I coniugi Gemma Appiani, di 24 anni, e Lino Ornago, di 32, gestiscono un negozio di scarpe ad Agrate Brianza, in via Matteo Ferrario 68. Sono sposati da due anni; hanno già un bambino di 14 mesi. Una seconda maternità della signora avrebbe dovuto concludersi entro la prima decade del prossimo ottobre. Ieri mattina alle 11 invece, con un anticipo di una settantina di giorni sul previsto, si sono presentati i sintomi del parto. L'ostetrica Maria Bottura sapeva che si trattava di un triplice evento. Venuto alla luce il primo bambino chiese l'intervento dell'ostetrico dott. Giuseppe Pignacca, il quale condusse regolarmente a termine gli altri due parti.

Ma i bambini, tutti e tre maschi, erano estremamente deboli e fragili. Il primo pesava appena un chilo e 300 grammi, gli altri due superavano di poco il chilo. Fra tutti e tre non raggiungevano il peso medio di un maschio nato a termine. «Difficilmente — dichiara il dott. Pignacca — avrebbero potuto sopravvivere più d'un giorno, anche nella incubatrice».

Tuttavia il suo dovere di medico e il suo senso umano gli imponevano di tentare ugualmente. Era un caso urgente, e ordinò al padre di trasportarli in gran fretta all'ospedale di Vimercate, distante non più di qualche chilometro da Agrate.

Vi giunsero pochi minuti dopo. Al reparto maternità era di guardia un giovane assistente incaricato, il dott. Giorgio Bombig, trentenne, di Milano, un medico stimato per la sua preparazione e il suo zelo.

Secondo il racconto che ne ha fatto Lino Ornago, quando egli si presentò al dott. Bombig prospettandogli il caso e chiedendogli il ricovero dei suoi tre bambini, il medico obbligatoriamente oppose un rifiuto. Senza nemmeno visitarli, senza rendersi conto delle loro condizioni e del carattere di urgenza, affermò che l'ospedale non poteva ricoverare bimbi nati altrove. Aggiunse che il reparto non era nemmeno attrezzato per accogliere dei prematuri. Infine gli consigliò di portarli in una clinica milanese.

Il padre non aveva altra soluzione. Con la macchina, nella quale si trovava insieme con un cognato, proseguì per Milano. Ma durante il percorso i due bambini più fragili, il secondo e il terzo nato, gli spirarono fra le braccia. Quando si presentò alla clinica Mangiagalli, il superstite, quello che era venuto per primo alla luce, fu immediatamente collocato in un'incubatrice, anche se i medici addetti si resero conto che non avrebbe potuto sopravvivere a lungo. Infatti alle cinque del pomeriggio, quando fu evidente che la morte era vicina, fu avvertito il padre, il quale lo trasportò ad Agrate. E anche questo gli morì fra le braccia.

E' comprensibile la sua angoscia, e quella della madre (le cui condizioni fisiche tuttavia sono buone). E' invece molto difficile spiegare il comportamento del dott. Bombig. Nell'ospedale non vige il divieto da lui sostenuto: i nati prematuri bisognosi di particolare assistenza vi sono sempre stati regolarmente accolti. Inoltre in quel momento era libera un'incubatrice a due posti. Egli avrebbe potuto collocarvi i due bambini più fragili, e con un'autoambulanza mandare l'altro in una clinica di Milano. Non si comprende perché non abbia agito in questo modo così semplice, o del resto coerente con gli usi medici e ospedalieri. Egli afferma che nulla poteva salvare i tre bambini, e che l'incubatrice di cui disponeva doveva servire per eventuali casi di bimbi nati in ospedale.

E' stato il suo comportamento a provocare la loro fine? L'ha semplicemente accelerata? Il dott. Pignacca afferma che difficilmente i tre gemelli prematuri avrebbero potuto sopravvivere. «Anche se messi subito nell'incubatrice, al massimo sarebbero vissuti un giorno, ma la morte era inevitabile data l'immaturità del loro organismo». Il che non impedisce che qualunque medico avrebbe dovuto tentare fino all'ultimo istante di strapparli alla morte. Spetta comunque all'autorità giudiziaria stabilire se esista, e in quale misura, una responsabilità da parte del dott. Bombig. Nei suoi confronti intanto verrà presentata una denuncia per omissione di soccorso.

Giuseppe Faraci

Drammatica caccia nel sottosuolo di Ravenna

Un rapinatore braccato nelle fogne sfugge da due giorni ai carabinieri

Aperti molti «chiusini» per evitare che asfissi - Alcune brevi apparizioni: poi è nuovamente scomparso nel dedalo dei canali

(Dal nostro corrispondente)
Ravenna, 27 luglio.

Da oltre trenta ore un giovane rapinatore sconosciuto sta vivendo una drammatica avventura nelle fogne e nelle cloache della città, braccato dai carabinieri e dai vigili del fuoco; le forze dell'ordine si stanno prodigando, in un ambiente che non sembra concedere grandi possibilità di sopravvivenza, non solo allo scopo di assicurare alla giustizia il bandito, ma anche per strappare lo ad una orribile morte per asfissia. Proprio per impedire la sciagura, i carabinieri hanno aperto numerosi chiusini della città per permettere l'accesso alle cloache di aria pura.

La drammatica caccia all'uomo che è stata seguita ininterrottamente, dalle banchine del porto-canale su cui si affaccia la fognatura, da non meno di tremila ravennati, ha avuto inizio verso le ore 18 di domenica. Il rapinatore si era impadronito di un autotreno di proprietà del cinquantatreenne Giulio De Lorenzo che si trovava parcheggiato nei pressi del macello comunale. Il De Lorenzo, accortosi immediatamente del furto aiutato da un amico in motocicletta, si era gettato all'inseguimento del tomezzo, raggiungendolo nei pressi della darsena. Qui ha avuto luogo una violenta colluttazione nel corso della quale lo sconosciuto ha colpito con un pugno al volto un passante che si era proposto di dar man forte al camionista, ha rubato il portafogli al De Lorenzo ed infine, senza esitazione, si è gettato nel portocanale. Con una rapida nuotata lo sconosciuto si è portato allo sbocco della cloaca maggiore della città e, vincendo la ripugnanza per il maleodorante liquido, vi si è avventurato.

Immediatamente venivano chiamati sul posto i carabinieri e i vigili del fuoco, che perlustravano i bracci maggiori della cloaca. Le ricerche, però, non portavano ad alcun risultato, in quanto le forze dell'ordine si sono trovate di fronte ad una fitta rete di cunicoli sottostanti tutta la parte nord-est di Ravenna per un'area di vari chilometri quadrati. L'angosciosa attesa delle migliaia di persone chiamate sul posto dalla curiosità e dalla trepida aspettativa della sorte toccata al fuggitivo ha avuto quattro momenti di eccitazione quando questi ha fatto altrettante fugaci apparizioni.

La prima volta è stata verso le cinque di questa mattina. Il fuggitivo, sfuggendo la sorveglianza di un battello, si è inoltrato a nuoto nel portocanale in cui sbocca la fognatura. E' stato forse questo il momento più agghiacciante della giornata. Il giovane, infatti, si trovava a poppa della motonave «Mondoro» di Genova quando l'elica si metteva in movimento risucchiandolo e facendogli correre il rischio di essere straziato dalle sue pale. Fortunatamente un ormeggiatore dalla Capitaneria di porto poteva avvertire il personale di macchina della «Mondoro», facendo arrestare l'elica. Nel trambusto che ne è seguito lo sconosciuto ha potuto riguadagnare la cloaca e nascondervisi nuovamente. La seconda e la terza apparizione del giovane hanno avuto luogo alle 13 e alle 17,30. Lo sconosciuto appena si avvedeva della presenza dei carabinieri, però, ritornava precipitosamente sui suoi passi, facendo perdere le tracce nel labirinto delle fognature.

L'ultima notizia della giornata sullo sconosciuto è che è stato visto passare sotto un tombino nei pressi della stazione ferroviaria diretto verso il centro della città. Da allora più nulla. Con il calare della sera è divenuto particolarmente pericoloso anche per i ricercatori avventurarsi nella fogna. Il cap Lungo ed il ten. Fusco, della Compagnia dei carabinieri di Ravenna, che dirigono le indagini, hanno ritenuto opportuno limitare le ricerche, dislocando riflettori e lanciando segnalazioni con il megafono al giovane per avvertirlo dei pericoli cui andrebbe incontro rimanendo chiuso nelle fogne per un'altra nottata.

u. d.

Due fratellini a Milano morsicati nel sonno dai topi

Milano, 27 luglio.

Alla periferia della città, di fronte alla nuova rimessa filoviaria dell'Azienda tranviaria, in via Novara, due bambini sono stati rosicchiati e feriti dai topi. Si chiamano Franco e Maria Giovanna Damo, che hanno rispettivamente 2 e 3 anni, abitanti assieme ai genitori e altri due fratelli al primo piano di una vecchia cascina che ospita altre 29 famiglie, in via Novara 62.

La famiglia è composta da Mario Damo, di 32 anni, autista, dalla moglie Anita Azzara e dagli altri due figli Nicola, di 14 anni, e Carlo, di 5 anni. I Damo vivono in due locali: nel più piccolo vi è un'ottomana, ma nessuno vi ha mai dormito per paura dei topi. Nel locale più grande dormono tutti i cinque membri della famiglia raggruppati nel letto matrimoniale: ai lati i due genitori, quasi a difesa dei piccoli sistemati in mezzo.

Mercoledì notte Maria Giovanna, rigirandosi nel letto, era andata a finire su uno dei lati esterni. Improvvisamente si è sentito un lamento, poi urla e pianto di paura e dolore. Maria Giovanna era stata morsa a una mano dai roditori e il letto era tutto imbrattato di sangue. Sabato pomeriggio la disgustosa disavventura è capitata anche al piccolo Franco, che è stato morsicato a un dito.

Nella stessa cascina i topi sono particolarmente feroci perché anche l'anno scorso due bambini che giocavano in solaio erano stati azzannati. Quattro anni fa è accaduto un altro episodio del genere: una bambina addormentata venne morsicata anch'essa dai topi e ne ebbe per più di un mese di ospedale.

Soldato ucciso dallo scoppio di tritolo durante le manovre

Bologna, 27 luglio

Il caporale ventitreenne Lorenzo Bellini, da Bienno di Brescia, in forza presso il Genio Pontieri, verso le 15 di ieri trasportava a spalla un carico di tritolo lungo una stradicciola in territorio di Monte Vigese di Camugnano, ov'erano in corso delle manovre. Ad un certo momento, forse per l'urto contro il dispositivo di brillamento della carica esplosiva, si verificava una deflagrazione: il militare è stato sfracellato dalla esplosione e i suoi compagni, prontamente accorsi, hanno durato fatica a ricomporne la salma.

Un aereo con 3 persone è scomparso sulle Alpi

Era partito sabato da Francoforte - Ricerche sui monti di Pinerolo e del Cuneese

Pinerolo, 27 luglio.

Un aereo «Bonanza», monomotore, di color bianco-blu, contrassegnato con le lettere D-EEGH, partito sabato scorso nel pomeriggio da Francoforte, diretto a Nizza, con a bordo tre persone, è scomparso. Si presume abbia avuto un incidente nella zona dell'arco alpino occidentale. L'allarme è stato dato, via radio, dall'aeroporto della Malpensa, dal quale è partito un aereo per partecipare alle ricerche.

Da questa mattina attive ricerche sono in corso in tutta la zona montana del Pinerolese. Vi prendono parte i militi della Finanza, della Guardia confinaria e i carabinieri. Sono pure state messe in allarme le truppe dislocate nella zona per i campi estivi.

Anche tutto il settore italo-francese delle Alpi marittime è stato messo in allarme. La segnalazione è giunta dalla autorità aeronautiche italiane. Un teleradio è giunto al comando presidio militare di Cuneo, avvertendo di tenere a disposizione squadre di soccorso nel caso l'aereo venisse rintracciato sulle Alpi del Cuneese.

Nessuna notizia però fino a questo momento è giunta circa una eventuale identificazione dal luogo in cui potrebbe essere avvenuto l'incidente.

Muore per le percosse di due compagni di lavoro

La vittima è un muratore calabrese - I suoi aggressori volevano derubarlo dei risparmi

Roma, 27 luglio.

Un muratore calabrese, il cinquantacinquenne Antonio Della Sorte, abitante in via Augusto Righi, è morto questa sera all'ospedale S. Giovanni per le lesioni riportate a causa delle percosse ricevute da due compagni di lavoro, suoi conterranei: Aurelio Faraoni e Michelino Viscillo, entrambi di 51 anno. I due volevano derubarlo di duecentomila lire, frutto dei suoi risparmi.

Il Della Sorte, dopo aver subito un intervento chirurgico, era stato brevemente interrogato dai funzionari di polizia. In un primo tempo il muratore aveva detto di essersi ferito cadendo dalla motocicletta; poi aveva ammesso di essere stato vittima dei compagni di lavoro dai quali era stato aggredito e percosso. «Era passata di poco la mezzanotte — aveva detto — quando sono uscito dalla trattoria di via Collina Volpi con i miei due conterranei Aurelio Faraoni e Michelino Viscillo. Dopo aver fatto un breve tratto di strada insieme, giunto all'altezza del cavalcavia nei pressi della Basilica di S. Paolo, mentre mi accingevo a salire sulla motocicletta, sono stato aggredito dai due che in un primo tempo avevano finto di allontanarsi.

«Prima mi hanno picchiato con calci e pugni, e una volta caduto in terra, mi sono saliti con i piedi sul ventre. Credevano che avessi con me le duecentomila lire, frutto dei miei risparmi. In però ieri sera avevo lasciato il denaro a casa».

Erano trascorsi pochi minuti dal racconto del Della Sorte, quando nonostante le cure che per tutto il pomeriggio i medici gli avevano prodigato, il muratore è morto. Il Faraoni e il Viscillo sono stati tratti in arresto.

I due responsabili dell'aggressione ammettono alcune circostanze del fatto, ma negano ogni responsabilità in merito all'omicidio. La testimonianza della vittima è stata per altro confermata valida, in quanto resa alla presenza di un funzionario di polizia e dei familiari.

In questa settimana
l'esperto profumiere consiglia
Lavanda Coldinava
a TORINO - Profumeria MERLO - Via Garibaldi, n. 31
a TORINO - Profum. cav. MORONI - Via XX Settembre 2
a TORINO - Profumeria UNIVERSITA' - Via Po, n. 8
ad ALESSANDRIA - Profum. FONTANA - Corso Roma 25
ad IVREA - Profumeria QUAGLIOTTI - Via Arduino, 83

VACANZE GRATIS
Acquistate un rasoio elettrico PHILIPS e partite tranquilli per le vacanze!
Voi PHILIPS ha offerto ai dilettanti un rasoio in omaggio: oggi vuole offrirvi delle splendide vacanze, dove e quando vorrete!
Chiedete al vostro fido 6242 rivenditori le norme per concorrere alle estrazioni e.... buon divertimento!
con PHILIPS IL RASOIO ELETTRICO PIÙ VENDUTO NEL MONDO!

ULTIME NOTIZIE

Il governo di Adenauer conferma le rivelazioni di un giornale

Bonn ha offerto in segreto un patto di non aggressione a Varsavia e Praga

Favorevole reazione della Polonia e della Cecoslovacchia - La Germania Occidentale propone di lasciare in sospeso il problema della frontiera Oder-Neisse

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 27 luglio.

Bonn ha un progetto per un patto di non aggressione con Varsavia e Praga, che dovrebbe preludere alla ripresa dei rapporti diplomatici con i due paesi comunisti: ne ha dato notizia oggi, a mo' di rivelazione, il giornale di Amburgo *Die Welt*, a tendenza neutralista, e il governo di Bonn ha confermato, cercando però di smorzare l'effetto dell'annunciato piano; anzi, i portavoce ufficiali si sono affrettati a precisare che il progetto non è «attuale» e non lo sarà per un certo tempo, fin tanto, cioè, che la conferenza di Ginevra non avrà dato qualche positivo risultato e la Russia non avrà mostrato buona volontà di risolvere i problemi tedeschi.

Nelle dichiarazioni dei portavoce si è potuta rilevare qualche amarezza per le rivelazioni del giornale, che sono state definitive "intempestive": «Qual è — si è chiesto al portavoce — lo scopo di questo progettato passo del governo?»; si è risposto che si tratta di un passo distensivo, fatto per dissipare i sempre vivi sospetti dei polacchi e dei cechi verso la Repubblica federale e il "militarismo" tedesco, su cui gioca spesso la Russia, come si è visto anche in occasione della recente visita di Kruscev in Polonia. In questa maniera — si è aggiunto — Bonn spera di spianare la strada alla riunificazione nazionale osteggiata dai due paesi comunisti: col patto di non aggressione, infatti, Bonn si impegnerebbe a risolvere pacificamente ogni questione che tocchi direttamente o indirettamente la Polonia e la Cecoslovacchia, rinunciando esplicitamente alla violenza come mezzo per dirimere le controversie.

E' chiaro, però, che il patto di non aggressione e la conseguente, probabile ripresa dei rapporti diplomatici non comporterebbe il riconoscimento tedesco dei confini dell'Oder-Neisse, la cui definizione, sempre secondo la tesi di Bonn, è rimandata al trattato di pace fra le quattro grandi potenze e la Germania riunita. Una speciale clausola da inserirsi nel patto salvaguarderebbe i diritti tedeschi, sull'esempio del trattato fra Bonn e Mosca del 1955, che segnò la ripresa delle relazioni diplomatiche tra i due paesi.

Ma si esaurisconо qui gli scopi del piano tedesco? C'è chi sostiene di no, ritenendo che il patto di non aggressione e la ripresa dei rapporti diplomatici con Varsavia e Praga, all'occorrenza, possano servire a Bonn per non subire gli svantaggi d'una distensione concordata dalle quattro grandi potenze a spese della Germania. E' noto che Bonn ha sempre il timore di negoziati distensivi alle sue spalle: non sorprende quindi nessuno il fatto che i tedeschi si preparino in qualche modo, come suol dirsi, a porre le mani avanti.

Sta di fatto che i progetti di Bonn sono maturati nel più assoluto segreto già durante la prima fase dei negoziati di Ginevra: si è saputo ora che a Ginevra i delegati tedeschi, tramite diplomatici di paesi neutrali, hanno già compiuto le prime «avances» con gli osservatori polacchi e cechi, presenti anch'essi all'incontro dei ministri degli Esteri; polacchi e cechi hanno accolto subito con entusiasmo le caute proposte tedesche e mercoledì scorso, lo si apprende soltanto ora, il ministro degli Esteri Von Brentano rientrò a Bonn per sottoporre ad Adenauer e al Consiglio dei ministri i risultati di questi primi contatti.

Adenauer, sempre secondo *Die Welt*, avrebbe approvato l'iniziativa di Von Brentano; secondo i portavoce ufficiali, invece, egli non avrebbe ancora dato il suo consenso definitivo: oltreché della incerta situazione di Ginevra, il Cancelliere avrebbe tenuto conto anche delle riserve espresse in proposito dal ministro per la Riunificazione, Lemmer, nonché dal suo collega Oberländer, che dirige il dicastero per i profughi. Oberländer, che si trova tuttora a Ginevra per seguire da vicino gli sviluppi del piano, insieme col deputato democristiano Hans Krüger, presidente della potente Lega dei profughi e degli espulsi dai territori dell'Est, ha espresso il timore che il riavvicinamento tra Bonn e i due Stati comunisti possa comportare, prima o poi, il riconoscimento della linea Oder-Neisse.

m. c.

I colloqui di Pella a Ginevra

Pella (a destra) s'intrattiene con Herter, De Murville e Selwyn Lloyd poco prima del pranzo da lui offerto ieri sera in un grande albergo di Ginevra (Telefoto)

Nessuna vittima tra gli equipaggi ed i passeggeri

Collisione fra due navi italiane al largo di Alessandria d'Egitto

La motonave «Stelvio» è stata speronata dalla «Donatella Parodi» mentre erano già a bordo i piloti egiziani - Ha riportato uno squarcio di cinque metri per dodici sulla fiancata; la sala macchine ed i saloni di prora sono allagati - Ora si trova arenata con la prua sul fondo

Roma, 27 luglio.

Due navi italiane sono entrate in collisione alcune miglia al largo di Alessandria d'Egitto nelle ore pomeridiane di ieri. Nel darne comunicazione, il Ministero della Marina mercantile ha precisato che, secondo le prime notizie pervenute a Roma, la motonave Donatella Parodi *di 5339 tonnellate di stazza, appartenente alla società di navigazione «Amicizia» del compartimento di Palermo ed adibita al trasporto di merci, ha speronato per cause imprecisate la motonave* Stelvio *di 4350 tonnellate, appartenente alla società «Adriatica di navigazione» di Venezia, adibita a regolare servizio di linea per il trasporto sia di merci che di passeggeri.*

Secondo le informazioni finora ottenute non si lamenta alcuna vittima fra gli equipaggi ed i passeggeri.

La motonave Stelvio *è attualmente arenata con la parte centrale e con la prua sul fondo sabbioso dell'avamporto di Alessandria. Essa ha riportato uno squarcio di circa cinque metri per dodici che si apre al centro del fianco sinistro della nave e va assottigliandosi verso la linea di immersione. La nave ha le sale macchine e i saloni di prora allagati.*

La prua della Donatella Parodi, *ha penetrato la fiancata sinistra della* Stelvio, *dal ponte superiore alle alette di rollio, cioè da circa dieci metri sopra la linea di galleggiamento a circa due metri sotto. L'urto è avvenuto secondo un angolo di circa 45 gradi e la prua della* Donatella Parodi *è penetrata nel fianco della motonave per circa cinque metri distruggendo fra l'altro la mensa sottufficiali e quell'ora fortunatamente deserta nonché alcune cabine passeggeri vuote. Infatti la* Stelvio, *che proveniva da Venezia, doveva scaricare delle merci ad Alessandria e imbarcarvi passeggeri.*

Al momento dello speronamento, a bordo delle due navi si trovavano già i piloti egiziani incaricati della manovra di ingresso nel porto. Dopo lo speronamento sono accorsi tre rimorchiatori che hanno disincastrato le due unità e rimorchiato la Stelvio *nello avamporto mentre la* Donatella Parodi *ha potuto raggiungere i moli con i propri mezzi.*

Si spera di rimorchiare la Stelvio *in bacino entro tre o quattro giorni al fine di eseguire le riparazioni più urgenti, terminate le quali la nave dovrebbe poter essere trasferita in un mese circa di cantieri di Monfalcone.*

Il rapporto completo sull'incidente non è ancora pervenuto ai competenti uffici del Ministero della Marina mercantile. Esso sarà inviato presumibilmente non appena le autorità portuali di Alessandria d'Egitto avranno condotto a termine una prima sommaria inchiesta sulle cause che hanno determinato l'incidente.

La Stelvio *era partita da Trieste il 22 luglio scorso, riprendendo regolare servizio sulla linea Trieste-Venezia-Brindisi-Alessandria d'Egitto - Alessandretta-Adalia in Turchia-Pireo (Atene) dopo la sosta dovuta al recente sciopero dei marittimi. Anche alla direzione di Trieste dell'«Adriatica», non sono pervenuti ancora particolari sull'incidente occorso all'unità, che è posta al comando del capitano di lungo corso Silvio Monfalcone, triestino.*

La Stelvio *è di recentissima costruzione. Aveva infatti iniziato da Trieste il suo viaggio inaugurale sulla linea del Mediterraneo orientale il 24 marzo scorso, dopo essere uscita dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Monfalcone. Il nuovo servizio istituito dalla società «Adriatica» era stato inaugurato appena un mese prima dalla motonave* Bernina, *anch'essa nuovissima, partita il 24 febbraio dal porto di Genova.*

L'unità è lunga 138 metri ed è attrezzata per il trasporto di circa ottanta passeggeri, oltre che i merci varie.

Un «libro bianco» inglese sulla zona di libero scambio

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 luglio.

(r. a.) Il governo britannico ha pubblicato oggi, sotto forma di «libro bianco», il progetto per la creazione di una zona di libero scambio fra sette nazioni (Inghilterra, Portogallo, Austria, Svizzera, Danimarca, Svezia e Norvegia), progetto che è stato recentemente elaborato a Stoccolma. Questo nuovo raggruppamento economico europeo, che probabilmente prenderà il nome di «Associazione mercantile», seguirà «grosso modo» le linee già adottate dai sei Paesi del Mercato Comune con la firma del trattato di Roma ed entrerà in funzione a cominciare dal 1° luglio 1960 con una riduzione di tariffe doganali del 20 per cento.

Tale riduzione — doppia di quella iniziale fra i Paesi del Mercato Comune — permetterà al gruppo che fa capo alla Gran Bretagna di mettersi immediatamente al passo con i sei Paesi del Mercato Comune. Dopo di allora le tariffe verranno ridotte del 10 per cento ogni anno, in modo da giungere all'eliminazione completa delle tariffe doganali entro il 1° gennaio 1970, esattamente la stessa data fissata dai Paesi del Mercato Comune per l'abolizione finale delle tariffe doganali protettive fra i sei Paesi del trattato di Roma.

Sono previste delle eccezioni per favorire settori che hanno particolare bisogno di aiuti (come l'agricoltura) e clausole che consentiranno la sospensione degli accordi in caso di gravi difficoltà di bilancia estera.

Il fatto più curioso, però, è che non viene fatta alcuna menzione dei problemi del collegamento fra la Gran Bretagna e il Commonwealth, problemi che avevano invece reso molto difficili le trattative quando si trattava di collegare la Gran Bretagna ai Paesi del Mercato Comune.

Negli ambienti ufficiali britannici si commenta con freddezza la recente decisione della Grecia di entrare a far parte del Mercato Comune europeo. Gli inglesi sono già molto preoccupati per la proposta francese — accolta, a quanto si dice a Londra, da Germania e Italia — di creare una commissione permanente in rappresentanza di tutti i paesi del Mec. Tale proposta — stando agli inglesi — esorbita dal compito della Nato e danneggia l'unione dell'Europa occidentale, di cui la Gran Bretagna è un membro importante, ma che la Francia considera assai poco efficiente.

Una proposta di pensione per gli ex-combattenti 1915-18

L'iniziativa di cinque deputati socialisti verrà discussa alla ripresa dei lavori parlamentari

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 luglio.

Gli ex-combattenti della guerra 1915-18 ammontano a circa 850 mila. Di essi, secondo un'indagine effettuata dall'Associazione nazionale dei combattenti e reduci (A.n.c.r.), quasi 100 mila sono in stato di bisogno. Per risolvere il loro problema i deputati socialisti Musotto, Lenoci, Ghislandi, Guadalupi e Landi, hanno presentato una proposta di legge per la concessione agli ex-combattenti «che si trovino in particolari condizioni di bisogno» (cioè non abbiano alcuna assicurazione) della pensione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti.

L'onere che lo Stato dovrebbe sopportare è — secondo i proponenti — limitatissimo in considerazione del fatto che un gran numero di essi ha già beneficiato delle leggi approvate per i coltivatori diretti e gli artigiani ed altri beneficeranno di quella relativa ai piccoli commercianti che il Consiglio dei ministri ha approvato venerdì scorso.

Tra i criteri fondamentali della proposta che il Parlamento dovrebbe esaminare alla ripresa dei lavori in autunno sono: 1) riconoscimento del servizio militare prestato nelle forze mobilitate dal 24 maggio 1915 al 1° luglio 1920. A chiunque abbia prestato tale servizio — e si trovi attualmente in stato di bisogno — sarà riconosciuto il servizio stesso ai fini del diritto a pensione e della determinazione della misura di essa, nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti; 2) per usufruire del beneficio della pensione l'ex-combattente non dovrà essere inscritto ad altri trattamenti di pensione, dovrà aver compiuto 60 anni di età o, prima di tale età, essere stato riconosciuto invalido al lavoro; non dovrà avere redditi di lavoro né altri redditi superiori a L. 60 mila annue; 3) l'onere contributivo è a totale carico dello Stato.

v. s.

Pella in una miniera belga fra i lavoratori italiani

Bruxelles, 27 luglio.

Il ministro degli Esteri italiano Giuseppe Pella, prima di lasciare Bruxelles, si è recato a visitare un gruppo di lavoratori italiani; il ministro è sceso nel pozzo di una miniera del bacino di Marchionne au Pont, dove si è intrattenuto a lungo con alcuni minatori italiani sui problemi della nostra emigrazione.

Circa i suoi colloqui politici il ministro Pella ha dichiarato ai giornalisti di essere molto soddisfatto dei lunghi colloqui avuti con il collega belga, Wigny. «Abbiamo esaminato — egli ha detto — non solo i problemi bilaterali belgi e italiani, come quello dei minatori italiani che lavorano in Belgio, ma anche i problemi riguardanti i due paesi nel quadro delle alleanze e del Mercato comune.

«Sono stato molto lieto di constatare — ha continuato — che abbiamo idee comuni per quanto riguarda i diversi settori dell'Alleanza atlantica, nonché la necessità di difendere i valori fondamentali della nostra civiltà e di fare progredire nella solidarietà europea, servendoci dei mezzi più efficaci. Credo che è con la solidarietà che possiamo meglio servire gli ideali di libertà e di democrazia».

ULTIME DI CRONACA

Arrestato un ingegnere che truffò due impiegati

Con la promessa di annullare un inesistente trasferimento

I carabinieri hanno arrestato ieri per truffa il quarantacinquenne Giovanni Ferrari, un ingegnere diplomato all'estero con un ufficio di rappresentanze industriali in corso Galileo Ferraris 14 e l'abitazione in via Beaumont 33.

Nel mese scorso, il Ferrari si recò nell'ufficio di un funzionario dell'amministrazione finanziaria e a lui e ad un suo collega disse ch'era imminente il loro trasferimento in altra città. I due gli credettero in quanto il Ferrari era stato loro presentato da un alto funzionario del Ministero delle Finanze, del quale era apparso intimo amico. Il Ferrari si offrì allora di aiutare i due impiegati a far revocare il provvedimento e li invitò a recarsi nel suo ufficio, dove chiese 250 mila lire a testa per «ungere certe ruote».

I due funzionari, insospettiti, si recarono a Roma. Al ministero dal quale dipendono, nessuno aveva mai sentito parlare di trasferimenti. Essi tornarono a Torino, riferirono il fatto ai superiori.

D'intesa con il capitano Spinelli dei carabinieri, i funzionari continuarono le trattative con il Ferrari. Ieri veniva fissato il colloquio conclusivo. Alle 16, uno dei funzionari si recava in corso Galileo Ferraris 14 e consegnava all'ingegnere 300 mila lire. Appena il funzionario usciva, nell'ufficio entravano il capitano Spinelli e l'appuntato Della Rocca. L'ufficiale rivelava al Ferrari il motivo della sua visita e lo invitava a consegnargli la somma. L'altro fingeva stupore ma sulla scrivania venivano trovate le banconote da 10 mila lire delle quali il capitano Spinelli aveva rilevato i numeri. Il Ferrari era dichiarato in arresto e trasferito al carcere.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Cioda
ved. Calciati

La piangono: il figlio Enzo con la consorte Laura Schiapparelli; il nipote Claudio; le sorelle, cognate, zie, nipoti e parenti.

Un particolare ringraziamento al dott. Marcel Hutter per le cure prestate.

I funerali domani mercoledì ore 8,30 dall'abitazione di Pino Torinese, Strada 100 Croci.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

A funerali avvenuti i cugini Castagnone, Signorini, Venchi e l'affezionata Vanna Bazea annunciano con dolore il decesso di

Lina Vonchi
ved. Valentinetti

avvenuto a Cumiana il 25 luglio 1959.

La Salma è stata trasportata a Torino nella tomba di famiglia.

Torino, corso Quintino Sella 18
27 luglio 1959.

A Marsiglia è improvvisamente mancata ai suoi cari

Vittoria Camaschella
(Antonia)
anni 70

Ne danno il doloroso annuncio: fratello, sorelle, cognati, cognate, nipoti tutti

Funerali martedì 28 alle ore 10,30 da via Cagliari 18, Torino

Cristianamente è mancata

Ada Battistelli

Ne danno partecipazione: il fratello rag. Gino, zii e cugini.

I funerali oggi 28 corrente alle ore 16,15 da via Santena n. 5 (Ospedale Molinette).

Il presente serve da partecipazione e ringraziamento.

L'Associazione Nazionale Ex Deportati Politici superstiti nei campi nazisti partecipa al dolore per la morte del suo carissimo consocio e consigliere

Dott. Tancredi Ballorini
Medico di Mauthausen

Torino, 27 luglio 1959

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Pagetto

Addolorati l'annunciano: la moglie, figli, nuora, nipoti, fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali mercoledì 29 luglio ore 16,15 da Via dei Frassini 15.

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa di

Giovanni Bertet

la famiglia, rievocandone la carissima memoria, ringrazia quanti si unitranno nel ricordo e nella preghiera.

La Messa di suffragio sarà celebrata alle ore 6, di mercoledì 29 luglio, nella chiesa di S. Giovanni, in Cirié.

1958 1959

Felice Rapelli

Nella tristezza del primo anniversario la moglie, mamma e familiari ne rievocano la cara memoria.

La S. Messa il 31 luglio ore 9 parrocchia N. S. della Pace

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Luigi Luchino

la moglie e nipote lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero.

La moglie Henriette; i figli Roberto, Renato con la moglie Franca, Suzy con il marito Italo Vigiante; la cugina Jeanne Dumas; il cognato Auzépy ed i nipoti annunciano con profondo dolore che domenica 26 corr. alle ore 10 ha chiuso cristianamente la sua operosa giornata il

GRANDE UFFICIALE
Robert James Child
Ufficiale della Legion d'Onore

La sua opera eccelse nel campo dell'industria petrolifera durante un cinquantennio di ininterrotta esemplare attività, illuminata dalla mente eccezionalmente chiara e forte e sorretta dal grande ideale per il lavoro, al quale dedicò con entusiasmo ogni energia sino agli ultimi giorni della sua vita.

Le esequie verranno celebrate martedì 28 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Francesco d'Albaro in Genova; indi le care spoglie verranno trasferite nel cimitero di Staglieno. La famiglia ringrazia tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia raccogliendosi nel ricordo e nella preghiera.

Genova, 28 luglio 1959.

Le famiglie Violante e Bolzo partecipano con grande commozione al dolore che ha colpito la famiglia Child per l'improvvisa scomparsa del

GRANDE UFFICIALE
Robert J. Child

Genova, 26 luglio 1959

Il SAI-UGET annuncia la dolorosa perdita dei soci

Antonina Mannucci
Adriana Salvaire
Amedeo Grandazzi

Castore, 26 luglio 1959.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino prendono viva parte al dolore della famiglia per la tragica scomparsa del collega

Amedeo Grandazzi

Prendono viva parte al dolore della famiglia di

Amedeo Grandazzi

gli amici:
Jolanda Anfossi
Emilio Armando
Filippo Bandana
Francesco Benino
Mario Bergero
Franco Ceravolo
Mario Fega
Ezio Falconi
Giuseppe Foglino
Silvano Gambaro
Giorgio Giovando
Luciano Gladici
Giovanni Giuliano
Lelio Isardi
Giancarlo Marchis
Mario Martinetti
Andrea Perino Chiocchia
Pasquale Petruzzelli
Giuseppe Rocchi
Aldo Scuti
Sergio Trucco
Pierluigi Valazza.

Gli amici Giovanni e Edoardo Sanguineti e famiglia prendono viva parte al dolore dei coniugi Grandazzi per la perdita del carissimo

Amedeo

E' improvvisamente mancato in St Vincent il giorno 24 luglio

Dott. Ing. Aurelio Mosso

Ne danno il triste annuncio:
la moglie Cristina Rapelli;
i figli Edvige col marito Paolo Allais e figlio Pierfranco,
Carlo con la moglie Antonietta Tutti e figli,
Maria Ludovica e Maria con le rispettive famiglie:
cognate, cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno in Avigliana, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Laghi n. 33, martedì 28 c. m. alle ore 18.

Il 23 corr. si è spenta cristianamente

Rosa Gallavresa
ved. Quaregna

Ne danno il triste annuncio:
il figlio Cesare con la moglie Maria Teresa Dalla Dea e figli Pierluigi e Paolo;
la figlia Giuseppina col marito prof. Carlos Gabriel (Roma) e figlia Rosanna Brytes e famiglia (Nairobi);
i parenti tutti.

Per volontà della cara Estinta se ne dà annuncio a tumulazione avvenuta, nel sepolcreto di famiglia in Landiona (Novara).

Munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Carlo Gennaro
anni 63

Lo annunciano i figli e figlie con rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti.

I funerali alle ore 10 del 28 c. m. in Cortiglione di Robella.

La presente serva da partecipazione e ringraziamento

28-7-1958 28-7-1959

Federico Tabozzi

Nel primo triste anniversario della scomparsa la moglie con immutato dolore lo ricorda a chi gli volle bene.

La vedova Maria Baroni, la sorella Clelia ed i parenti tutti ringraziano il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti e le Maestranze della Tipografia Sociale Torinese per la dimostrazione di affetto tributata al

DOTT. RAG. CUMM.
Ademaro Frassinelli

RINGRAZIAMENTI

La moglie commossa per la dimostrazione di affetto tributata al suo scomparso

Domenico Bassino

La Ditta Carlo Capponi-Trucco, Giovanni Alemina & C., Titolari e Collaboratori tutti, prende viva parte al dolore della famiglia per la dipartita del caro

Ing. Aurelio Mosso

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigi Imberti
Ausiliare Fiat

Lo annunciano con dolore: la moglie Gabriella, la figlia Lidia col marito Adolfo Ardissone e parenti tutti.

I funerali mercoledì 29 alle ore 9,45 partendo dall'abitazione, via Tartini 21.

Titolare, Dirigenti, Maestranze della Ditta SCAMET prendono viva parte al lutto della collaboratrice Lidia Imberti in Ardissone per la perdita del padre, signor

Luigi Imberti

Dopo una vita completamente dedicata all'affetto della famiglia ed al lavoro, cristianamente terminava a Dio l'anima buona di

Lodovico Cugno
di anni 84
ex saldatore

Affranti dal dolore, ne partecipano il triste annuncio:
la moglie Cristina Rapelli;
i figli Edvige col marito Paolo Allais e figlio Pierfranco,
Carlo con la moglie Antonietta Tutti e figli,
Maria Ludovica e Maria con le rispettive famiglie:
cognate, cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno in Avigliana, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Laghi n. 33, martedì 28 c. m. alle ore 18.

Il 23 corr. si è spenta cristianamente

Rosa Gallavresa
ved. Quaregna

Ne danno il triste annuncio:
il figlio Cesare con la moglie Maria Teresa Dalla Dea e figli Pierluigi e Paolo;
la figlia Giuseppina col marito prof. Carlos Gabriel (Roma) e figlia Rosanna Brytes e famiglia (Nairobi);
i parenti tutti.

Per volontà della cara Estinta se ne dà annuncio a tumulazione avvenuta, nel sepolcreto di famiglia in Landiona (Novara).

Munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Carlo Gennaro
anni 63

Lo annunciano i figli e figlie con rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti.

I funerali alle ore 10 del 28 c. m. in Cortiglione di Robella.

La presente serva da partecipazione e ringraziamento

28-7-1958 28-7-1959

Federico Tabozzi

Nel primo triste anniversario della scomparsa la moglie con immutato dolore lo ricorda a chi gli volle bene.

La vedova Maria Baroni, la sorella Clelia ed i parenti tutti ringraziano il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti e le Maestranze della Tipografia Sociale Torinese per la dimostrazione di affetto tributata al

DOTT. RAG. CUMM.
Ademaro Frassinelli

RINGRAZIAMENTI

La moglie commossa per la dimostrazione di affetto tributata al suo scomparso

Domenico Bassino

Ricevimento per Paola e Alberto del Belgio

Per la prima volta dal loro arrivo a Maiorca, i principi hanno interrotto la luna di miele per partecipare a un ricevimento offerto in loro onore dal governatore dell'isola, Placido Alvarez Bullia, al quale hanno partecipato 250 persone (Telefoto)

Sindaco e 18 consiglieri a Sanremo abbandonano il Consiglio comunale

Una delegazione andrà a protestare dal prefetto di Imperia - Minaccia di crisi

Sanremo, 27 luglio.

Il Consiglio comunale era convocato stasera per discutere numerosi argomenti: alcuni proposti dalla Giunta e altri proposti da una coalizione di 21 consiglieri di tutti i gruppi (socialisti, comunisti, socialdemocratici, missini, indipendenti). I democristiani di fronte a questa coalizione disponevano soltanto dei propri 13 voti più altri due del missino Tamponi e del socialista Mascia.

L'uno e l'altro schieramento volevano che fosse data nelle discussioni la precedenza alle proprie proposte. Ne sono nate polemiche violente. I dc sono stati messi in minoranza. Ad un certo punto il sindaco Acquasciati ha testualmente dichiarato: «Il Consiglio si rifiuta di rispettare la legge; non mi sento di continuare a presiedere la seduta in simili condizioni e la sciolgo a norma dell'articolo 8 del regolamento». Lo stesso sindaco, 14 dc, Tamponi e Mascia, che si sono schierati a fianco della dc e lo stesso segretario-capo avv. Norcia, per ordine del sindaco hanno allora abbandonato l'aula.

L'avv. Nino Bobba, essendo consigliere anziano, ha assunto la presidenza della riunione e ha inviato un usciere a richiamare il segretario capo, che però non è più ricomparso. L'avv. Bobba, chiamato a fungere il consigliere indipendente ing. Goya, ha allora elevato una vibrata protesta per la «decisione unilaterale antidemocratica e non motivata» del sindaco. Ha proposto la nomina di una commissione che si recherà dal prefetto di Imperia per informarlo della protesta; ha dichiarato opportuno non compiere atti deliberativi pure rammaricandosi che la decisione su importanti pratiche — quali la costruzione di un sottopassaggio per raccordare direttamente la città al mare; commissione per studiare l'ubicazione del mercato dei fiori, nomina della commissione edilizia — debba essere dilazionata.

I 21 consiglieri della nuova maggioranza hanno chiamato a far parte della commissione che si recherà dal prefetto il senatore avv. Severo Anfossi, il prof. Bobone e il rag. Formaggini; hanno approvato all'unanimità il verbale subito steso dall'ing. Goya, e infine hanno sciolto la seduta.

Viva è ora l'attesa per la decisione che potrà eventualmente assumere l'autorità prefettizia.

Una bambina di 2 anni muore scottata dalla minestra

St. Vincent, 27 luglio.

Una bimba di 2 anni, Maria Grazia Azzaroli, è morta per le conseguenze di una scottatura. Venerdì sera, dopo aver chiuso la tintoria di cui sono proprietari i coniugi Guerrino e Silvana Azzaroli, insieme con i loro bimbi Maria Grazia di 26 mesi e Marco di 4 mesi, si erano ritirati, verso le 20, nella loro abitazione in via Pasquin. La disgrazia è avvenuta durante il pranzo.

Un piatto di minestra bollente cadeva, rovesciandosi sopra il collo e la spalla sinistra della bimba. Il medico condotto riscontrava ustioni di secondo grado.

Maria Grazia nella notte su s bato sembrava tranquilla. Aveva anzi ripreso a giocare. Nel pomeriggio veniva colpita da brividi convulsi e febbre violenta. All'ospedale Mauriziano di Aosta i medici si prodigavano per salvarla, ma purtroppo era subentrata una bronchite capillare. Dopo atroci sofferenze la bimba ha cessato di vivere domenica sera.

Ambizioso miro dell'ex-capo della rivolta di Cipro

Grivas attende un "appello" che lo chiami al potere in Grecia

"L'eroe nazionale" ellenico si era ritirato a vita privata - Ora ha fondato un movimento politico con programma qualunquista - Dissidio con Makarios sul nuovo Stato cipriota

(Dal nostro corrispondente)

Atene, 27 luglio.

Il generale Grivas, l'eroe nazionale greco, non sarà un ellenico Cincinnato dopo l'epopea cipriota. Lo stesso arcivescovo Makarios, attaccando duramente il suo ex-comandante capo militare delle forze dell'Eoka, ha confermato le insistenti voci attribuenti a Grivas l'intenzione di lasciare la modesta casetta con davanti un ulivo fra il Partenone ed il tempio a Vulcano, per fondare un movimento politico. Il generale ha evitato finora di esporre il suo programma, ma ha lasciato intendere attraverso numerose dichiarazioni scarsamente sibilline di essere pronto ad un «appello della patria».

I suoi improvvisati collaboratori, raccolti fra ex-deputati di diversi partiti, fra scontenti e sognatori in politica estera, avversari si può dire di tutto e favorevoli soltanto a sogni mediterranei filo-arabi, hanno già pronunciato la solita squallide frasi qualunquiste: difesa oltranzista contro tutte le influenze, lotta ad oltranza contro la politica basata sui partiti, andare incontro subito alle «esigenze sociali» e riduzione delle tasse.

La leggenda intorno a Grivas si sviluppa intanto rapidamente nei numerosi caffè politici ateniesi vive con due *yoghurt* giornalieri, è poveriss mo e rifiuta posti importanti, è erede della grande idea ellenica per il ritorno ai tempi di Bisanzio sul Bosforo e oltre. Ir effetti Grivas è un grande soldato, come dimostrò a Cipro, ma è anche un veterano politico e un ingenuo in quest'ultimo campo. Durante il tentativo comunista nel dopoguerra di impadronirsi della Grecia, con mille uomini difese interi quartieri ateniesi. Lo stesso generale Markos, comandante delle forze comuniste, confessò più tardi di non avere saputo abbastanza dagli uomini di Grivas, non potendo sacrificare diecimila suoi partigiani. Ma finita la guerra civile, Grivas volle presentarsi come deputato ed ebbe una schiacciante sconfitta. Dal '54 al '58 tenne testa a svariate divisioni britanniche a Cipro e con grandi onori, fu poi messo in pensione. Ora egli di nuovo non resiste alla tentazione della politica.

La scorsa settimana Grivas ha ricevuto ad Atene una delegazione di giovani dai 18 ai 25 anni, ex-comandanti dell'Eoka. Sono forse i futuri ministri del governo di Cipro divenuta indipendente, i quali lo hanno scongiurato di non appoggiare gli estremisti dell'isola, che mettono bastoni fra le ruote nella delicatissima posizione in cui è Makarios. Grivas si è limitato a rispondere che gli accordi per l'avvenire di Cipro, firmati a Zurigo e a Londra, avvennero senza la sua approvazione. E' quindi comprensibile la dura reazione dell'Arcivescovo che ha parlato di «sfruttatori ambiziosi dal sangue versato dalla gioventù cipriota».

Gli ambienti governativi prevedono una ulteriore, cocente sconfitta di Grivas, che è anche osteggiato dalla sinistre di ogni tonalità. E' significativo a questo proposito un'offerta dell'estrema sinistra al governo per un fronte comune contro Grivas, in cambio dell'abolizione delle leggi eccezionali che hanno permesso la recente condanna di Glezos.

Stefano Terra

Fatima la sorella dello Scià ha divorziato dall'americano

Teheran, 27 luglio.

La sorella dello Scià di Persia, principessa Fatima, ha divorziato dal suo consorte, l'americano Vincent I. Hillyer. L'annuncio è stato dato oggi dalla Corte di Teheran. Lo Scià, che era contrario alle nozze della sorella con uno straniero di religione diversa, ha autorizzato il divorzio. Il tribunale ecclesiastico del caso ha deciso che i tre figli della coppia siano assegnati alla madre.

Il matrimonio fra la principessa Fatima e l'americano Hillyer era stato celebrato in Italia contro il consenso dello Scià, che, solo dopo le insistenze del defunto Ali Khan III, si riappacificava con la sorella, facendole riassegnare l'appannaggio che le era stato tolto subito dopo le nozze.

Destituito il segretario del Pci a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 27 luglio.

Il segretario della federazione di Reggio del Pci è stato destituito. Lo ha deliberato il comitato federale durante una burrascosa seduta protrattasi per due giorni. Onder Boni era segretario provinciale del Pci dal 1951, allorché venne chiamato a sostituire Valdo Magnani che diede clamorosamente le dimissioni dal partito nel corso di un congresso.

Una delle cause che hanno determinato l'allontanamento di Onder Boni è da ricercarsi nel fatto che la sua corrente è stata messa in minoranza nella discussione sulla linea politica del partito in base ai risultati della recente conferenza regionale emiliana nella quale venne proclamata l'esigenza di una più vivace circolazione di idee nel Pci. Boni, che proviene dalla base operaia del partito e che appartiene alla corrente Secchia, è stato sconfitto dagli «intellettuali» che fanno capo alla corrente Amendola.

Ora la segreteria della federazione reggiana è retta collegialmente. Il prof. Remo Salati, di Guastalla, maggiore esponente degli «intellettuali», ha funzioni di «coordinatore». Il nuovo segretario verrà designato dal prossimo congresso provinciale che si prevede venga indetto in ottobre o novembre.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito dello corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ABBIANO arganti betoniere, lavatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 111. Telefonare 682-842. Rateazioni. 1049

ASSORTIMENTO macchine utensili, apparecchiature ed attrezzeria meccanica, nuovo ed usato, disponibile. Facilitazioni pagamento. Via Pigafetta 20. Telefono 595-505. 570

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, permute, rateazioni. «Sifitor», via Nizza 33, telef. 683-076. 12384

MACCHINE lavorazione legno nuove e occasioni, utensileria, Maffei, Mazzini 19.

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Liquaria Unione Elettrica 157. 7856

MOTORIDUTTORI, motori elettrici, autofrenanti, smerigliatrici, chiusi costruzione germanica. Stephan, Gubernati. Telefono 22-743. 674

ROTTAMI, tornitura ferro, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 40. Telefono 280-907. 3521

TURINFLEX premiata fabbrica materassi a molle, lane-crine vegetali; sede stabilimento, via Andrea Costa 5. Regina Margherita (Torino), telef. 761-026. Negozio di vendita Torino, corso Regina Margherita 160, telef. 278-946. Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore.

2 ARTIGIANATO L. 20 p.p.

MOBILI. Causa infermità titolare cessazione commerciale mobilifici Primaria Esposizione Mobili, Prine. Amedeo 33 O, corso Regina Margherita 97, Giuseppe Verdi 26 R, praticano prezzi trasformati sottocosto. Camere matrimoniali da lire 70.000, sale soggiorno 100.000, stipendiamo 2500, sedie 1000. Non comperate altrove senza preventiva visita del risparmio. 8868

OCCHIALI prodigiosi « Forvetti » riabilitazioni conservatori vista Servizio mutue, S. Massimo 42. 13571

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A buone condizioni prestiti personali fino a 1.000.000 e serventesi massimo su autovetture corredano rapidamente senza le garanzie normalmente richieste a operai, impiegati, funzionari, residenti Torino, provincia e principali città italiane, rimborso 18 mesi. Società, segretezza, assistenza, Finceter, via Pietro Micca 4. Telefonate 47-345 3814

AFFIDASI gerenza avviato negozio panetteria adeguatamente cauzionando. Rivolgersi Quartarone, San Salvario 24, ore 18-20. M2917

ANTICIPIAMO capitali per acquisto alloggi, automezzi, esercizi, iniziative commerciali, industriali, Com. PAI, via Cavour 7, telefonare 529-821. 13213

BAR Analcoolici attrezzatissimo ben avviato causa trasferimento cedesi Telefonare 502-857. R13786

CAVALLERA, Saluzzo 21, Avviatissimo commestibili modernissima salumeria (cittadina adiacente Torino), rimettiamo facilitando. 5857

CAVALLERA, Saluzzo 21, Commercianti Ymlete acquistare vendere aziende: rivolgetevi fiduciosamente: 14660

CAVALLERA, Saluzzo 21, Saldoteria commestibili, trattoria (collina mpeglierese) redesi 950.000, permutasi. 5857

CAVALLERA, Saluzzo 21, Ventimiglia, bar trattoria centralissima, incasso 45.000 cedesi ottimo commercio 5857

CEDO negozio mobili di grande avvenire posizionissimi da rilevare. Telefonare 772-009. R1774

CERCO persona seria attività redditizia dimostrabile sola rimborso metà valori ammontare piccolo importo necessariamente collaboratrice. Telefonare 768-033, 773-151. 67715

FALEGNAMERIA bella serie macchine, possibilità tutte lavorazioni, 1.600.000 trattabili, con alloggio. Telef. 772-009.

FINANZIAMO rapidamente auto case terreni, valutazione massima. Telef. 53-591, 53-599. 10342

FORNO con attrezzatura con licenza, cedesi Capiteo 8 Nati, Saluzzo 73

GARAGE possibilmente centrale rilevarsi esercizio, esclusi meditatori. Scrivere cassetta 1358, SPI, Torino. 9794

GIORNALI, cartolerie, quotidiani trecento, cinquecento, rimettiamo dilazionando, Cavallera, Saluzzo 21. 585

LATTERIE, gelaterie, bellissimo mezzo nuovissimo, furgoncino, cedonsi. Cavalliera, Saluzzo 21, 1914

MEDICO impiegherebbe 20 milioni acquisto immobile od altro purchè buon reddito. Scrivi cassetta 8379, SPI, Torino.

PANETTERIE Torino provincia, diverse qualsiasi rimettiamo facilitando. Cavalliera, Saluzzo 21. 1914

PANETTIERI l'Ufficio Caglieri & Nasi tratta esclusivamente panifici e rivendite pane, Saluzzo 72, telefonare 652-844.

PANIFICIO angolare, per ritiro commercio persone anziane cedesi. Caglieri & Nasi, Saluzzo 72. 3585

PANIFICIO, bene attrezzato, incasso oltre 100.000, ottime condizioni pagamento cedo Barcheria, Alfieri 20. 8870

PRESTO e lontano, stipendi pignorati, impiegati, operai di aziende industriali, commerciali, enimo rimborsabili: 10 rate, senza partecipazione datore di lavoro, la società finua, via Mercanti 2. 8

PRESTANSI a possessori proprietà immobiliari redditizie, piccoli capitali rimborsabili 20 rate. Telefonare 40-879.

RAPIDAMENTE concediamo mutui su case, alloggi, terreni. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis. 4459

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A ristrettissimo reddito avendo moderno stabile soggetto vicinanze Fiat, Disponga grandi terreni centrali industriali collinari, Telefonare 551. 10730

A prezzi convenientissimi vendiamo rateando alloggetti liberi, occupati, terzo, bagno, ascensore, Ore 13-19. Spontini 16.

A Torre del Mare sicle meritati visitare recentemente costruiti balneare ubicazione tra Bergeggi (riconosce Spotorno) dove vendonsi piccoli mobili terreno, ville, appartamenti. Organizzazione bancaria lunghe mensilità. Tanzoni, via Donizetti 4, Milano, telef 735-638 2947

A 1.650.000 vendo camera cucina servizi corso Lecce, altro 2 camere cucina 3 milioni; 250.000 corso Ferrucci Telefonare 557-783. 9178

ABITABILE immediatamente vendesi bellissimo alloggetto, Firenze, tre camere, cucina, bagno, 4.400.000. Occhiardi, Settembre 88. 8857

ABITABILE subito vendesi corso Fiume (via Montenna 23 bis), alloggio due camere cucina, Visite: lunedì mercoledì, venerdì, ore 16-19. 9856

ABITABILI luminosi alloggi adiacente corso Galileo Ferraris, Re Umberto, vende conveniente costruttore. Telefonare 595-589. 3050

ABITABILI subito, corso Telesio (Parella), palazzo « D », vendonsi convenientemente alloggetti signorili, due camere, tinello, cucinino, tutti comforts; prezzi definitiva frazionamento. Tel. 688-900.

ABITABILI subito vendonsi alloggi due tre camere servizi, casa moderna, Via Alpignano 14 (piazza Bernini). Visite: martedì, giovedì sabato 15-18. 8856

ACQUISTASI 2000 mq. circa Francia-S. Paolo terreno uso industriale. Scrivere dettagliatamente cassetta 6892, SPI, Torino. R1812

ACQUISTEREI terreno fabbricabile centrale, semicentrale. Ezzi, Agrelli 68.

ADIACENZE Borgo Regio vendiamo alloggio piano rialzato signorile tre camere cucina, Aurelio Saffi 16 (pomeriggio).

ALLOGGETTI impiego capitale, buon reddito, altri abitabili subito, vendonsi S. Rita, corso Siracusa 59 angolo Sebastopoli, garage, mutuo, tutti comforts, Pomeriggio, 12055

ALLOGGETTI finitissimi 1-2 servizi, pronti agosto, vendonsi via Gorizia 78, Cornili, A. Doria 15. 598

ALLOGGETTI signorili 1-3 camere, servizi, Anticipando 900.000 rimanenza mutuo, Corso Monealieri 331. 655

ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2-3 camere, tinello, cucinino, servizi, vendo direttamente, via Saliceto 11 (Stadio (Comunale), Telefonare 393-106. 10196

ALLOGGI signorili vendonsi zona Parella due camere servizi, Telefonare mattino 40-433. F6418

ALLOGGI 3 camere, autorimessa, giardino, palazzine precollinari, 30% consenti, rimanenza mutuo. Tubecchi 38, Pentevendo 5. 9665

ALLOGGIO piano rialzato signorile tre camere tinello servizi mutuato vendesi permanenti. Figlie Militari 1. 531

AMPIO alloggetto camera tinello cucinino tutti comfort, moderna costruzione, vendo. Telefonare 53-601. 10016

BARRIERA Milano, 2.200.000 camera cucina tutti servizi, affittato, volendolo libero, vendo. Telefonare 553-860.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Alloggio centralissimo 4 camere secondo piano soleggiatissimo, vendesi libero. 5857

CIBRARIO, Tasconi, piano rialzato, libero, casa signorile, 5 camere servizi, moderna, rimesso nuovo, vendo. Telefonare 553-860. 10016

COSTRUTTORE vende case moderne redditizie, ottime zone. Telefonare 774-686.

MQ. 1500-2000 coperti, Torino, corso adiacente, tutti servizi, vende. Tel. 53-591, 53-599. 10342

PRENOTIAMO alloggetti consegna primavera. Corso Monte Cucco. Interpellateci. Com. F.A.I., telef. 677-490, 528-821. 5468

PRIVATO urge vendere 1.250.000 grazioso alloggio centrale, tre salone divisibili, cucina, servizi, soleggiatissimo, adatto studio, ambulatorio. Telef. 392-226.

PRIVATO vende alloggi zona Borgata Vittoria vicinanze mercato, scuola, prezzi convenienti, facilitazioni pagamento, Telef. 22-623 ore ufficio. R1818

Torre del Mare sicle meritati visitare recentemente costruiti balneare ubicazione tra Bergeggi (riconosce Spotorno) dove vendonsi piccoli mobili terreno, ville, appartamenti. Organizzazione bancaria lunghe mensilità. Tanzoni, via Donizetti 4, Milano, telef 735-638 2947

ROSMINI Borinhieri vendiamo alloggio piano rialzato signorile tre camere cucina, Aurelio Saffi 16 (pomeriggio).

ALLOGGETTI impiego capitale, buon reddito, altri abitabili subito, vendonsi S. Rita, corso Siracusa 59 angolo Sebastopoli, garage, mutuo, tutti comforts, Pomeriggio, 12055

ALLOGGETTI finitissimi 1-2 servizi, pronti agosto, vendonsi via Gorizia 78, Cornili, A. Doria 15. 598

ALLOGGETTI signorili 1-3 camere, servizi, Anticipando 900.000 rimanenza mutuo, Corso Monealieri 331. 655

ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2-3 camere, tinello, cucinino, servizi, vendo direttamente, via Saliceto 11 (Stadio (Comunale), Telefonare 393-106. 10196

ALLOGGI signorili vendonsi zona Parella due camere servizi, Telefonare mattino 40-433. F6418

ALLOGGI 3 camere, autorimessa, giardino, palazzine precollinari, 30% consenti, rimanenza mutuo. Tubecchi 38, Pentevendo 5. 9665

ALLOGGIO piano rialzato signorile tre camere tinello servizi mutuato vendesi permanenti. Figlie Militari 1. 531

AMPIO alloggetto camera tinello cucinino tutti comfort, moderna costruzione, vendo. Telefonare 53-601. 10016

BARRIERA Milano, 2.200.000 camera cucina tutti servizi, affittato, volendolo libero, vendo. Telefonare 553-860.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Alloggio centralissimo 4 camere secondo piano soleggiatissimo, vendesi libero. 5857

CIBRARIO, Tasconi, piano rialzato, libero, casa signorile, 5 camere servizi, moderna, rimesso nuovo, vendo. Telefonare 553-860. 10016

COSTRUTTORE vende case moderne redditizie, ottime zone. Telefonare 774-686.

ALLOGGETTI (alleggiati una, due camere servizi, modesta cauzione, affittansi direttamente, corso Ottaviano 242-244, Cornili, A. Doria 15. 590

ALLOGGI signorili affittansi 1-2 camere tinello cucinino, Salnzzo 104, Visitabili martedì sabato 15-17. B2411

ALLOGGIO economico 5 camere o servizi affittasi Nizza 107. Rivolgersi custode. B2415

AUTOTRASLOCHI accreditatissimi, turgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, prevenitivi. Telefonare 386-320 Mastropietro. 5432

AUTOTRASLOCHI Cernito, qualsiasi destinazione, prezzi convenienti, Unione Sovietica 161, telef. 393-085. 1034

AUTOTRASLOCHI rapidissimi. Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cignlari. T4421

CRIMEA, palazzina signorile affittasi moderno alloggio 5 camere, servizi, giardino, Telef. 688-713. B2593

DIRETTAMENTE affittansi appartamenti nuovi, zone Piazza Statuto, Corso Francia-Mungivetro. Telefonare 753-720. 8593

IN casa nuova costruzione vendesi, affittasi a ufficio, due camere servizi. Telefonare 47-114. 11060

ALLOGGETTI (alleggiati una, due camere servizi, modesta cauzione, affittansi direttamente, corso Ottaviano 242-244, Cornili, A. Doria 15. 590

ALLOGGI signorili affittansi 1-2 camere tinello cucinino, Salnzzo 104, Visitabili martedì sabato 15-17. B2411

ALLOGGIO economico 5 camere o servizi affittasi Nizza 107. Rivolgersi custode. B2415

AUTOTRASLOCHI accreditatissimi, turgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, prevenitivi. Telefonare 386-320 Mastropietro. 5432

AUTOTRASLOCHI Cernito, qualsiasi destinazione, prezzi convenienti, Unione Sovietica 161, telef. 393-085. 1034

AUTOTRASLOCHI rapidissimi. Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cignlari. T4421

CRIMEA, palazzina signorile affittasi moderno alloggio 5 camere, servizi, giardino, Telef. 688-713. B2593

DIRETTAMENTE affittansi appartamenti nuovi, zone Piazza Statuto, Corso Francia-Mungivetro. Telefonare 753-720. 8593

IN casa nuova costruzione vendesi, affittasi a ufficio, due camere servizi. Telefonare 47-114. 11060

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A coniugi piemontesi referenziato abbisogna camera cucina, alloggio. Telefonare 688-755. 83343

DIRIGENTE industriale, cerca affittare zona residenziale, ampio alloggio moderno, tripli servizi. Telefonare 42-002 ufficio. 7811

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AFFITTANSI ampi locali uso laboratorio o magazzino. Via Allamano n. 40-17. Telefonare 283-851. M2890

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 100 p.p.

A Diano Marina nuova pensione ultime disponibilità. Telef. ore 9-12 691-301, Torino. 83322

ALASSIO Albergo Chalet, tutti comforts, ambiente distinto, possibilità sola camera con doccia, prima colazione. Telefonic Torino 44-956; Alassio 40-849. 83309

BOSSEA Albergo della flotta, Monderi Grotte di Bossea, nuovo ambiente, ospitalità confortevole, trattamento familiare, prezzi modici, interpellateci. 8911

ISERE, Val Gressoney, albergo Monte Nery. Telef. 91; Torino 44-956.

PIETRALIGURE, Pensione Irlanda, familiare, Dal 20 agosto riduzioni. Trattamento ottimo, spiaggia propria. 10896

RIMINI. Albergo Pensione Giuliana veramente ami mare. Telefono 30-540. Interpellateci. 10883

RIMINI Sangiuliano Mare, pensione Belvedere, 1ª linea. Agosto modici, settembre 1100. 10945

SAN Mauro Mare, Hotel Firodi, sul mare, spiaggia privata. Trattamento ottimo, prezzi convenienti. 11026

YARAZZE-Lantarna, tel. 77-688, centralissima. Veuti agosto prezzi ribassati. Cabina. 11204

CORSI estivi con ampie facilitazioni per avviare celermente ad impieghi offerti da ditte locali: dattilografia, stenografia, calcolo meccanico, lingue straniere, istituto Stadium, via della Rocca 33, telefono 55-655, Torino. 9943

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

ACCURATISSIME traduzioni inglese, francese. Telefonare pomeriggio.

PROFESSORE prepara esami italiano latino francese, modica spesa. Tel. 22-693.

RIPARAZIONI esami inglese francese materie letterarie medie da aguzzo metodo successo. Scrivere passaporto 7231485 P fermo posta, Torino.

TRADUZIONI inglese francese perfetti rimessi libri riviste estere letterarie e tecniche. Scrivere passaporto 7231485 P fermi posta, Torino M2833

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A distinto affitto bella centralissima matrimoniale, ogni comfort. Tel. 551-528.

A giovani signorino ammobiliata centralissima comodità, 7000-5000. Telefonate 50-843. F7355

12 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

AMERICAN Company Establishing a new subsidiary in the Turin area requires a chief accountant. Applicant must be a qualified accountant with at least 10 years industrial experience. Must be able to read, write and speak english fluently. Preferable age 30 to 40 years. This position offers an unusual opportunity for growth and development in an expanding company. Scrivere cassetta 1343, SPI, Torino. 10795

ASSUMIAMO elementi giovanili, ricco stipendio. Dicor, Lamarmora 12.

COMMERCIALISTA oppure ragioniere 30-40enne grandi lavori ufficio cercasi da importante ditta. Unicamente le offerte senza referenze. Scrivere cassetta 8393, SPI, Torino. P6563

IMPORTANTE azienda metallmeccanica assumerebbe periti industriali, massimo 25enni, militesenti, da avviare alla carriera organizzativa di officina. Scrivere cassetta 8330, SPI, Torino. P6480

OSTETRICA esperta parto psicofisico cerca Clinica Santanna, Bari, Zoppetta 7.

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ACQUISTATORE stampista generico 2ª categoria offresi seria ditta. Tel. 776-135.

AUTISTA 29enne tutte patenti lunga pratica, libero militare. Telef. 777-001.

CERCO posto autista 3° grado con rimettchio. Torino, telef. F7333

CERCASI falegname occuperebbesi ore libere qualsiasi lavoro. Telef. 230-614.

SIGNORA 35enne offresi qualsiasi lavoro ora o giornata, massima fiducia. Telefonare 761-820 F7033

TUTTOFARE, massime referenze, assoluta serietà, occuperebbesi mezza giornata. Telef. 42-622. G7373

VENTIQUATTRENNE sagittistario meccanico motorista generico, patente 2ª 2ª offresi qualsiasi lavoro. Telef. 759-762.

15 OFFERTE LAVORO L. 200 p.p.

AGGIUSTATORE praticissimo manutenzione assumesi. Telef. 660-780.

AGGIUSTATORI generici 1ª categoria cerca Officina Milette, Pianezza.

ALBERGO cerca ragazza tuttofare ore 8-16. Telef. 651-232. 83329

APPRENDISTE 14-16enni assume stabilimento Maglificio Kelly, Lagrange 29.

CERCASI abili lavoranti esterno in serie, in fine, fantasia. Scrivere cassetta 2177, SPI, Torino. M2847

CERCASI apprendista 14enne per negozio ferramenta, Zanella, telef. 388-078.

CERCASI operai lavorazione lamiera. Telefonare 290-857. G7387

CERCO personale femminile facile vendita articoli. Telef. 871-670. B2827

CERCASI sarti cercano abilissima tuttofare, referenze. Scrivere cassetta 5069, SPI, Torino. 83325

DOMESTICA fissa cercasi, buon stipendio, inutile serali. Gillio, via Passalacqua 6. 9919

ELETTROMECCANICA assume personale femminile 15-17enni, per facili lavori. Telefonare ore ufficio 690-163.

FABBRI carpentieri ferro esperti saldatori specializzati assumonsi. Telefonare 388-816. M1578

FALEGNAMI, abituati provetti paga ottima cerca Benenati, via Rimini 6.

FAMIGLIA quattro adulti cerca tuttofare disposta campagna. Presentarsi via Cassini 19 con referenze. B2781

FAMIGLIA tre persone assume tuttofare fisso veramente esperto direzione casa, massimo stipendio, ottimo trattamento. Telefonare 690-373. F7369

IMPORTANTE cameriera cerca macchinista 2 abili ed macchiliste semplice, inglistrici, magazziniera, apprendista. Telefonare 760-149. B1738

LAVORO domicilio confezionatore offresi maglieria mano ogomagico. Castagno, corso Vittorio 64. F6583

16 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

AMERICAN Company Establishing a new subsidiary in the Turin area requires a chief accountant. Applicant must be a qualified accountant with at least 10 years industrial experience. Must be able to read, write and speak english fluently. Preferable age 30 to 40 years. This position offers an unusual opportunity for growth and development in an expanding company. Scrivere cassetta 1343, SPI, Torino. 10795

ASSUMIAMO elementi giovanili, ricco stipendio. Dicor, Lamarmora 12.

COMMERCIALISTA oppure ragioniere 30-40enne grandi lavori ufficio cercasi da importante ditta. Unicamente le offerte senza referenze. Scrivere cassetta 8393, SPI, Torino. P6563

IMPORTANTE azienda metallmeccanica assumerebbe periti industriali, massimo 25enni, militesenti, da avviare alla carriera organizzativa di officina. Scrivere cassetta 8330, SPI, Torino. P6480

OSTETRICA esperta parto psicofisico cerca Clinica Santanna, Bari, Zoppetta 7.

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ACQUISTATORE stampista generico 2ª categoria offresi seria ditta. Tel. 776-135.

AUTISTA 29enne tutte patenti lunga pratica, libero militare. Telef. 777-001.

CERCO posto autista 3° grado con rimettchio. Torino, telef. F7333

CERCASI falegname occuperebbesi ore libere qualsiasi lavoro. Telef. 230-614.

SIGNORA 35enne offresi qualsiasi lavoro ora o giornata, massima fiducia. Telefonare 761-820 F7033

TUTTOFARE, massime referenze, assoluta serietà, occuperebbesi mezza giornata. Telef. 42-622. G7373

VENTIQUATTRENNE sagittistario meccanico motorista generico, patente 2ª 2ª offresi qualsiasi lavoro. Telef. 759-762.

15 OFFERTE LAVORO L. 200 p.p.

AGGIUSTATORE praticissimo manutenzione assumesi. Telef. 660-780.

AGGIUSTATORI generici 1ª categoria cerca Officina Milette, Pianezza.

ALBERGO cerca ragazza tuttofare ore 8-16. Telef. 651-232. 83329

APPRENDISTE 14-16enni assume stabilimento Maglificio Kelly, Lagrange 29.

CERCASI abili lavoranti esterno in serie, in fine, fantasia. Scrivere cassetta 2177, SPI, Torino. M2847

CERCASI apprendista 14enne per negozio ferramenta, Zanella, telef. 388-078.

CERCASI operai lavorazione lamiera. Telefonare 290-857. G7387

CERCO personale femminile facile vendita articoli. Telef. 871-670. B2827

CERCASI sarti cercano abilissima tuttofare, referenze. Scrivere cassetta 5069, SPI, Torino. 83325

DOMESTICA fissa cercasi, buon stipendio, inutile serali. Gillio, via Passalacqua 6. 9919

ELETTROMECCANICA assume personale femminile 15-17enni, per facili lavori. Telefonare ore ufficio 690-163.

FABBRI carpentieri ferro esperti saldatori specializzati assumonsi. Telefonare 388-816. M1578

FALEGNAMI, abituati provetti paga ottima cerca Benenati, via Rimini 6.

FAMIGLIA quattro adulti cerca tuttofare disposta campagna. Presentarsi via Cassini 19 con referenze. B2781

FAMIGLIA tre persone assume tuttofare fisso veramente esperto direzione casa, massimo stipendio, ottimo trattamento. Telefonare 690-373. F7369

IMPORTANTE cameriera cerca macchinista 2 abili ed macchiliste semplice, inglistrici, magazziniera, apprendista. Telefonare 760-149. B1738

LAVORO domicilio confezionatore offresi maglieria mano ogomagico. Castagno, corso Vittorio 64. F6583

17 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

AMERICAN Company Establishing a new subsidiary in the Turin area requires a chief accountant. Applicant must be a qualified accountant with at least 10 years industrial experience. Must be able to read, write and speak english fluently. Preferable age 30 to 40 years. This position offers an unusual opportunity for growth and development in an expanding company. Scrivere cassetta 1343, SPI, Torino. 10795

ASSUMIAMO elementi giovanili, ricco stipendio. Dicor, Lamarmora 12.

COMMERCIALISTA oppure ragioniere 30-40enne grandi lavori ufficio cercasi da importante ditta. Unicamente le offerte senza referenze. Scrivere cassetta 8393, SPI, Torino. P6563

IMPORTANTE azienda metallmeccanica assumerebbe periti industriali, massimo 25enni, militesenti, da avviare alla carriera organizzativa di officina. Scrivere cassetta 8330, SPI, Torino. P6480

OSTETRICA esperta parto psicofisico cerca Clinica Santanna, Bari, Zoppetta 7.

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ACQUISTATORE stampista generico 2ª categoria offresi seria ditta. Tel. 776-135.

AUTISTA 29enne tutte patenti lunga pratica, libero militare. Telef. 777-001.

CERCO posto autista 3° grado con rimettchio. Torino, telef. F7333

CERCASI falegname occuperebbesi ore libere qualsiasi lavoro. Telef. 230-614.

SIGNORA 35enne offresi qualsiasi lavoro ora o giornata, massima fiducia. Telefonare 761-820 F7033

TUTTOFARE, massime referenze, assoluta serietà, occuperebbesi mezza giornata. Telef. 42-622. G7373

VENTIQUATTRENNE sagittistario meccanico motorista generico, patente 2ª 2ª offresi qualsiasi lavoro. Telef. 759-762.

15 OFFERTE LAVORO L. 200 p.p.

AGGIUSTATORE praticissimo manutenzione assumesi. Telef. 660-780.

AGGIUSTATORI generici 1ª categoria cerca Officina Milette, Pianezza.

ALBERGO cerca ragazza tuttofare ore 8-16. Telef. 651-232. 83329

APPRENDISTE 14-16enni assume stabilimento Maglificio Kelly, Lagrange 29.

CERCASI abili lavoranti esterno in serie, in fine, fantasia. Scrivere cassetta 2177, SPI, Torino. M2847

CERCASI apprendista 14enne per negozio ferramenta, Zanella, telef. 388-078.

CERCASI operai lavorazione lamiera. Telefonare 290-857. G7387

CERCO personale femminile facile vendita articoli. Telef. 871-670. B2827

CERCASI sarti cercano abilissima tuttofare, referenze. Scrivere cassetta 5069, SPI, Torino. 83325

DOMESTICA fissa cercasi, buon stipendio, inutile serali. Gillio, via Passalacqua 6. 9919

ELETTROMECCANICA assume personale femminile 15-17enni, per facili lavori. Telefonare ore ufficio 690-163.

FABBRI carpentieri ferro esperti saldatori specializzati assumonsi. Telefonare 388-816. M1578

FALEGNAMI, abituati provetti paga ottima cerca Benenati, via Rimini 6.

FAMIGLIA quattro adulti cerca tuttofare disposta campagna. Presentarsi via Cassini 19 con referenze. B2781

FAMIGLIA tre persone assume tuttofare fisso veramente esperto direzione casa, massimo stipendio, ottimo trattamento. Telefonare 690-373. F7369

IMPORTANTE cameriera cerca macchinista 2 abili ed macchiliste semplice, inglistrici, magazziniera, apprendista. Telefonare 760-149. B1738

LAVORO domicilio confezionatore offresi maglieria mano ogomagico. Castagno, corso Vittorio 64. F6583

18 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

ACCURATISSIME traduzioni inglese, francese. Telefonare pomeriggio.

PROFESSORE prepara esami italiano latino francese, modica spesa. Tel. 22-693.

RIPARAZIONI esami inglese francese materie letterarie medie da aguzzo metodo successo. Scrivere passaporto 7231485 P fermo posta, Torino.

TRADUZIONI inglese francese perfetti rimessi libri riviste estere letterarie e tecniche. Scrivere passaporto 7231485 P fermi posta, Torino M2833

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A distinto affitto bella centralissima matrimoniale, ogni comfort. Tel. 551-528.

A giovani signorino ammobiliata centralissima comodità, 7000-5000. Telefonate 50-843. F7355

19 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

SMARRITO braccialetto rosa Campomorto, Borgo S. Paolo, compagna. Telefonare 389-573. R2507

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

BRILI detectives svolgono indagini, sorvegliano. Mondial, Cavour 5, telefono 531-151.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti premaritali. Indagini ovunque, «Nuova Italia», Pio Quinto 20, telef. 682-110. 652-878.

ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private, premaritali, accertamenti, Pestenati, telef. 47-372, Carlo Alberto 46-51. 7165

ACCERTAMENTI sorveglianze indagini, informazioni ovunque «Italpol» Madama Cristina 111, telef. 887-574

DAL 1870 Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13, tel. 41-100, 531-548 investigazioni premaritali, informazioni ogni genere Italia, estero. Qualunque operazione polizia privata 804

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A automobilisti accordiamo sovvenzioni massime su autovetture fino al 100 per cento valore autoveicolo, Modicità, segretezza, assistenza. Finculex Via Pietro Micca 4. Telefonare 47-346. 3814

A buone condizioni: Appia seconda, 103 600, 1100 R. Cavatieri, Brescia 18.

A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli. Bodoni 1, telef 521-231.

A rate 1400 A, 103, 600 belvedere. Appia. Telefonare 46-007. 7738

ABBIAMO Alfa, Lancia, Fiat, ogni tipo rateazioni, permute. Autosalone Porta Nuova, Volta 3, telef. 46-681 4319

ABBIAMO pronta 600 seminuovo, occasioni, nuove 500, 103 tipo '58, '56, '55, Bello 500 C vetture belvedere, 600 multipla. Cambi, rateazioni. Autosalone Viaggio 5, 5396

ACQUISTATE rateizzatamente auto usate vantaggiosamente anticipiamo capitale. 3, Massimo 47, Agen. 4647

AFFIDATECI vendita autovetture, realizzerete massimo contanti L'Argus, piazza C. Felice 33. 233

ALL'AUTOAGENZIA Condor Palestro 4, telef. 50-482. Troverete ottime occasioni: Giulietta TI 1958, Appia, 103 tutti tipi, Ardea ultimo, Multipla 1957 600 nuova seminuova Cambi, Rateazioni 10028

ALL'AUTOSALONE « Tesoro », Roma 237 bis, tel. 42-535, 750 Abarth Vignale, Giuliette: normali, T.I., Sprint, Spider, Ford Consul, Appio I, II, Farina, 103 '58, T.V., nuova 500, 1400, metano. Cambi, rateazioni. 806

APPIA seconda serie, unico proprietario, seminuova, vende. Sant'Anselmo 8.

APPIA '54 perfetto ordine, privato vende o permuta. Telef. 779-693. F7351

AUTOAGENZIA « Cenisia », via Grosscallo 3, telef. 774-226: Dauphine, Giulietta sprint, Aurelia B 12 B 21, 1400 A, Opel Olimpic, Belvedere, 500 C diverse.

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118: Alfa Super 1900 coupé Ghia perfettissima, Giulietta T.I. 1958, Appia 1, II serie, 600 Chiery Vignale, 103 TV, Camioncini 7-10 q.li, 615 chassis lungo revisionato, Massimo garantito 613

AUTOMOBILISTI. Senza perdere tempo l'ufficio Fulcra provvede per la presa e consegna a domicilio del vostro automezzo per qualsiasi riparazione. Corso Chieti 16. Telefonare 388-990. 690

AUTONOLEGGIANSI con senza marca 600, 103 TV 1400. Mignola, Principe Tommaso 12 Telefonare 69-564.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1400, 103, 500, 600 multiple, nuova 500, 900 belvedere, Telef. 773-385. 2875

AUTONOLEGGIO Moderno nuova 500, pulmino, 600 nuove, 103, 1400, Telefonare 276-931. 7476

BICOLORE mesi sei vendo privato. Telefonare 671-162. G7295

CAMIONCINI Fiat ql. 10-7, Jeep, 640, 626, 3 Ro, vendonsi. Bonaiuto, via Sant'Ilia 29. Telef. 20-207. 2697

CAUSA partenza estero vendo Giulietta Spider perfetta, rosso Maselino d'Azeglio 39. G522

COPERTONI impermeabili (teloni) in tela, canapa, cotone, per autocarri, rimorchi, padiglioni tetti, pergolati, copertoni, tende campeggio. Museo, c. Francia 196.

FIAT Sava, commissionaria via Stura 30, telef. 052-662, 052-663. Mostra Mercato comune: autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, vasto assortimento autovetture serie e fuori serie: Cabriolet, coupé familiare belvedere 500, 600, 1100, 1400, 1900, normale granluce Appia, Aurelia Granturismo Aurelia B-12. Autoveicoli industriali: 1100 dieci quintali 615, 626 vari camioncini furgoncini 103, 600, 850. Ardea. Cambi. Magazzini fino 18 mesi. 8783

FINANZIAMENTI anticipazioni concedia mo fino 60-70% valore commerciale autocarri, autovetture, rimorchi. Migliori condizioni. Consulto, c. Re Umberto 5.

FINANZIAMENTI su autoveicoli e prestiti ipotecari. Pomba 4 D, tel. 42-720.

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

LAMAR, Fabbrica apparecchiature gas liquidi, metano, impianti garantiamo, prezzi convenientissimi, Crescentino 26, telefono 20-522. 320

METANO impianti perfetti lire 49.000, bomb